Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 31 Luglio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 182

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	trim.
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fregar, non fiatar

TARIFFE DI INSERZIONI

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Arte cinematografica, Fiori d'arancio, Segnalato la cronaca, I divertimenti, Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ripugnasse di non poco gradire. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Venizelos a Roma

I problemi della Grecia

Roma, 30 notte.

(a. s.) — Il Presidente del Consiglio ellenico, iniziando un suo viaggio di visite e di colloqui presso le capitali occidentali, conserva la buona usanza di fermarsi prima a Roma. Così avvenne l'anno scorso; e il fatto suscitò un forte risentimento, appena celato, a Parigi; l'esperimento deve essere convinto il signor Venizelos della sua bontà, se ha ritenuta più opportuna la via di Brindisi che non quella del Sempione, magari con deviazione a Vienna, per avvicinare anche la pianura padana, come avviene nei viaggi di altri Ministri. I rapporti diretti tra l'Italia e la Grecia, più che normali possono definirsi cordiali: dopo la firma del trattato di amicizia, che coronava un'ottima situazione di fatto, rafforzatasi pur nel passaggio di diversi uomini e di diversi regimi al timone del Governo ellenico, nulla è sopraggiunto per turbarli. La firma delle convenzioni con la Jugoslavia per il porto di Salonicco e la ferrovia di Gevgheli? Dobbiamo riconoscere che gli interessi greci sono stati tutelati senza venire meno ad alcuna prerogativa di sovranità.

Qualche artificiosa manifestazione di irredentismo dodecannesino? Le autorità hanno agito in maniera precisa la propria responsabilità, e l'episodio è perduto nel vuoto. D'altro canto, la collaborazione economica ha continuato nel suo sviluppo promettente; la bandiera italiana è attiva nei porti greci; sono i traffici che cementano nei tempi presenti le amicizie dei popoli e dei governi. I colloqui di Roma serviranno quindi a riaffermare la reciproca volontà di procedere concordi in ogni problema e in ogni iniziativa feconda per l'interesse delle due Nazioni.

Passando a considerare le questioni che nell'attuale momento hanno maggiore importanza nella politica di Atene, troviamo subito in prima linea le divergenze con la Turchia a proposito delle indennità connesse allo scambio delle popolazioni. Attraverso varie alternative di ottimismo e di pessimismo, siamo di nuovo arrivati ad un punto morto. Le trattative sono interrotte: mentre i greci accusano i turchi di intransigenza, questi vedono nella tattica greca il tentativo di mercanteggiare per ottenere altre concessioni. Non bisogna nascondersi: l'atmosfera fra i due Stati è piuttosto di acuta irritazione. Non crediamo che si arriverà a qualche atto irrecisoso che tagli definitivamente i ponti; ma il fatto stesso di non sapersi sollevare al di sopra di difficoltà tecniche e finanziarie, per rendersi conto di più vaste necessità di accordo politico, e ciò a distanza di parecchi anni dalla pace di Losanna, offre occasione ad un amaro scetticismo.

L'Italia, amica sincera di ambedue le Nazioni, convinta assertrice che i popoli mediterranei debbono innanzitutto nelle loro capacità, nello sforzo di solidarietà e di collaborazione cercare la via per un migliore avvenire di grandezza politica e di indipendenza economica, ha cercato sempre di compiere un'opera di conciliazione, che purtroppo non ha avuto il successo che si meritava. Eppure, malgrado tante delusioni, la realtà delle cose dovrà finire per imporsi: i greci ed i turchi dovranno trovare un terreno d'intesa; ogni qualvolta l'intervento moderatore di palazzo Chigi apparirà utile, è certo che esso non mancherà mai.

Lo scopo precipuo del viaggio di Venizelos riguarda i problemi delle riparazioni; la Grecia è scontenta della quota stabilita nel piano Young, come scontenta sono la Romania e la Jugoslavia. Lo statista cretese, con la sua indiscussa genialità di manovra, è stato il primo a mettersi in moto per poter ottenere delle modificazioni a vantaggio del suo Paese: questa priorità è una carta che forse gli potrà giovare. Associandosi alle proteste degli Stati orientali contro il piano Young, facendo blocco con quante altre Nazioni vogliano partecipare alla prossima Conferenza delle riparazioni, avrebbe giuocato il tutto per tutto, una pochissima probabilità di esito favorevole: infatti l'intervento di Stati come la Polonia e la Cecoslovacchia alle trattative per le riparazioni e per la smilitarizzazione della Renania, investe problemi delicatissimi di ordine politico, mentre le rivendicazioni finanziarie dei piccoli Stati, considerate nel loro complesso, rimetterebbero in discussione tutto il lavoro degli esperti a Parigi. La Grecia non ha alcuna velleità di svolgere un'azione politica all'Aja, perchè le questioni connesse alla Locarno orientale, non la toccano affatto; d'altra parte spera che qualche aggiunta possa esserle fatta tagliando ai margini di somme altissime, in cui la quota greca è minima. Perciò Venizelos è partito precedendo i suoi colleghi balcanici e danubiani, e battendo quella che è forse l'unica strada per non rimanere con le mani vuote.

L'Italia fascista accoglie, a distanza di poco tempo, con immutata simpatia, il Presidente del Consiglio greco, il quale ha dimostrato e dimostra di comprendere la nuova importanza del nostro Paese nella politica mediterranea ed europea.

Riparazioni e debiti

Roma, 30 notte.

Venizelos è partito ieri sera da Atene per Brindisi, di dove, con vagone speciale messogli a disposizione dal Governo italiano, si recherà a Roma per avere, come poi farà a Parigi e a Londra, importanti colloqui prima dell'apertura della Conferenza dell'Aja sulle riparazioni.

Il Presidente del Consiglio greco arriverà a Roma domattina, col direttissimo di Brindisi. Viaggia anche con lui il direttore degli affari politici del Ministero degli Esteri, Politis. In assenza del ministro di Grecia, gli è andato incontro a Brindisi l'incaricato di affari signor Capsalis.

Non si sa quanti giorni Venizelos si intratterrà a Roma, e quando si incontrerà col Capo del Governo. E' accertato tuttavia che l'argomento prevalente dei suoi colloqui sarà costituito dalla questione delle riparazioni. Secondo notizie giunte da Atene, egli sosterrà la tesi greca di aumentare la quota parte di riparazioni, cercando di assicurarsi l'appoggio dei Governi prima dell'apertura della Conferenza, ove egli rappresenterà la Grecia.

Micalacopulos, che assumerà durante l'assenza la presidenza « ad interim », a quanto informa l'Agenzia di Roma, ha fatto delle interessanti dichiarazioni. Egli ha espresso l'avviso che la crisi francese non ritarderà la convocazione della Conferenza; ma non ha nascosto la sua previsione che la lotta sarà dura in seno a questa nuova riunione, che dovrebbe liquidare integralmente il problema fondamentale derivato dalla guerra. Il signor Micalacopulos ha definito l'attuale trattamento fatto alla Grecia dal piano Young come mostruoso, e il Governo ellenico ha già preparato un *memorandum*, sostenendo la sua tesi, così come Venizelos farà nella sua visita alle tre capitali. Il *memorandum* ellenico è già stato rimesso al Foreign Office fin da due giorni fa. Tale *memorandum*, mentre rileva che l'insieme delle parte spettanti alla Grecia sulle riparazioni tedesche per i 59 anni dell'applicazione del piano Young si eleva a 199 milioni e 500 mila marchi oro, segnala che ciò presenta una differenza in meno di circa 10 milioni di marchi oro sulla parte attribuita alla Grecia dal piano Dawes e segnala altresì come fatto più grave, che il piano Young lascia scoperti per la maggior parte gli obblighi della Grecia, derivanti dai suoi debiti di guerra.

Bulgaria e Jugoslavia

Situazione peggiorata per la malafede di Belgrado

Vienna, 30 notte.

A Belgrado si ha l'aria di voler trattare nuovamente con Sofia, ma di trattare per modo di dire, giacchè la palese intenzione è quella di indurre la Bulgaria ad accettare anche condizioni che a Pirot non furono previste. Prima di ritornare da Parigi a Sofia, il Ministro degli Esteri bulgaro, Buroff, aveva fatto chiedere al Governo jugoslavo, per il tramite del ministro Vukcelesski, se a Belgrado si fosse disposti a ricevarlo per avviare con lui la soluzione delle vertenze pendenti. Il Governo jugoslavo ha però fatto osservare essere difficile trattare con Buroff mentre corre la voce che egli stia per dimettersi da Ministro degli Esteri. Ciò nonostante Buroff ieri stesso, appena giunto a Sofia da Parigi, ha ricevuto la visita del ministro jugoslavo Nesic, il quale gli ha consegnata una nota assai chiara e per nulla atta a fare diminuire la tensione.

Nella nota, il Governo jugoslavo dice che a suo avviso la ratifica degli accordi di Pirot non basterebbe in nessun caso a regolare le questioni esistenti tra i due Paesi, ma che comunque esso è pronto ad aprire negoziati diretti con Sofia allo scopo di risolvere la questione riguardante i beni che si estendono da una parte e dall'altra della frontiera e quella della creazione di una zona neutra. Gli accordi di Pirot, dunque, vengono definitivamente abbandonati.

Si può ben credere al corrispondente da Sofia della « Neue Freie Press », il quale telegrafa esser ormai la situazione considerata lagnè ben peggiore che alla vigilia della Conferenza di Pirot. Si ricorderà che a Pirot una commissione bulgara e jugoslava aveva concluse tre convenzioni per regolare e migliorare il traffico di frontiera tra i due Paesi. Anzitutto si presero accordi per i passaporti e visti in genere, per il passaggio della frontiera da parte dei proprietari di tenute su territorio bulgaro e jugoslavo; fu poi decisa la formazione di una commissione internazionale la quale, verificandosi incidenti di confine, avrebbe dovuto in modo automatico deliberare senza intervento dei rispettivi Governi.

Il Parlamento bulgaro ratificò subito queste convenzioni; la Jugoslavia, invece, fedele alla tattica già adoperata nei confronti dell'Italia con la convenzione di Nettuno e con tutti i precedenti accordi, tattica che consiste nel ritardare sempre l'esecuzione degli impegni assunti allo scopo di strappare qualche cosa di più, non provvide alla ratifica. Belgrado vorrebbe ora strappare una rinuncia bulgara alla richiesta di una commissione internazionale permanente, la delimitazione alla frontiera di una zona profonda dieci chilometri dalla quale dovrebbero essere allontanati tutti i coloni che vi si sono stabiliti negli ultimi tempi e inoltre la liquidazione, mediante riscatto, delle proprietà in questa zona esistenti. Per essere più precisi, la Jugoslavia vuole allontanare dalla zona di frontiera bulgara tutti i macedoni; vuole che dentro la sua zona di frontiera non un solo bulgaro possegga più un palmo di terreno, in maniera che il traffico di confine diventi minimo e il territorio tolto alla Bulgaria col patto di Neuilly venga, anche sotto l'aspetto economico, serbizzato.

Tutto ciò è molto serio e per quanto il Presidente del Consiglio, Liaptcheff, nell'attesa che Buroff rientrasse, abbia fatto sempre sfoggio di ottimismo, non debbono stupire i commenti della stampa ufficiosa bulgara, la quale parla di una attitudine del Governo jugoslavo non certamente di natura adatta ad alleggerire la pesante atmosfera determinatasi per la mancanza della ratifica degli accordi di Pirot. Il giornale « Zora » afferma che Belgrado finisce coll'offendere gli stessi uomini di Stato serbi e coloro che nell'interesse della pace sono tenuti a fare da mediatori nella vertenza; in particolar modo a Belgrado si finge di dimenticare che alla Conferenza di Pirot i delegati jugoslavi mai parlarono della sorte neutra e delle proprietà a cavallo della frontiera come premesse esplicite per un accordo. Anche dal contegno assunto di fronte all'amnistia di Radoslavoff il giornale ricava la prova che Belgrado avversa ogni senso di misura.

L. Z.

La politica romena nel messaggio reale al Parlamento

Bucarest, 30 notte.

Il messaggio reale di chiusura della sessione ordinaria del Parlamento mette in rilievo che la attività svolta durante questa prima e così feconda sessione della legislatura attuale, ha contribuito grandemente a perfezionare l'organizzazione statale ed a realizzare riforme rese necessarie da necessità urgenti di consolidamento della vita nazionale.

Dopo aver ricordato la ratifica dei recenti accordi con la Grecia e con la Jugoslavia, si afferma che con l'adesione al Patto Kellogg la Romania ha dimostrato il desiderio di pace, così come la ratifica del Patto di Litvinow attesta le sue aspirazioni di vivere in buona armonia con tutti i Paesi vicini. Il messaggio illustra poscia l'opera di completamento della Piccola Intesa per il mantenimento della pace e per l'osservanza dei trattati e la collaborazione dei rappresentanti romeni in seno alla Società delle Nazioni. Passando poi a parlare della politica interna, viene segnalata particolarmente l'importanza delle leggi riguardanti l'organizzazione della gendarmeria e della polizia, il riordinamento amministrativo e la riorganizzazione dei Ministeri. Dopo un accenno alla lotta del Governo contro la carestia delle regioni colpite dalla siccità degli anni scorsi, si ricordano i vari provvedimenti in favore dell'agricoltura, fra cui quelli per la riorganizzazione dell'insegnamento agricolo inferiore e superiore e per l'istituzione del credito agricolo e l'acquisto di macchine da parte degli agricoltori. Il messaggio ricorda poi i benefici effetti della nuova tariffa doganale sull'esportazione romena, nonchè i vantaggi della legge per la valorizzazione dei beni dello Stato, per l'autonomia delle ferrovie, delle Poste, del Telegrafi e dei Telefoni. Dopo aver parlato della nuova legge sulle miniere il messaggio reale passa ad elencare l'opera svolta per la ricostruzione finanziaria del Paese, in modo da garantire l'equilibrio del bilancio dell'anno in corso e afferma che la legge sui contratti di lavoro assicurerà la collaborazione armonica tra capitale e lavoro e conclude ringraziando i membri del Parlamento per l'attività svolta d'accordo col Governo per il consolidamento ed il progresso del Paese.

La grande parata rossa del primo agosto

I comunisti francesi sferreranno l'offensiva alle 11 — Parigi in stato d'assedio — Rumori d'armi in Germania — Il partito comunista tedesco incita i lavoratori alla guerra civile per la conquista del potere

Parigi, 30 notte.

In un appello pubblicato nella « Humanité », l'organo comunista invitava oggi tutti i lavoratori a recarsi nella mattina del primo agosto in tutti i cantieri ed in tutte le officine ed uscirne un'ora prima di mezzogiorno per scendere in massa nelle strade per mostrare la volontà di lotta contro la guerra, arrestando la produzione capitalistica. Le 11 di giovedì sarebbe dunque l'ora dello sferramento dell'offensiva rivoluzionaria. Le autorità non saranno prese alla sprovvista. Una importante conferenza si è tenuta stamane al Ministero degli Interni per prendere le misure necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico. E' stato deciso che tutti i cortei e le riunioni saranno formalmente vietati nella pubblica via, come pure saranno vietati gli assembramenti, tutti gli ostacoli alla libertà di lavoro, le violenze e specialmente saranno severamente represse le violenze contro gli agenti e le autorità. Gli arrestati in flagrante delitto saranno immediatamente deferiti all'autorità giudiziaria, e così pure qualsiasi individuo trovato in possesso di armi. Gli stranieri che fossero immischiati tra i dimostranti saranno espulsi.

Domani sera poi la capitale sarà, per così dire, in istato d'assedio. Un vero piano di difesa è stato stabilito dal Prefetto di polizia, che farà sorvegliare le officine di Parigi e dei sobborghi per assicurare la protezione del lavoro e reprimere i tentativi di aggressione. I cantieri sparsi nei vari quartieri della capitale, i monumenti, gli edifici pubblici nonchè tutti i punti strategici e le stazioni saranno oggetto di una speciale sorveglianza. Dei posti volanti saranno stabiliti in tutti i quartieri ed in ogni punto in cui si possa contravvenire alle disposizioni fissate per il mantenimento dell'ordine. La guarnigione di Parigi sarà rinforzata da reggimenti di cavalleria e di fanteria provenienti dall'Est, nonchè da distaccamenti di guardia repubblicana mobile invista da Parigi. Dei giudici istruttori si terranno in permanenza nelle varie caserme per procedere immediatamente all'interrogatorio degli arrestati. Per misura di prudenza e per evitare che dei sabotatori si infiltrino tra gli operai, gli imprenditori dei lavori di costruzione delle nuove linee della ferrovia metropolitana hanno deciso di tenere chiusi i loro cantieri. Tutti i servizi pubblici funzioneranno come d'abitudine. I grandi stabilimenti siderurgici, industriali e commerciali della capitale e dei sobborghi avranno le porte aperte come negli altri giorni. Gli affari non avranno per nulla a soffrire della progettata dimostrazione comunista. Tutte le case di alimentazione saranno aperte, così i rifornimenti della regione parigina non subiranno nessuna modificazione.

Giova per altro notare che l'adesione dei lavoratori a questa manifestazione rivoluzionaria è tutt'altro che unanime. Numerose organizzazioni, infatti, hanno deciso di non parteciparvi; tra l'altro, la Confederazione generale del lavoro, i sindacati cristiani, i sindacati confederali dell'arte edilizia, la Confederazione generale del lavoro sindacalista rivoluzionaria ed i sindacati autonomi a tendenza libertaria. Persino in seno alla Confederazione generale del lavoro unitaria, cioè comunista, si è manifestata una certa resistenza ed i servizi pubblici e la federazione unitaria dei porti e dei « docks » hanno rifiutato di abbandonare il lavoro.

C. P.

L'allarme a Berlino

Berlino, 30 notte.

Il Governo continua a tacere e a non mostrare nè preoccupazioni nè intenzioni di provvedimenti qualsiasi per la giornata del primo agosto. Inutilmente la stampa gli mette sotto il naso i draconiani provvedimenti annunziati in Francia dal signor Tardieu, e gli fa osservare che in simili casi è sempre meno pericolosa una politica di proibizione e di costrizione che non una politica di lasciare andare.

Nel campo comunista, intanto, c'è strepito d'armi. Nulla si sa propriamente per Berlino, dove un misterioso silenzio regna, ma da quasi tutti i punti del Reich vengono notizie di preparativi. Nel circondario della Ruhr i comunisti diramano un manifesto nel quale richiamandosi alla necessità di difendere l'Unione sovietica dalla famosa guerra imperialistica che si starebbe preparando contro di essa, esorta la popolazione a niente altro che alla rivolta armata.

« Gli operai debbono sempre tenere presente che essi hanno bisogno di armi per combattere la borghesia. Dunque, ognuno si procuri le sue armi. O spareremo noi contro i guerraioli, ovvero i guerraioli spareranno contro di noi. Se saremo armati, saremo più forti che non tutta la Reichswehr e tutta la polizia insieme. Operai, impedite con ogni mezzo imbarchi di truppe contro la Russia sovietica: infiuite sui soldati tedeschi e sugli stranieri: fate saltare le strade e i ponti ».

Il manifesto continua esortando gli operai a non limitarsi nella giornata del primo agosto alla sola astensione dal lavoro, ma ad organizzare la sommossa rivoluzionaria e ad aprire senz'altro la guerra contro i capitalisti e i loro complici.

« Operai e operaie — conclude il manifesto — la borghesia e la democrazia non si armano soltanto contro la Russia dei Soviet, ma anche contro di voi. Preparatevi per la guerra civile. Essa è l'unica guerra giusta perchè porta alla vittoria del proletariato ed alla vera pace ».

Ad Amburgo, malgrado la proibizione che colà esiste, si preparano dimostrazioni in massa per dopodomani. E' stata fondata una lega per l'auto-protezione del proletariato allo scopo di combattere l'attuale forma di Stato. Un comitato detto anti-guerresco di venticinque membri è stato formato per presiedere allo svolgimento della fatidica giornata.

La Conferenza dell'Aja

Una settimana appena ci separa dall'inizio della Conferenza dell'Aja, se veramente essa potrà avere principio il giorno 6 agosto, ed è tempo per le Wilhelmstrasse di mettersi al lavoro. Stresemann, che è stato finora a Buhlerhohe a rimettersi in salute e ad accumulare delle riserve fisiche per la lotta politica che all'Aja lo aspetta, rientrerà domani a Berlino e con lui faranno ritorno alla capitale anche gli altri ministri dispersi finora, più o meno quasi tutti, per i luoghi di cura. Soltanto il Cancelliere rimarrà assente. Egli ne avrà ancora per qualche mese. Invero le sue condizioni fortunatamente continuano sempre ad essere migliori.

Ricostituitasi così la presenza a Berlino del Gabinetto quasi intero, esso terrà un primo consiglio — come si annunzia — giovedì prossimo per iniziare tra i ministeri interessati — Esteri, Finanze, Economia e Territori occupati — la discussione sulla preparazione della Conferenza dell'Aja. Tutti e quattro questi ministri, rispettivamente, cioè, i signori Stresemann, Hilferding, Curtius e Wirth sono, infatti, i quattro membri politici della delegazione che rappresenterà in Germania alla Conferenza. Ad essi saranno aggiunti anche altri membri tecnici secondari, come il segretario di Stato presso il Cancelliere, Puendes, il segretario agli Esteri, Von Schubert, oltre ai membri dell'ufficio: dottor Zechlin, dottor Heide e dottor Wingen. Nei circoli politici berlinesi si conta quasi certamente sulla data del 6 agosto come inizio della Conferenza, ritenendosi per sicuro che il nuovo Gabinetto del signor Briand e per meglio dire l'immutato Gabinetto del signor Poincaré non incontrerà alla Camera difficoltà che obblighino il nuovo Presidente del Governo francese a ritardare eventualmente la sua partenza.

Tuttavia qualche giornale fa opportunamente rilevare come finora nessun invito ufficiale della Conferenza sia stato diramato da alcuna parte. Non solo, ma non si sa nemmeno propriamente chi dovrà diramare questi inviti, vale a dire se dovrà diramarli il Governo olandese, che sarà l'ospite, ovvero le Potenze che il 16 settembre dell'anno scorso a Ginevra presero le deliberazioni che formano oggi la base di tutte le discussioni sulle riparazioni.

Dopo le prime impressioni di sollievo e di esagerato ottimismo riportato dalla stampa tedesca al primo momento del ritiro del signor Poincaré, un più ragionato senso di pacata e equilibrata considerazione o, per dirla come la dicono essi, di scetticismo è subentrato nei circoli tedeschi. Bisogna proprio vedere le cose, per natura, di color rosa, come sarebbero disposti per istinto a vederle i social-democratici, i quali non rinunziano a vedere nel signor Briand il compagno di un tempo per giudicare come giudica oggi l'agenzia ufficiosa « Servizio di stampa social-democratico », la quale pubblica:

« Pare che il signor Briand abbia tenuto a che sia proprio un Gabinetto di destra quello che dovrebbe essere destinato a eseguire i primi passi per la definitiva liquidazione della guerra impegnandola così per sempre definitivamente in questa via ».

Briand, dunque, secondo questa interpretazione avrebbe creduto mantenere immutato il suo Gabinetto per poter così fare in sicurezza con la destra la sua politica di pace e legare al suo carro i nazionalisti.

« La questione però — aggiunge subito dopo per prudenza l'Agenzia suddetta — è di vedere se questo argomento non si rivolgerà per caso praticamente contro di lui stesso e se egli sarà in grado di domare gli spiriti che ha evocati. I nazionalisti non lasceranno certamente nulla di intentato per giuocare Briand, il ministro presidente del Gabinetto di destra, contro Briand, il politico della pace, e per impedirgli l'esercizio della sua tradizionale politica di pace ».

Tutt'altro che ottimismo, dunque, anche nel campo social-democratico.

« Luogotenente di Poincaré »

A un tempo più deciso pessimismo si orientano tutti gli altri giornali. Perfino la francofila e democratica *Vossische Zeitung* scrive:

« La destra francese, al cui aiuto Briand non ha creduto di poter rinunziare, è divenuta ormai così la padrona della situazione ed essa, attraverso i suoi membri del Gabinetto, non lascierà intentato nulla per trattenere il braccio di Briand nelle sue decisioni ».

Il *Tag* addirittura dice che Briand intende governare quasi come un luogotenente di Poincaré e vede nella sua decisione di non mutare il Gabinetto la previsione che fra qualche mese appena il terribile Poincaré si ripresenterà senz'altro a richiedere le sue redini in mano. E infine il *Boersen Zeitung*, della destra nazionale, anche esso, ha la nota più pessimistica in un lungo articolo intitolato « Briand smascherato », nel quale fa le seguenti nere previsioni:

« Briand — dice — parlerà senza dubbio all'Aja con il suo solito scorrevole sciltinguagnolo, ma però in maniera assoluta nella stessa linea di Poincaré e, come lui, sabotarà con tutti i mezzi lo sgombero desiderato dall'Inghilterra e dichiarerà addirittura per principio impossibile una qualsiasi discussione sulla questione della Sarre. Briand ha operato una conversione a destra ed ha misrevolmente tradito la sua propria opera, se opera vogliamo chiamare le sue parole patetiche sempre pronunziate per una politica europea di intesa e di pacificazione. Da tutto ciò risulta — conclude con viso di funerea Cassandra il giornale — che le aspettative che sull'Aja si fanno circa la possibilità di arrivare a qualche cosa di palpabile sono tutte vane, anche se volessimo mettere in conto la buona volontà e perfino una eventuale iniziativa del Governo inglese ».

C. P.

Severe misure preventive nei Paesi balcanici

Vienna, 30 notte.

I comunisti si danno da fare un po' in tutta l'Europa centrale, ma non è da supporre che la giornata del primo agosto possa vedere troppi tragici avvenimenti, giacchè misure preventive si stanno prendendo su vasta scala.

A Praga, ad esempio, a parte le disposizioni impartite dal comando militare della piazza, sono stati concentrati più di mille gendarmi ed il servizio di sorveglianza vigilanza funziona già dall'altro ieri: 183 comunisti sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria; molti loro giornali colpiti da sequestro.

A Zagabria, nel cortile di una fabbrica, è stato scoperto un aeroplano che serviva alla propaganda comunista, ed alla clinica biologica dell'Università si è trovata una tipografia clandestina nella quale si stampavano foglietti volanti. Al momento dell'arresto un comunista russo ha cercato di fare fuoco sugli agenti: però la sua rivoltella non ha funzionato.

A Budapest la notte scorsa degli ignoti hanno affisso in vari punti della città manifesti con la scritta: « Proletari di tutto il mondo, unitevi », ed incitanti gli operai a partecipare alla dimostrazioni del 1.o agosto.

Gli sgravi fiscali

Roma, 30 notte.

Ecco il testo del Decreto riguardante gli sgravi in materia di tasse e imposte indirette, approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Il provvedimento è in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Art. 1. — Le aliquote della tassa di bollo sugli scambi commerciali, di cui all'art. 18 della legge 30 dicembre 1923, n. 3272, modificato dall'art. 17 del Regio decreto legge 12 agosto 1927, numero 1455, sono ridotte alla metà: è del pari ridotta alla metà la tassa di registro di cui alla lettera A dell'articolo 3 della tariffa, allegato A, parte prima, della legge del registro 30 dicembre 1923, N. 3269; è altresì ridotta alla metà, fermo restando il minimo in L. 0,05, quando l'ammontare della sommministrazione supera le L. 5 e non L. 10, la tassa proporzionale di bollo sulle fatture, note, conti, riguardanti le somministrazioni di gas, energia elettrica, di cui all'art. 36 della legge della tassa sugli scambi 30 dicembre 1923, N. 3273.

« Art. 2. — Sono soppresse le seguenti tasse e imposte dirette:

« 1.o — Tassa di bollo sulle note e conti dei caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli e clubs, di cui all'art. 3 della tariffa, allegato A, della legge 30 dicembre 1923, n. 3274;

« 2.o — Tassa di bollo sulle note, stabiliti di copia di commissioni, doppi di commissioni e conferma e accettazione di commissioni, di cui all'articolo 69 della tariffa, allegato A, della legge sulla tassa di bollo, 30 dicembre 1923, n. 3268;

« 3.o — Tassa di quietanza sui fondi postali ordinari e telegrafici, esatti nel Regno, o provenienti dall'estero, di cui agli articoli 51 e 204, della tariffa, allegato A, alla legge sulle tasse di bollo, 30 dicembre 1923, n. 3268;

« 4.o — Tassa di bollo sugli abbonamenti tranviari e sugli abbonamenti della ferrovie esercitate dall'industria privata, sulle tessere gratuite rilasciate sulle stesse linee, di cui all'art. 9 della tariffa, allegato A, della legge 30 dicembre 1923, n. 3273;

« 5.o — Tassa sulle pagelle scolastiche istituite con l'articolo 195 del testo unico della legge sull'istruzione elementare, approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577;

« 6.o — Tassa di ammissione ai pubblici concorsi e per l'adozione dei libri di testo nelle scuole, stabilita con i n. 91, 92, 93, 94, 95, 96 della tabella, allegato A, alla legge sulla tassa delle concessioni governative 30 dicembre 1923, n. 3276, e con le varianti disposte dal testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, approvate con regio decreto 5 febbraio 1928 n. 577, articoli 17, 117, 204, tabella E;

« 7.o — Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali, e cioè proventi degli Archivi di Stato, proventi Cancellerie giudiziarie in dipendenza di leggi anteriori a quella del 29 giugno 1882, n. 835; diritti per la inserzioni negli atti delle società e associazioni commerciali nel « Bollettino ufficiale delle Società »; tasse di L. 10 sui certificati di servizio, rilasciati ai maestri elementari, di cui al regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2330; tasse per l'iscrizione nell'albo degli ingegneri ed architetti, di cui all'art. 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395;

« 8.o — Tassa per l'applicazione dei piombi ai colli contenenti oggetti di antichità ed arte in esportazione;

« 9.o — Tassa sulla vendita di semi bachi istituita con l'art. 13 della legge 28 giugno 1923, n. 1512;

« 10.o — Tassa sulla produzione e importazione di iperfosfati cedrato di soda e solfato di rame, istituita con l'art. 64 del R. Decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033;

« 11.o — Tassa di cui al 2.o comma dell'art. 36, del testo unico della legge sull'emigrazione, approvata con R. Decreto 13 novembre 1919, n. 2208 e col R. Decreto 30 settembre 1920, n. 1801 per viaggio e ritorno degli emigranti di qualsiasi nazionalità, che sbarcano in porti del Regno;

« 12.o — Tassa di entrata nei Musei, nelle Gallerie, Scavi e Antichità Monumenti, di cui alla legge 27 maggio 1875, n. 2554 e successivi;

« 13.o — Imposta erariale di fabbricazione sulle acque gazose;

« 14.o — Imposta erariale sul consumo di gas acetilene;

« Art. 3. — La tasse di imbarco prevista dal 1.o comma dell'art. 36, testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919, N. 2205, e stabilita con R. decreto 29 luglio 1924, è dovuta dai cittadini italiani che imbarcano con qualifica di lavoratori per paesi transoceanici, ove non si abbiano già residenza e da cui manchino da oltre due anni. I cittadini stranieri in transito per prendere imbarco su piroscafi in partenza e i nazionali residenti all'estero, i quali, dopo visita temporanea nel Regno, rispatriano entro il biennio per lo stesso passe estero di residenza, sono esonerati dal pagamento della tassa di imbarco di cui al precedente comma.

« Art. 4. — Le disposizioni di cui agli articoli precedenti, avranno effetto quanto alla tassa di bollo sulle note e conti di caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli e clubs, e all'imposta erariale di fabbricazione sulle acque gazose e sul consumo del gas acetilene, dal 1.o gennaio 1930; quanto alla tassa sulle pagelle scolastiche, nel prossimo anno scolastico 1929-30; per tutte le altre dal 1.o settembre 1929.

« Art. 5. — Con decreto del Ministro delle Finanze saranno dettate le norme per la esecuzione del presente decreto. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge restando il Ministro per le Finanze incaricato della presentazione del relativo disegno di legge ».

Duemila avanguardisti figli d'italiani all'estero radunati in Roma in grande Madre

Roma, 30 notte.

Domani sera mercoledì, alle 23,15, giungeranno a Roma duemila avanguardisti figli di italiani all'estero, provenienti dai vari campeggi alpini, dove, sotto il comando diretto del Segretario generale dei Fasci all'Estero, Piero Parini, hanno per un mese beneficiato delle cure montane. La direzione generale dei Fasci all'Estero ha affidato al Comitato provinciale dell'Urbe dell'Opera Balilla, il compito di alleggiare e vettovagliare i graditissimi ospiti. Il Comitato provinciale ha già provveduto ad accogliere e sistemare con ausserità e comodità gli avanguardisti.

Durante la permanenza a Roma, gli avanguardisti saranno passati in rivista dal Capo del Governo al quale saranno presentati dal console Parini e dall'on. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Naz. Balilla, il quale porterà loro il saluto fervido dei loro camerati d'Italia.

La sera del 1.o agosto alle 21,30, S. E. Turati, Segretario del Partito, in piazza Colonna parlerà ai giovani avanguardisti per portare ad essi l'alalà augurale del Partito. Alla cerimonia interverranno le rappresentanze degli avanguardisti della capitale ed i fascisti di tutte le associazioni sportive dell'Urbe.

Dopo il saluto di S. E. Turati i giovani andranno a rendere omaggio al Milite Ignoto e quindi al Campidoglio a piegare il ginocchio riverente innanzi all'Ara sacra dei Caduti fascisti. Gli avanguardisti ospiti saranno, in tale cerimonia inquadrati in due legioni miste: la legione « Dux » e la legione « Romana ». Al corteo parteciperà la Federazione dell'Urbe, col Fascio romano coi gagliardetti e con la musica.

La prima legione sarà così composta: prima coorte, con tre centurie di avanguardisti di Tunisi; seconda coorte, con una centuria formata dagli avanguardisti del Cairo, con la seconda formata da 100 balilla del Cairo; mentre la terza centuria comprende avanguardisti di Tangeri, di Casablanca, di Algeria, di Rabat, di Marra e di Fez. La ter.a coorte comprenderà la prima centuria con 112 avanguardisti di Alessandria d'Egitto; la seconda con 72 balilla di Alessandria, 10 avanguardisti di Porto Said; la terza con 120 avanguardisti di New York.

La legione Romana sarà così composta: prima coorte con due centurie di avanguardisti di Parigi con una terza centuria formata di avanguardisti di Baden La Chaux, San Gallo, Soletta, Zurigo Montreux, Dresda e Francoforte.

La 2.a coorte avrà la prima centuria composta di avanguardisti di Villaco, Grasse, Bellinzona, Basilea, Chiasso, Briga, Martigny, Coira, Locarno, Varsavia, Berlino; la seconda centuria di avanguardisti di Bruxelles, Barcellona, balilla di Barcellona, avanguardisti di Filippopoli, avanguardisti e balilla di Sofia, avanguardisti di Amburgo, Tolone e Costantinopoli; la terza centuria di avanguardisti di Tolone, Marsiglia Sierre, Sion, Monthey, Pochiavo, Budapest, Ginevra. La terza coorte avrà la prima centuria con avanguardisti di Veglia, Ragusa, Spalato, Sebenico, Curzola, Serajevo, Bucarest, Galatz, Salonicco, balilla di Salonicco; la seconda centuria con avanguardisti e balilla di Corfù, balilla di Atene, avanguardisti e balilla di Patrasso.

In occasione della venuta degli avanguardisti il Segretario federale dell'Urbe, avv. Aldo Vecchini, ha pubblicato i seguenti saluti: « Avanguardia fascista che vivete fuori dei confini, Roma materna vi riceve nel cuore e ne avvivi la passione per tutto quanto è italiano ». — « I fascisti di Roma dànno il benvenuto agli avanguardisti qui convenuti dalle terre straniere che il esiliano non riconoscere il vanto e l'anima della patria rinnovellata ».

Le Colonie fasciste in Piemonte e in Liguria

Roma, 30 notte.

Abbiamo dato a più riprese notizia della grandiosa organizzazione delle colonie marine, montane ed elioterapiche per i fanciulli, create quest'anno dal Partito, il quale sin dall'anno scorso ha avocato a sè tutte le iniziative che esistevano in materia, fondendole e coordinandole secondo un piano organico generale.

Secondo un esatto censimento raccolto dal Partito, sono a tutt'oggi 119 mila fanciulli che si sono distribuiti in varie colonie perfettamente attrezzate, sorte in tutte le provincie d'Italia, a ritemprare le giovani energie alla vita all'aperto. Tutto ciò, bene inteso, senza contare le colonie direttam

L'orario unico
E per gli impiegati

Roma, 30 notte.

Il segretario generale dell'Associazione nazionale dei dipendenti dello Stato, on. Aldo Lusignoli, in una intervista concessa giorni fa al *Popolo di Roma*, da noi riprodotta nella sua parte essenziale, ha sollevato una questione di alto interesse per i funzionari statali e, di riflesso, per tutti i funzionari degli enti pubblici e privati: la questione della opportunità di sostituire l'orario suezzato, vigente attualmente in tutte le amministrazioni, con un orario continuato in maniera da rendere libero il funzionario dai suoi doveri di ufficio non più a tarda sera, come avviene oggi, ma nelle prime ore del pomeriggio. A Roma, dove vivono circa 100,000 pubblici funzionari, le dichiarazioni del Lusignoli e la campagna del *Popolo di Roma* hanno avuto una eco profondissima, e i giornali ricevono costantemente lettere di funzionari di ogni categoria e grado che pesano i pro e i contro della progettata riforma, sviscerando la proposta nelle sue finalità presenti e nella sua portata più remota. Nel complesso, a quanto è dato intravedere, l'onore si delinea un movimento notevolissimo a favore della adozione dell'orario unico che viene riconosciuto tale da conciliare una viva e antica aspirazione degli impiegati con le esigenze preminenti del buon andamento del lavoro negli uffici.

Le ragioni a favore della riforma

Le ragioni per le quali viene invocato l'orario unico sono varie e di diversa natura, alcune, di carattere *morale* e sociale, sono assolutamente intuitive. Si rileva infatti che l'orario unico permetterà all'impiegato di disporre di un intero pomeriggio per dedicarsi alla famiglia, istruendo e curando con maggiore attività e intensità gli interessi materiali e morali, che restano oggi o troppo trascurati o affidati a persone non sempre capaci o diligenti.

Si osserva inoltre che l'impiegato avrà maggior tempo per dedicarsi allo studio, allo sport e alle manifestazioni culturali che vengono promosse dal Dopolavoro migliorando e elevandosi, spesso con vantaggio in definitiva della stessa amministrazione, che avrà funzionari fisicamente e intellettualmente migliori. Si prevede infine che il nuovo regime di vita creerà una nuova psicologia dell'impiegato, eliminando la mentalità dai travet di vecchio stampo che era in fondo un portato dell'attuale orario opprimente e assorbente.

In favore della riforma vengono poi addotte ragioni di carattere economico e demografico. Si osserva infatti che uno dei caratteri dell'urbanesimo è l'aggiornamento nei centri urbani di masse imponenti di funzionari, per cui l'orario spezzato impenderebbe la necessità di fare quattro volte al giorno la strada tra la casa e l'ufficio, imporrebbe altresì la necessità di alloggiare non lontano dall'ufficio stesso, che è quanto dire nel centro della città. Si aggiunge, si dice, l'orario unico e assisteremo all'esodo degli impiegati verso i centri rurali più vicini alle città, dove potranno trascorrere il più largo margine di tempo all'aria limpida e pura, in ambienti moralmente più sani dove si avrebbe disponibilità di alloggi e di viveri più a buon mercato. Questa trasmigrazione risolverebbe anche il problema della casa, che assilla ancora le principali città italiane, e si risolverebbe in un contributo alla battaglia demografica, perchè allontanerebbe le famiglie impiegatizie dai grandi centri urbani, dove soprattutto agiscono i coefficienti repressivi delle nascite. Anche molti problemi comuni alle grandi città, verrebbero risolti, come ad esempio quello dei trasporti, per virtù del minore traffico che si produrrebbe nelle linee urbane, a favore magari delle linee suburbane, quando gli impiegati dovessero percorrere due volte e non quattro il tragitto tra la casa e l'ufficio.

Quali, dal punto di vista delle amministrazioni, i vantaggi dell'orario unico? Su questo punto si affacciano da taluni dubbiezze e riserve, ma non mancano anche su questo terreno dei fautori fervidissimi della riforma, che assicurano foriera di grandi vantaggi per lo Stato. Il ragionamento di costoro è che lavorare in continuazione non significherà in alcun modo lavorare di meno, come qua e là si afferma, ma accadrà il contrario, perchè l'abbandono dell'ufficio, come si pratica oggi durante le sospensioni, interrompe la lena al lavoro, fiacca, soprattutto con il caldo, per il disagio tragitto, le energie degli impiegati, e provoca dispersione di tempo tra la doppia entrata e la doppia uscita, riducendo di notevoli frazioni il tempo dell'orario normale.

Riforma di metodi

Si osserva pure che la riforma dell'orario di lavoro si inquadra perfettamente nel progetto di riforma dei metodi di lavoro nelle amministrazioni statali, concretato dall'apposita Commissione presieduta dall'on. De Stefani. Se lo Stato fascista deve darsi un tipo di amministrazione propria, agile, rapida, fondata sul principio della responsabilità individuale e regolata da un semplificato sistema di controllo, è concepibile il permanere di un orario come l'attuale, che sembra piuttosto consegnato per una burocrazia pigra e opaca? Questa la domanda che molti si rivolgono, mentre altri calcolano le economie che lo Stato trarrà dalla minore spesa per l'illuminazione, riscaldamento, ecc., e altri ancora considerano il vantaggio che ne trarrà il pubblico, che potrà accedere agli uffici statali in ore non coincidenti con quelle del lavoro negli altri uffici e aziende.

La questione come si vede è largamente impostata, ed è tale da interessare non soltanto Roma, ma tutte le grandi città da Napoli a Torino, da Milano a Palermo. Quali le intenzioni del Governo? Al riguardo nulla è ancora consentito precisare. Evidentemente il Governo prenderà a suo tempo le sue decisioni, in base agli elementi di valutazione che solo esso possiede e solo esso ha diritto di fare valere.

Intanto stasera a favore dell'orario unico scrive in merito la *Tribuna*, con un risoluto articolo di fondo del suo direttore. Scrive tra l'altro la *Tribuna*:

« Se c'è riforma fascista è questa. Perchè tra l'orario che prende tutta la giornata di un uomo senza fare differenza, o quasi, tra inverno e estate, tra giornata solare breve e lunga, che obbliga funzionari e dipendenti all'abbrutimento di quattro corse tramviarie, col ritorno al lavoro sotto il peso della digestione faticosa nei mesi caldi; che impedisce ogni vita famigliare, che toglie al padre la possibilità di curare l'educazione dei figli, li rende trascurabili nelle ore di vita domestica, li sequestra fuori di ogni diporto e li angustia nel corpo e nello spirito, contribuendo proprio con questa vita e con questo lavoro a quella mentalità burocratica lenta, dubbiosa, esteriore; invero tra questo orario che vige imperterrito, ed è una delle condizioni di questa mentalità e la concezione fascista del lavoro e della vita, c'è un contrasto assoluto ».

Il giornale prosegue quindi dicendo che l'orario unico è un elemento essenziale della riforma fascista della burocrazia:

« Sappiamo — continua — che ci sono stati e ci sono avversioni a provvedimenti burocratici. Ma qui bisogna parlar chiaro. Le colpe gravi, alcune gravissime, che la burocrazia ha verso se stessa: le avversioni all'orario unico, all'orario estivo, e in genere contro ogni mutamento delle incancrenite consuetudini di orario e di metodi di lavoro, appartengono a quella mentalità sulla quale pesano responsabilità decisive. Quando si considera che in Italia con le variazioni di lunghezza solare e di temperatura tra le varie stagioni, gli uffici hanno con lievi varianti di appena mezz'ora lo stesso orario in agosto come in gennaio, che le nostre città assolate, e in capo a tutte Roma, ignorano affatto le ore fresche mattutine tra le cinque e le sei, che sono ancora ore di sonno e c'è invece luce piena e aria limpida e ben pura, e abbiamo invece tutti i funzionari e impiegati a camminare le città nella canicola, andata e ritorno, col travaglio della digestione, bisogna ben dire che ci troviamo di fronte ad un tipico caso di brutalità consuetudinaria incalita nel più tradizionale cretinismo e insensibile al variare del sole, che pure dovrebbe essere il regolatore della vita degli uomini. Il Fascismo che è società di lavoro e di produzione, ma che è anche modo di vita per tutti e non per pochi privilegiati: il Fascismo, che è italiano e solare, e che ha respinto il correttivo dell'ora legale, deve trovare tutta la forza per superare, senza finzioni legali sulla variazione solare tutte le resistenze consuetudinarie di coloro che gettano l'allarme. L'orario unico strettamente connesso con l'orario stagionale (in estate il lavoro di ufficio dovrebbe cominciare alle sette, come comincia nel solo ufficio che l'abbia adottato e cioè lo Stato Maggiore della Marina) è un elemento essenziale di quella riforma burocratica, che deve dare al Fascismo italiani nuovi anche tra i funzionari e i dipendenti dello Stato ».

L'assistenza sociale
ai lavoratori agricoli

Roma, 30 notte.

La recente convenzione stipulata fra la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori riguarda, come è noto, oltre che l'inquadramento dei coltivatori diretti e gli enti economici, anche gli enti assistenziali. In tal modo la convenzione prevede la preparazione, da parte delle due Confederazioni, dello studio di progetti concreti atti a coordinare nel miglior modo possibile tutto quanto riguarda la mutualità, la previdenza e le assicurazioni sociali nell'interesse dei lavoratori agricoli.

Da fonte competente si apprende ora che tali studi sono già a buon punto. Per quanto concerne la riforma della assicurazione, si proporranno modifiche nel senso di allargare il campo di applicazione dell'assicurazione obbligatoria, di aumentare l'importo delle indennità assicurate, di rendere più spedito il sistema di accertamento e di liquidazione delle indennità. Per quanto concerne la previsione contro gli infortuni, si proporrà di fornire maggiori mezzi finanziari e tecnici all'opera. Per quanto concerne le casse mutue malattie, tutte le casse a carattere sindacale esistenti nelle varie provincie saranno riunite in una federazione aderente alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, la quale avrà lo scopo non solo di dare unità di indirizzo tecnico e amministrativo alle varie casse, ma di promuovere la costituzione delle casse in tutte le altre provincie.

La C.N.S.F.A. ha già predisposto uno statuto tipo che sarà prossimamente portato all'esame della Confederazione Nazionale degli Agricoltori e delle organizzazioni provinciali per gli eventuali adattamenti alle esigenze proprie di ciascuna provincia.

Chiarimenti sulla denunzia dei redditi

Roma, 30 notte.

Come a tutti è noto, il 1° luglio veniva pubblicato il decreto per il quale il termine che scadeva con il 30 u. s. per la denunzia dei redditi agli effetti delle imposte dirette, in esenzione da ogni penalità e con l'abbuono degli interessi a tutto il 31 dicembre 1929, veniva prorogato al 31 agosto p. v.. Il provvedimento però si riferiva ai redditi dei fabbricati, ai redditi di ricchezza mobile, e di natura incerta e variabili, relativi all'esercizio di industrie, commerci e professioni, arti e mestieri; ai redditi agrari e a tutti quelli che vanno denunziati agli effetti dell'imposta complementare.

Ora da fonte autorizzata si chiarisce che per la denunzia dei redditi di natura certa e definita, derivanti dall'impiego del puro capitale, da vitalizi o da stipendi e assegni, il termine è stato ugualmente prorogato, ma la denunzia presentata dopo il 30 giugno u. s., e non oltre il 31 agosto p. v. verrà solo diretta all'esonero di qualsiasi penale, e non anche all'abbuono dell'imposta relativa agli anni anteriori (anno in corso e i due precedenti).

Da parte dei procuratori superiori, preposti in alcune provincie all'importantissimo e delicato servizio delle imposte dirette, sono state in questi giorni molto opportunamente rivolte delle sollecitazioni ai contribuenti. Questi funzionari hanno con comunicazioni ai giornali locali, fatto presente, così il beneficio di abbuono di cui sopra, come la gravità delle conseguenze alle quali gli aventi obbligo alla denunzia andrebbero incontro con la loro inadempienza.

Le biografie dei prodi soldati
che danno il loro nome alle caserme
del Corpo d'Armata di Torino

Roma, 30, notte.

Il giornale « Forza Armata » pubblica le biografie dei militari che danno il loro nome alle caserme del Corpo d'Armata di Torino.

Alpignano: Caserma Damiano Chiesa (magazzini 1.o centro centro sarcl). — Damiano Chiesa, di Rovereto, volontario di guerra nella nostra Artiglieria, fu il primo dei martiri trentini caduti nella lotta del Buon Consiglio. Fatto prigioniero mentre comunicava sulle alture di Costa Dintina, durante l'offensiva austriaca, fu subito riconosciuto dai nemici e condannato alla fucilazione. Il 19 maggio 1916 i suoi gridarono: « Viva l'Italia! ». Alla sua memoria fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Aosta: Caserma Testafochi (Battaglione Alpini Aosta). — Il colonnello Umberto Ernesto Testafochi, fra gli valorosissimo comandante del Battaglione Aosta, morì alla fronte il 9 settembre 1917, non di piombo nemico come egli avrebbe desiderato, ma sepolto da una frana rocciosa al Passo della Sora, negli stessi luoghi che videro il suo sentiero; la montagna come il Sansone della favola divorò il suo generoso figlio.

Caserma Renato di Challant (magazzini presidiari). — Fu l'ultimo dei grandi marescialli di Savoia. Nel 1537, quando Carlo II alla venuta dei francesi si ritirò a Nizza, egli rimase ingegnosamente docile, e provvide come potè alla difesa della fortezza. Caduto nel 1564 nelle mani del nemico all'assalto di Vercelli, fu poi liberato.

Caserma Giuseppe Mottino (distaccamento 1.o Artiglieria da montagna). — In memoria del capitano Giuseppe Mottino, comandante di una batteria da montagna, caduto ad Adua nel 1896.

Bardonecchia: Caserma Vincenzo Arbarello (in consegna al 3.o Reggimento Alpini). — Prode figlio del 3.o Alpini, fu uno degli artefici della conquista del Monte Nero, o anche questi, come il capitano Varese, morì nell'ebbrezza della battaglia, il maggiore Arbarello, « al pare », come lo chiamavano i suoi dell'Exilles, si trovava in Carnia e precisamente nella regione Turriea alla testa del Chiarzò di Incaroio, affluente del But, quando una mattina dell'aprile 1916 una valanga investì il suo reparto.

Caserma Principe di Piemonte (distaccamento 3.o Reggimento Fanteria). — Il nuovo titolo della caserma perpetua il ricordo della permanenza dell'Erede al Trono nelle fila del 3.o Reggimento.

Bielli: Caserma Principe Amedeo (distaccamento 1.o centro coltrosorel). — Valoroso Principe che durante la battaglia di Custoza combattè eroicamente, rimanendo ferito e meritando la medaglia d'oro al valor militare.

Caserma Lamarmora (distaccamento 1.o centro costruzioni). — Dal nome del generale che fu Senatore del corpo dei bersaglieri.

Cesana: Caserma Vittorio Varese (distaccamento 3.o Reggimento Alpini). — Questa altra caserma dei suoi Alpini reca il nome di uno dei suoi eroici figli, che si coprirono di gloria sul Monte Nero. Sebbene febbricitante, il capitano Varese il 16 giugno 1915 guidava la sua compagnia all'assalto di posizioni tenacemente difese dal nemico, conquistandole di un impeto solo. Fu decorato con medaglia d'oro al valor militare. Nello stesso anno, alla vigilia di un'altra azione, il prode moriva in un ospedale da campo, fremente di non potere ancora essere alla testa dei suoi alpini nella battaglia.

Châtillon: Caserma Manabrea (in consegna al 4.o Alpini). — Federico Manabrea fu matematico, generale del Genio, uomo politico insigne, ministro della Marina e dei Lavori Pubblici ed infine Presidente del Consiglio.

Cirie: Caserma Guido Spiendorelli (1.a Centro esperienza di Artiglieria). — Questo nuovo titolo della caserma esalta il valoroso tenente colonnello di artiglieria che per cinque anni prestò servizio al campo di Cirie prima di cadere gloriosamente in Somalia (1915). Durante la guerra meritò tre medaglie d'argento al valor militare.

Cuorgnè: Caserma Ferdinando Pinelli (compagnia 4.o Alpini, in sede estiva). — Il generale Ferdinando Pinelli discendeva dall'antica famiglia che proveniente dal Genovesato si stabilì a Cuorgnè nel secolo quindicesimo. Prese parte alle campagne del '48 e del '59, e a quelle delle Marche e dell'Umbria. Fu scrittore di storia militare.

Domodossola: Caserma Ferdinando Urli (in consegna al 1.o Alpini). — Il tenente Urli, gloria purissima del 4.o Alpini, cadde sul Dente del Pasubio nell'ottobre del 1916, dopo avere conquistato alcune trincee nemiche, che difese strenuamente fino all'ultimo anelito di vita.

Intra: Caserma Francesco Simonetta (battaglione Alpini Intra). — In onore di Francesco Simonetta, intrepido colonnello garibaldino. Fu tra le file degli insorti di Milano durante le famose cinque giornate.

Ivrea: Caserma Lamarmora (battaglione Alpini Ivrea).

La Thuile: Caserma Enzo Gerbaglio (in consegna al 4.o Alpini). — Il sottotenente Gerbaglio, del massacratissimo Aosta, cadde il 14 ottobre 1918 sul Solaroli, nell'ultima battaglia nella quale il battaglione si ridusse a un pugno di superstiti, leggendari eroi della Patria. Il sottotenente Gerbaglio, medaglia d'oro del 4.o reggimento, sebbene due volte ferito, non cessò dal combattere. La terza volta una palla lo colpì in fronte, ma non gli potè troncare l'ultimo grido: « Viva l'Italia ».

Luserna San Giovanni: Caserma Luigi Pettinati (compagnia 3.o Alpini in sede estiva). — Altra gloria alpina: il tenente colonnello Pettinati preparò la mirabile conquista del Monte Nero, assalito l'imperterrito contradorie Potoce-Krata-Vrsic. Lasciò la vita sul campo. Fu insignito della medaglia d'oro al valor militare.

Moncenisio: Caserma Paolo Ravagni (distaccamento 3.o Reggimento Alpini). — Oloriosa medaglia d'oro del Battaglione Moncenisio. Sulla Selletta del Vodice, nell'offensiva del maggio 1917, con la sua sezione mitragliatrici resistette intrepidamente ai furibondi contrattacchi nemici. Sebbene ferito quattro volte, volle rimanere al suo posto, mantenendo egli stesso un'arma, finchè fu mortalmente colpito.

Il patto di lavoro
delle macatranze di Châtillon

Aosta, 30 notte.

Presso la direzione degli Stabilimenti della Sole di Châtillon in Ivrea, si sono riuniti i signori: gr. uff. Guido Parenti, commissario provinciale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria; Domenico Massari, ispettore provinciale; dott. Cartola, delegato di zona; dott. Belelli, segretario dell'Unione industriale fascista della Provincia di Aosta; Vicarelli Remo, procuratore generale della Sole e il dott. G. B. Bagalia, direttore dello stabilimento, per la discussione del contratto collettivo di lavoro riguardante le maestranze addette agli stabilimenti delle Sole di Châtillon.

Vagliato ed esaminato ogni articolo dello schema di contratto presentato dai Sindacati fascisti, e dopo laboriosa discussione, improntata sempre alla più schietta serenità e cordialità, si è addivenuti alla conclusione del contratto che porterà a questa importante categoria di lavoratori notevoli vantaggi morali ed economici.

La convenzione postale
fra il Regno d'Italia e la Città del Vaticano

Roma, 30 notte.

Ecco il contenuto della Convenzione per la esecuzione dei servizi postali fra lo Stato della Città del Vaticano e il Regno d'Italia:

« Il Governo dello Stato della Città del Vaticano e il Governo di S. M. il Re d'Italia, riconosciuta la necessità di stabilire speciali accordi, intesi:

« 1°) a facilitare lo scambio delle corrispondenze e la esecuzione degli altri servizi postali fra i due Stati;

« 2°) a circondare di opportune cautele le comunicazioni postali fra la Città del Vaticano e i dipendenti e gli uffici che ne dipendono, esistenti fuori del territorio della medesima;

« 3°) ad assicurare la regolarità del la trasmissione e inoltro degli effetti postali fra la Città del Vaticano e gli altri Stati attraverso il territorio del Regno d'Italia;

« visti il trattato fra la Santa Sede e l'Italia, sottoscritto a Roma, addì 11 febbraio 1929, il testo unico delle leggi postali italiane, approvato con R. decreto 24 dicembre 1929, n. 501, e successive modificazioni, nonchè la convenzione e gli accordi postali internazionali conclusi a Stoccolma, il 28 agosto 1924, hanno delegato rispettivamente: il Governo della Città del Vaticano S. E. il comm. Camillo Serafini, governatore dello Stato della Città del Vaticano, e il Governo di S. M. il Re d'Italia, S. E. l'on. Raffaello Riccardi, Sottosegretario di Stato delle Poste e dei Telegrafi, i quali hanno concordato le disposizioni di cui ai seguenti articoli:

L'ufficio postale pontificio

« Art. 1. — Lo Stato della Città del Vaticano istituirà un ufficio postale nel proprio territorio per la esecuzione dei seguenti servizi:

« a) imposizione, spedizione, ricevimento e distribuzione delle corrispondenze di ogni genere, comprese le lettere e le scatolette con valori dichiarati;

« b) imposizione, spedizione, ricevimento e distribuzione dei pacchi postali di tutte le specie ammessi nei servizi italiani;

« c) emissione e pagamento dei vaglia.

« Art. 2. — Per la esecuzione del servizio delle corrispondenze saranno osservate le norme seguenti:

« a) le corrispondenze spedite con contrassegno del Sommo Pontefice e quelle a Lui dirette imposte nel Regno hanno corso in franchigia;

« b) il Governo vaticano potrà collocare buche di imposizione nell'interno del suo territorio, esclusi i lati degli edifici e stabili prospicienti sulle piazze e vie che segnano il confine del territorio suddetto;

« c) il Governo italiano consente che l'ufficio postale della Città del Vaticano, scambi direttamente corrispondenze ed altri oggetti postali con i dicasteri e uffici dipendenti dallo Stato del Vaticano, situati fuori del territorio del medesimo. Tali invii debbono essere effettuati a mezzo di sacchi chiusi e sigillati; nei quali però non potranno essere comprese le corrispondenze epistolari di carattere privato, dirette nel Regno o all'Estero, salvo quelle di cui al seguente articolo 3, che dovranno essere imposte esclusivamente nelle cassette od uffici dei servizi italiani. Il Governo vaticano assume l'impegno di far osservare tali disposizioni ed a tale scopo disporrà che i sacchi formati dai singoli dicasteri ed uffici siano chiusi, sigillati a cura e sotto la personale responsabilità dei rispettivi segretari ».

La spedizione delle corrispondenze

L'art. 3 dispone le modalità di spedizione da parte del Governo Vaticano, e l'art. 4 e l'art. 5 stabiliscono quali siano gli uffici competenti per l'inoltro della corrispondenza al Vaticano.

Le tariffe

Circa le tariffe è disposto quanto segue:

« Art. 6. — Le tasse per le corrispondenze scambiate fra lo Stato del Vaticano ed il Regno d'Italia e Colonie sono stabilite come segue: lettere primo porto di 20 grammi lire 0,80, lettere per ogni porto successivo 0,50; cartoline postali semplici 0,50; cartoline con risposta pagata 1 lira; cartoline illustrate e biglietti da visita con la sola indicazione dello speditore compresi l'indirizzo e la data 0,20; stampe, circolari in genere per ogni porto di 50 grammi o frazione 0,20; manoscritti fino a grammi 200 1 lira; manoscritti per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi in più 0,20; campioni di merci per i primi 100 grammi 0,60; campioni per ogni 100 grammi in più 0,50; impressioni in rilievo per i ciechi per ogni chilogrammo 0,50; raccomandazione, oltre la tassa di franchigia, 1,25, raccomandazione per le carte ad uso dei ciechi, cioè campioni contenenti medicinali, lire 0,75; assicurazione, oltre le tasse di franchigia e di raccomandazione, per le prime lire 200 lire 1,25; assicurazione per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più lire 0,50; assicurazione contro i rischi di forza maggiore per le prime 200 lire 0,80; assicurazione per ogni 100 lire o frazione in più lire 0,40; scatolette con valore dichiarato, oltre la tassa di franchigia, di raccomandazione e di assicurazione, diritto fisso lire 2; espresso lire 2; assegno, oltre le tasse, di francatura, di raccomandazione ed eventualmente di assicurazione, lire 0,80; ricevute di ritorno diritto fisso 0,80. I limiti di peso, di dimensioni e di valore e tutti gli altri indicati nel presente articolo sono quelli stessi stabiliti per il servizio interno del Regno d'Italia.

« Art. 7. — I giornali e altri periodici che si stampano nella Città del Vaticano potranno essere impostati nell'Ufficio di « Roma Ferrovia », con il sistema del conto corrente; limitatamente però alle copie dirette nel Regno. In tale caso si applicherà alle suddette pubblicazioni la tariffa in vigore per le stampe periodiche del Regno.

I vaglia

« Art. 8. — Il servizio dei pacchi postali fra la Città del Vaticano ed il Regno d'Italia e viceversa è ammesso nei limiti e con le modalità previste dalle leggi postali italiane. Le tasse relative pure sono fissate come segue: pacchi fino ad 1 kg. lire 3,75; pacchi di oltre 1 kg. fino a 5 kg., 8,75; pacchi da oltre 5 kg. fino a 10 kg., 14,75; assicurazione oltre la tassa di spedizione per la prima 200 lire, 1,50; assicurazione per ogni 100 lire o frazione in più, 0,80; assicurazione oltre la tassa di spedizione e quella eventuale di assicurazione, lire 1. Recipienti vuoti di ritorno, lire 5; pacchi e recipienti vuoti di ritorno ingombranti, aumento del 50 per cento sulle tariffe normali. Pacchi urgenti fino ad 1 kg., lire 10; pacchi urgenti fino a 5 chilogrammi, lire 20; pacchi urgenti da oltre kg. 3 fino a 5 kg. lire 25; per gli ingombranti un aumento del 40 per cento sulle tasse predette.

Seguono le disposizioni che stabiliscono gli uffici competenti per l'inoltro dei pacchi.

Circa i vaglia, la Convenzione stabilisce:

« Art. 11. — Per la trascrizione di somme di denaro tra l'Ufficio della Città del Vaticano e gli uffici postali del Regno d'Italia sarà attuato il servizio reciproco dei vaglia postali nei limite massimo di lire 1000 e con le tasse seguenti: fino a lire 50, lire 2; da oltre lire 50 e fino a lire 100, lire 3; da oltre lire 100 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire, lire 0,50; per i vaglia telegrafici oltre la tassa di emissione e quella telegrafica lire 1. L'indicazione del valore sui vaglia postali sarà fatta in lire italiane, qualora però lo Stato della Città del Vaticano emettesse una propria moneta di denominazione e valore differente, l'Ufficio Postale del Vaticano dovrà farne il ragguaglio in lire italiane sui titoli pagabili negli Uffici postali del Regno.

« Art. 12. — Il rimborso delle somme riscosse per gli assegni gravati da raccomandate e assicurate, ed i pacchi, si effettuerà mediante vaglia postale con le tasse e con le norme previste dall'articolo precedente.

Seguono norme di esecuzione dei singoli servizi.

Le indennità

La Convenzione termina, dopo aver trattato della indennità, come segue:

« Art. 16. — Le indennità per smarrimento, manomissione ed avaria degli effetti postali non cagionati da forza maggiore, fanno carico all'amministrazione nel cui territorio tali casi si verificano. Quando ciò non possa esattamente determinarsi la responsabilità dei servizi dell'una o dell'altra amministrazione sarà accertata mediante inchiesta esperita collegialmente da funzionari delle due Amministrazioni, appositamente di volta in volta designati.

« Art. 17. — Per quanto non è previsto dalla presente Convenzione valgono le norme contenute nella Convenzione e negli accordi postali internazionali, conclusi a Stoccolma, il 28 agosto 1924.

« Art. 18. — La presente Convenzione andrà in vigore dal giorno 1.o agosto 1929, anno VII, e avrà durata indefinita, salvo il caso di disdetta anche solo di una delle parti; in conseguenza della quale la Convenzione cesserà di avere effetto sei mesi dopo la notificazione della disdetta medesima.

« Roma, il 29 Luglio 1929 - Anno VII.

« Il Sottosegretario di Stato delle Poste e del Telegrafi: f.to RICCARDI.

« Il Governatore dello Stato della Città del Vaticano: f.to SERAFINI ».

Concorso per varie cattedre
di scuola media a Tripoli e Bengasi

Roma, 30, notte.

Con decreto di imminente pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale », il Ministro delle Colonie ha bandito un concorso alle seguenti cattedre delle scuole medie di Tripoli e di Bengasi: una cattedra di storia, filosofia e economia politica nel liceo scientifico; una cattedra di lettere italiane e latine del liceo scientifico; due cattedre di lingua italiana e latina, storia e geografia nell'istituto tecnico inferiore; una cattedra di topografia e disegno topografico nell'istituto tecnico; una cattedra di ragioneria nell'istituto tecnico; una cattedra di disegno tra le materie di lingua araba.

Al concorso, che è per soli titoli, possono prendere parte gli insegnanti dei corrispondenti ruoli delle scuole medie del Regno.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 31 agosto prossimo. Per chiarimenti rivolgersi al Ministero delle Colonie (Ufficio scuole e persone archeologici). (Stefani)

L'on. Renato Ricci a Siena

Siena, 30 notte.

Ricevuto alla stazione da tutte le autorità, è giunto stamane, proveniente da Viareggio, l'on. Renato Ricci, per visitare le istituzioni giovanili fasciste. (Stefani).

I PROCESSI

I rapinatori dello zio

(Tribunale Penale di Torino)

La mattina del 15 maggio scorso una impressionante rapina veniva commessa in quel di Pianezza ai danni di due diciassettenni traviati, ai danni di un vecchio possidente del luogo, certo Carlo Tosca, di anni 67, che vive da solo in un villino, in viale San Pancrazio, 4, ed ha fama di persona danarosa. I protagonisti della brutta vicenda, di cui ci siamo a suo tempo diffusamente occupati, si chiamano Giovanni Tomba di Giuseppe, di anni 18, residente con la famiglia in Asti, via Volta, 198 bis, e Vincenzo Stimolo di Vito, pure residente in Asti in piazza XXIV Aprile.

Quantunque appartengano entrambi ad ottime famiglie, gli sciagurati abbandonarono un giorno la casa paterna, dicono essi in cerca di lavoro e di avventure.

Fu così che una sera il Tosca e lo Stimolo lasciarono la città di Asti e vennero a Torino ove trascorsero, bighellonando tutta la notte.

Al mattino il Tosca si ricordò, se già non se n'era rammentato prima, di un vecchio zio, dimorante a Pianezza, il quale avrebbe potuto magari benevolmente servire al caso suo.

I due ragazzi, combinato il loro piano d'azione, noleggiarono un'automobile pubblica in piazza Solferino e si fecero condurre al villino dallo zio del Tosca.

Quivi giunti, furono accolti con grande gioia dal buon uomo, quanto mai lieto di poter riabbracciare il giovane nipote, che da tempo non aveva più veduto. Offrì da bere ai due ospiti bene lungi dal pensare quale terribile rischio egli stava per correre, nelle mani di costoro.

Mentre il Tosca tranquillamente conversava con lo Stimolo e col nipote, quest'ultimo lo pregò di rammostrargli una collezione di pipe di cui il vecchio andava orgoglioso. Naturalmente non era che un pretesto per mettere ad esecuzione il piano delittuoso.

Salirono così nelle camere superiori, quando d'improvviso il nipote, un biondo alto e robusto, si gettò addosso al vecchio facendolo cadere a terra e colpendolo alla testa con una pinza da elettricista, mentre lo Stimolo gli dava dei forti pugni al ventre. Dopo che il disgraziato fu imbavagliato e legato mani e piedi con delle corde, gli aggressori lo avvolsero in una coperta di lana e quindi si diedero a rovistare in tutti i mobili in cerca del tesoro nascosto. Ma non trovarono che un binocolo, di cui si impadronirono, ed denari non asportarono che un centinaio di lire che si trovavano in un panciotto lasciato su di una sedia.

Delusi del magro bottino, pensarono di mettersi in salvo, e si allontanarono subito con la stessa automobile che li aveva condotti a Pianezza.

Soccorso da una vicina di casa, il vecchio Tosca fu accompagnato dal sanitario del luogo dott. Forno, che gli riscontrò ferita lacero-contusa alla regione occipito-occipitale, si mentre, contusioni diverse al labbro inferiore, tumefazione e frattura di tre denti. Il Tosca, malgrado l'età avanzata, potè guarire in una ventina di giorni.

Intanto a Torino lo Stimolo s'incontrò con un certo Giovanni Porrino, d'anni 19, abitante in via Nizza, 229, ch'egli aveva avuto occasione di conoscere durante la sua permanenza in una casa di correzione qualche anno prima.

Il Porrino vendette il binocolo trafugato al Tosca per la somma di L. 30, che consegnò allo Stimolo.

Il primo ad essere arrestato fu il Tosca, che il fratello, un impiegato onestissimo e laborioso, raggiunse, dopo un movimentato inseguimento, in piazza S. Carlo, ed accompagnò personalmente in Questura, dove il ragazzo fece ampia confessione della colpa commessa.

Lo Stimolo, più scaltro, tentò di sfuggire alle ricerche della polizia, cambiandosi i connotati. Egli infatti si appiccicò un bel paio di baffi ed una lunga barba; questa grossolana trasformazione sortì l'effetto opposto, perchè lo strano personaggio richiamò immediatamente l'attenzione di un milite che, per nulla impressionato da quell'imponente apparato scenico, acciuffò il mariuolo, assicurandolo anche lui alla giustizia. Nel frattempo anche il Porrino veniva tratto in arresto.

I tre disgraziati giovani sono comparsi ieri davanti ai giudici della 3.a Sezione del Tribunale per rispondere del reato di rapina e di lesioni qualificate.

Il loro interrogatorio ha raggiunto delle fasi drammatiche: mentre il Tosca appariva colpito dalla gravità dell'imputazione mossagli, lo Stimolo freddamente rievocò la scena dell'aggressione al povero vecchio, senza batter ciglio.

E fu veramente uno spettacolo penoso raffrontando la figura magra e cadente del Carlo Tosca, affetto da una terribile sordità, quasi completamente afono, di contro al vigore dei giovani aggressori.

Il Porrino, accusato di ricettazione, si difese invocando la sua completa buona fede e dicendo d'ignorare la provenienza furtiva del binocolo da lui commerciato.

Dopo le arringhe difensionali degli avvocati Villabruna, Nasi e Bertoldo, il Tribunale (pres. cav. Bailo; P. M. cav. Buscaglino; Cano, Vivo) ha condannato il Giovanni Tosca alla pena della reclusione per anni 4, da scontarsi in una casa di correzione; lo Stimolo ad anni 5 e mesi 9 di reclusione, dichiarando tenuti entrambi, in solido, al pagamento delle spese ed al risarcimento dei danni alla parte lesa. Ha invece assolto il Porrino per insufficienza di prove.

Il podestà di Bardonecchia
assolto dall'imputazione d'abuso di titolo

I giudici della VI Sezione hanno dovuto ieri esaminare un caso interessante, riflettente un preteso abuso di titolo da parte del ragioniere Andrea Alemanno, d'anni 33, di Santhià, che ricopre attualmente la carica di Podestà in Bardonecchia.

La causa si presentava in sede di appello, avanti al Tribunale di Torino, infatti, con sua sentenza in data 28 giugno u. s. il Pretore di Susa aveva ritenuto che il signor Alemanno non potesse fregiarsi liberamente del titolo di ragioniere, in quanto che il diploma era stato conseguito in Svizzera, e lo aveva condannato al pagamento della multa di L. 400.

Il nostro Tribunale (Pres. barone Accusani; P. M. cav. Lutri) ha assolto il rag. Alemanno per non avere commesso il fatto, vale a dire che, pur avendo egli usato del titolo di ragioniere il Podestà di Bardonecchia non ha dato luogo ad alcun atto contrario alla legge e quindi passibile di una sanzione penale.

I difensori dell'Alemanno, avvocati La Perna e Degasso, con una brillante e dotta disseriazione, riuscirono a provare la perfetta equipollenza del titolo di ragioniere, sia esso promanante da un istituto italiano o svizzero, ricordando infine come dello stesso parere si fosse già dimostrato il R. Provveditore agli Studi di Torino all'epoca in cui l'Alemanno fu nominato Podestà di Bardonecchia. Tra i documenti da lui presentati figurava infatti il certificato di diploma di ragioniere rilasciatogli da una scuola svizzera e rilasciato dal R. Provveditorato equipollente al titolo omonimo, riconosciuto in Italia.

Mite condanna d'un ladro
sorpreso con la refurtiva in un'oreficeria

Asti, 30 notte.

E' comparso oggi dinanzi al Pretore tale Giovanni Re di Giuseppe di anni 22, nato e residente in Alessandria, operaio fonditore, pregiudicato in furti e truffe. Egli era imputato del reato di tentato furto. L'undici luglio, verso le ore 13, il fu, che si aggirava per Asti, entrava quatto quatto e non osservato nel negozio di oreficeria di tale Giovanni Cena in via Cavour. Il proprietario se ne stava seduto su di una sedia nel retronegozio intento a leggersi il giornale, nè s'accorgeva della presenza dell'intruso, calzato di scarpe con suole di gomma, nel negozio. Cosicchè questi poteva perfettamente indisturbato appropriarsi di tutto quanto si trovava sul banco: un polo di orecchini, un astuccio, una penna stilografica, un orologio con catena, ecc. Il tutto ebbe cura di porre in tasca. Fatto il colpo, il ladro avrebbe dovuto andarsene e forse se la sarebbe passata liscia: ma ingordo eccessivamente e fatto sicuro dal buon esito della prima parte dell'impresa

La villa di Plinio

All'aprirsi della stagione il lago si fa pieno di colori e di sorprese. Le barchette che, inutili e ravvolte, hanno svernato lungo la gettata cominciano a schiamare sull'acqua e condurre a diporto i primi forestieri: i canottieri, attrigger o jole a quattro, si provano sul miglio, bimpiti al vento, dietro l'*oooop!* del timoniere di punta. L'acqua specchia, in quelle prime assolate, gridi e voli, e i miei amici letterati di Milano progettano, nelle scalmane di primavera, gite in massa ai miei paesi, che non faranno mai.

Il lago si risveglia teneramente affocendato. Volano le prime « galèdole » e sui viali di circonvallazione della città virano i torpedoni carichi di stranieri con occhiali e baedeker. Allora chi non sa qui quanto sia di prammatica, per inaugurar la stagione, una gitarella in piroscafo verso la Tremezzina, e andar a mangiar gli agoni al Crotto del Nino, una volata in fuoribordo o una partita alla « tirlindana » lungo la riva di Gera. Provinciali piaceri.

Ma purchè si faccia qualcosa di leggero e di spassoso il lago eccolo lì pronto e compiacente ad aiutarci.

Quanto a me che io conosco in ogni suo seno più romito, che ormai mi fa aggio a ritrovarmelo sempre lì davanti, sempre quello nell'opopea di questi ritorni annuali, oggi voglio anch'io fare qualcosa di leggero o di spassoso sopra le sue acque: di romanticamente filistino... Ecco, per non saper che altro fare, andrò a Torno, piglierò una barchetta e mi recherò alla Pliniana.

Già saprete cos'è. Una gran villona nascosta laggiù entro un'insenatura romantica, carica d'anni, d'amori e di leggende. Ebbene, è decisa. Oggi andrò a risalutare questo vecchio *cliché* del romanticismo lacustre lombardo.

A dire qui, oggi, ch'io sto per andarci ce da farmi dare del barbogio, dell'arretrato. Questa villa è stata descritta, cantata e celebrata da poeti e da chitarristi, su tutti i toni; le sue ombrie misteriose, la sua fonte intermittente, gli ospiti illustri che l'abitarono, gli amori spesso tragici che si svolsero fra le sue mura e nel segreto fragrante del suo giardino pensile hanno affaticato per qualche secolo l'estro retorico dei nostri *chansonniers fin de siècle* e i periodi durazzini degli storici locali e sentimentali. Il barbiere di Cernobbio, per esempio, vi dirà, interpellato, che alla Pliniana il Foscolo ci fu a postare *La Grazie*, che ci fu Napoleone e vi dormì parecchie notti, che Rossini vi scrisse in sei giorni *Il Tancredi*, che il principe Emilio di Belgioioso vi amò riamato per otto anni la bionda e bellissima Anna Maria Barthier, principessa di Wagram, duchessa di Plaisance: che vanno a visitarla inglesi e tedeschi e che le acque sotto il palazzo sono ricche d'agoni e di trote.

Intanto, prima d'arrivare alla villa ci son due chilometri buoni da fare. Ciò mi garba. Io me li farò in barchetta remando adagio, sbracciato, lungo la riva che, dopo Torno, è bellissima di solitudine e di ubertà arborea. Poichè veramente non si potrebbe desiderare un accesso, una *invitation* più appropriata e pinosiana di questa verso i tetri incanti della villa che ci attende lì in fondo al suo seno di rocce e di verzura. E poi, come mi piace questo andar remando a rilento lungo una bella spoonda!

E' peccato, io penso, che Proust non si sia mai imbattuto in un simile diletto, perchè in son certo che ne sarebbe lasciato il ricordo in una pagina meravigliosa. Nel tonfo cadenzato dei remi, quasi cresto da esso, vedo allarmi accanto il gran fregio della montagna che sprofonda nell'acqua; e ora è un fresco bosco d'ontani, ora un roveto, ora una rupe tranquilla, ora una breve grotta gocciottante, ora un pratelle luminoso che scendono a bere nella chiarità incantevole di queste acque leggere e mussanti come un seltz. Divino andare! Sembra il mio un viaggio musicale pieno di rito, ha la natura stessa del viaggio di Lohengrin, del periplo d'Ulisse. E sopra di me la montagna è tutta rivestita da una boscaglia fitta di mill'tigli che, curvati coel all'in giù dal vento di tramontana, sembrano un'orchestra di giovani violinisti sotto la raffica di un « furioso ». Ma dentro di essi come si sgolano quegli giovani merli a perfezionare le loro assurde cavatine!

Dopo un'ora buona di remi, eccomi in presenza della villa.

Il vecchio palazzone è sempre lì accoccolato in fondo al suo seno romantico e frondute. Ecco il suo loggiato dorico lassù nel mezzo, le alte finestre chiuse e sormontate da cornicioni triangolari, e il gran terrazzo a lato per contemplarvi un nobile giardino. E intorno è la più bella e rigogliosa cornice di verde e d'acque, sotto il monte che va su a picco.

Davvero che non si poteva scegliere a questa delizia pliniana un luogo più remito, più schiettamente, più tragicamente patetico. Si direbbe che tutti gli spiriti più cupi e nefasti del romanticismo settentrionale si siano dati convegno tra queste ombrie crescianti e queste acque fonde e spettrali che il mio remo ha quasi spavento di sfiorare.

Ma oggi non visiterò la villa, che del resto è chiusa e poco accessibile. Poi la conosco di già. Vi ho già veduti i suoi saloni gelidi e severi alle cui pareti pendono ritratti di vecchie gentildonne e alle quali sono addossati mobili magnifici e intarsiati: ho scrutato anch'io nel cortile la famosa fonte intermittente che Plinio Secondo descrive in una lettera a Lucinio Sura, lettera il cui testo figura scolpito in un marmo sopra la fonte, e mi sono indugiato ad ammirare dal suo loggiato a tre archi la nobile ampiezza del lago, ripensando a ciò che narra la leggenda, che, cioè, di lassù il Principe innamorato, e la sua bella si gittassero capofitto nel lago insieme per prendervi il loro bagno notturno durante il tempo del loro amore.

Ma vi risparmierò la bella e delente istoria di quest'amore di principi: anche perchè, a volerla conoscere per disteso, non avete che aprire il libro che il Barbiera scrisse su Cristina di Belgioioso, la moglie divisa di Emilio, la splendida cospiratrice lombarda. E che magnifica figura di patriota e d'innamorato fosso il Belgioioso, e come i due orgiasticamente si amassero nel silenzio e nel segreto della villa solitaria, e come, dopo otto anni, di sorprese, una notte, la duchessa abbandonasse l'innamorato per recarsi ad abitare a Moltrasio sulla sponda opposta del lago una casuccia attigua a quella dove Bellini amoreggiava con Giuditta Turina, dedicandosi ne' opere di pietà, vi dirà il libro. Il povero Belgioioso tanto soffrì di quell'abbandono che per dimenticarne si dedicò anima e corpo alle cure d'un maraviglioso giardino. Ma non sopravvisse al suo dolore, e dopo pochi anni moriva, dicono, di spinite.

Oggi poco o nulla rimane dell'opera giardiniaria del Principe e l'irrompente vegetazione del monte cancellando le opere dell'amante lacrimoso, lo ha ricoperto del suo arruffio selvaggio. Oggi, nel giardino, tra le axales fiammanti e i rododendri, tra le vecchie giare in terracotta e le balaustrate corrose che malinconicamente cingono il possesso, sola creatura vivente è una ninfa che balza su dal nulla della vasca del giardino ed agita verso la gran luce del lago il suo tridente favoloso.

Meglio così. Meglio recarsi qui a sinistra ed omaggiare il torrente che precipita giù da uno spacco della montagna e mescola le sue gelide acque spumeggianti a quelle del lago. Che ventate di freddo salgono dall'insenatura! Un ponticello vi conduce dalla villa, e su questo speco pittoresco tutto grottaglie e muschi, tutto iridi e sorosi è bello pensare si sieno chiamati i due amanti talvolta a ricercare frescura e tregua ai loro ardori insaziabili.

***

Io, per me, mentre vagamente mi aggiro intorno alle fondamenta del palazzo mi compiaccio piuttosto di ripensare al tragico destino che le volle eretto proprio qui nel fondo di questa cupa baia lacustre. Poichè sì, era destino che qualcosa di cupamente disperato fosse pure nell'origine di questa perduta dimora di poeti e d'amanti.

Fu costruita nel 1578 da un conte Giovanni Anguissola, uno dei quattro nobili piacentini che pugnalarono Pier Luigi Farnese, il figlio di Paolo III, il principe dissoluto e tiranno, e che ne gittarono il cadavere dalla finestra. Questo Anguissola divenne poi governatore di Como e fu grande patrocinatore della causa ghibellina contro il papato.

Stabilitosi in Como e innamoratosi della grazia del suo lago, primo pensiero di questo saggio odiatore di tiranni fu di erigere questo palazzo sia per ritrarvisi al sicuro contro i tentativi di vendetta degli emissari del Papa, ma perchè torturato dai rimorsi per l'uccisione del Farnese bramava chiedere pace e mistero a questa solitudine profonda. E a me, che volete, piace pensarlo questo uomo di parte aggirarsi solo solo per quegli immensi stanzoni umidicci e per lo cortile del pensile parco caro agli occhi di Plinio: vederlo questo Bruto minore a tu per tu con questa pittoresca prigione d'acque e di verde.

Fu, però, un brav'uomo e il popolo cocnsacro gli volle bene e non ebbe che a lodarsi della sua signorile equità. Amava il lago quest'uomo di pugnale e spesso « si pigliava geniali diporti nei calori più fervidi della state frequentando fra gli altri siti la famosa fonte lodata da Plinio ».

Senonchè il pensiero della vendetta e i rimorsi non lo lasciavano tranquillo. Trovandosi un giorno per pubblici uffici nei Grigioni, l'ambasciatore francese, certo Belcouvre, gli menò una stoccata, nel palazzo stesso del vescovo, ma il colpo fallì. Più tardi un assassino carnefice da frate visse a lungo in un convento di Como aspettando luogo e tempo per scannarlo, ma riconosciuto e inseguito dal popolo fu poi arrestato ed ucciso. C'è chi parla anche di sicari entrati nottetempo nella Pliniana per trucidare il conte, e l'Amoretti lo dice senz'altro morto di pugnale. Ma è certo una fantasia.

In realtà fra tante minacce oscure e tanti spaventi reali il povero Anguissola, costruito il palazzo, non visse più che una vita da larva. Dopo il secondo attentato ammalò gravemente e non andò molto tempo che passasse a miglior vita. Come piange amaramente la perdita di tanto uomo e ne celebrò con magnifiche pompe le esequie nella chiesa di Santa Croce.

Mistero della natura degli uomini d'allora!

Eppure, io penso, per quanto male si dica del sanguigno sericento, di quell'epoca di lussurie e di fazioni, è pur vero che da quelle febbri di pauro, da quegli orrori dell'al di là, come da qualche geniale corrompimento dello spirito, nascevano opere belle, gagliarde, patetiche. Come il sarcofago del Colleoni a Bergamo e come questa cupa e gentile Pliniana che ora, ritornando pianamente sulla mia rotta, vedo allontanarsi e farsi sempre più remota nella sua massa di bosco, finchè un ciuffo di frasche spenzolanti su l'acque ma mi toglie per sempre la vista.

Carlo Linati

LE MEMORIE DI CAMPANILE

La mia scrivania

E' questo — dicevo — uno strano mobile. A prima vista appare coperto da una montagna di carte, scartafacci, buste, cartelle, posacarte, pacchi di corrispondenza che attende di essere evasa, abbozzi, lavori incominciati, fotografie, disegni, bozze di stampa, ritagli di giornali, ecc.

Ma questo non è che uno strato della scrivania. Tenterò di elencare quello che si trova sotto di essa e che sfugge a qualsiasi sguardo umano: una cartelliera in pelle (contenente un grosso stok di miei disegni), una bottiglietta d'inchiostro sillografico, una d'inchiostro di Cina, tre d'ammoniaca, una di gomma liquida col pennello (poggiato tutto sopra un elegante rettangolo di cristallo), un paio di forbici, un sigillo d'avorio, un tagliacarte d'avorio, un ventaglietto, un bocchino di avorio, una lunga pipa araba, una bacinella di vetro contenente un cliché in zinco (che rappresenta Pierluigi da Palestrina) e alcune fotografie; un certo numero di tessere, un pacco di miei biglietti da visita di tre tipi (1); una cartiera contenente lapis colorati, istiare, pompelle per la penna stillografica, lame Gillette, gomme per cancellare, pezzi di spugo, alcuni campioni di stoffe per vestiti di mezza stagione; e, poi, una scatola di pennini, una di ganci per chiudere le buste, una di fermagli per la carta, un vasetto in ceramica contenente oggetti di cancelleria, un portacenere in ceramica, un grande portacenere in rame lavorato, un artistico portafrancobolli in seta a molti scompartimenti (senza francobolli) (2) e una mezzaluna per la carta assorbente, priva di carta assorbente. Tutta questa roba, come ho già detto, non si vede, perchè è coperta da una montagna di fogli scritti e da scrivere. Montagna che cresce giorno per giorno, con l'arrivo della posta e con lo sviluppo dei lavori in corso.

Il mio lavoro consiste nel frontegiare questa montagna, nel far sì che non ingigantisca troppo e, possibilmente, nel farla decrescere, col gettare nel cestino le lettere a mano a mano che rispondo, o che non rispondo, e col coprire la scrittura i pacchi di carta, in modo da poter poi sgomberare la scrivania, mandandoli all'editore: dopo qualche tempo, questi pacchi di carta mi li riversano di nuovo sulla tavola, accompagnati da pacchi di bozze di stampa; io accorro alla mia trincea, correggo le bozze e le respingo lontano; frattanto nuova carta s'accumula sulla scrivania e ingaggio con esso nuove battaglie: copro di segni neri i fogli bianchi e li spedisco via, via, via, alla dattilografia, ai giornali, all'editore.

Così la mia vita si riassume in una lotta contro la carta. Oh, volutà di gettarla nel cestino, o di spedirla per posta, sgomberando la scrivania!

Tutti, quando guardano il loro passato vedono qualcosa che sintetizza la loro vita. Io, se mi guardo indietro, vedo, tra l'altro, il aver visto montagne di carta; montagne di carta che sarebbe stato faticoso abbattere col piccone, io ho debellato, signori, con la punta della penna.

Carta si erge come una barriera sulla scrivania, carta si ammucchia sulle altre tavole del mio studio, carta si annida nei cassetti, nelle scatole, dentro le buste; carta mi getta davanti, tre volte al giorno, il postino; io tutta la scovo, l'abbatto, la sbroglio e la spargo al vento, o la faccio finire in fondo al cestino, morta, mentre la nuova risorge dalle sue ceneri e simula nuove barriere davanti a me, che continuo ad abbattiria sempre, intrepido cavaliere delle mani e seducenti utopie, signore e signori.

Campanile.

(1) A proposito di biglietti da visita, ricordatemi che vi debbo dire una cosa (v. Posillo).

(2) Anche del portafrancobolli riparleremo (v. Posillo).

Noi e i bambini

Si fanno viaggi dispendiosi, si affrontano pericoli per andare a vedere in terre lontane un po' di natura vergine, e poi non si degnano di un'occhiata i bambini da poco nati colla scusa che, fino a un par d'anni, non san nulla. E' uno dei tanti pregiudizi della civiltà. Con ben altro intuito il popolo di carte aveva valli tratta i fantolini col rispettoso rot passando poi al fu famigliare e bruisco quando dal misterioso bozzolo del lattante è uscito un mascalzoncello guaiungue. Certo, oggi anni, col pensiero, colla parola si manifesta anche quella ingenuità, talvolta geniale talvolta sgarbata sempre giuliva, che è il frutto della reazione di un essere fresco a contatto di un mondo vecchio. Ma col sorgere della coscienza, col delinearsi dell'intelligenza si levano anche d'ogni parte i limiti individuali. Il lattante è ancora indifferenziata natura, arcano come la natura. Più metodo d'una piantiella, più derelitto il un vermiciattolo, racchiude in sè le risonanze più profonde, le possibilità più vaste. Ogni suo atto è materiale, comune, meccanico, e ognuno d'essi aiuta al formarsi di una creatura, che potrà essere più potente di Napoleone o di Cleopatra. Così, senz'apparato ed in silenzio. Cioè in silenzio no, protestano i vicini inferociti. Per due pianisti! Dovrebbero esserne contenti, laneri per un richiamo via dalle loro miserie sonnacchiose, un invito a salpare verso una delle poche terre vergini che si rimangano. Nella quale a noi altri ragionevolissimi e saputissimi uomini moderni noo resta altro che osservare, sicuro. Ma che altro si fa nel fitto d'una foresta? Si cammina adagio coi sensi tesi. E se ne esce senza che sia capitato nulla di notevole, ma rinvigoriti e col sentimento d'aver guadagnato la giornata. Dunque abbasso la vigliaccheria! In ogni casa in cui alligna un bambino, si è aperto un pezzo di continente nuovo. Questa me la raccontarono ad una clinica ostetrica. Una notte d'estate scoppiò un temporale formidabile. La suora di guardia si aspettava di udire un ca' dal diavolo dal dormitorio dei neonati. Non avvertendo rumore di sorta, si affacciò sorpresa alla stanza. Nessuno dei piccini dormiva. Se ne stavano immobili nei loro lettucci, gli occhi sbarrati alle finestre, dalle quali balucinavano a quando a quando i lampi, e come attenti. Agli scoppi del tuono nessun moto. Avevan dimenticato se stessi per dar ascolto solo a quella altrepotente voce degli elementi. Pochi giorni di vita li separavano dal distacco dalla natura, e in quei giorni non potevano aver cominciato a subire altro che la schiavitù dei bisogni corporali. Ed ecco quella voce sospendeva, almeno per qualche minuto il gioco, il libravo, piccoli mucchietti di stupore, in uno stato di attesa, quasi fosse ancora possibile il ritorno nella naturalità primitiva.

***

Una tal strada non la si ritrova. Direi però che — per quanto simili esserini possano volere — veramente lo vogliano. Una volta entrati in questo mondo, val pur la pena di gettarvi qualche occhiata. E di occhiate ne gettano fin dai primissimi giorni. La prima qualità spiegata (si mostrerà poi col tempo se sia virtù o difetto) è infanti la curiosità. Appellando d'essere attaccati al seno materno o al biberon, passando da una mammella all'altra, nei brevi intervalli di veglia avanti di piombare nel sonno della digestione, sotto le mani di chi li sfascia e li rifascia sbirciano lesti lesti qua e là. Sbirciano proprio come chi osserva. Dietro, sia bene, non c'è ancora nessuna esperienza a cui riportare il bottino di quelle occhiate; è una penna non intinta, che scorre sopra una carta la quale rimarrà bianca chissà fino a quando. Ma intanto la mano che muove la penna è già all'opera. Non sa quel che fa, eppure addestra a poco a poco la palpebra a battere giusto, l'iride ad aprirsi netta, la pupilla a fermare il passaggio delle forme. E se tutto ciò è meccanico ed inconscio, quella tal forza che sta dietro per sapra già il fatto suo, con tanto gusto ripete l'operazione. Chi sa qual ricchezza si costruisca così di fantasmi in un cervello infantile. Noi, persone navigate, crediamo naturalmente a tratti d'un miserabile bene, perchè costituisce appena la somma di abborri necessari per arrivare ad una percezione esatta delle cose. Tra quelle assurde figure però molte farebbero la delizia di un artista; e cadono nel nulla, dimenticate per sempre da coloro stessi che le produssero. Rimane solo la forza suscitatrice, cresciuta a virtù e, ahimè, più spesso a difetto.

Chi sogge ai bambini in fasce ogni bellezza non deve averli mai avvicinati. Goffi possono apparire perchè non sanno ancora muoversi, non conoscono ancora. E noi siamo avvezzi a vedere le persone da una certa distanza, dalla quale cogliamo più che altro un'armonia generale di fattezze e di proporzioni e di movenze. Quante belle donne avrebbero caro che la si mirasse da ridesso, le si studiasse con la lente? Di nessuna vicinanza il bambino ha da temere, e le sue membra, i suoi capelli, la sua pelle sono a prova di qualsiasi lente. Dopo le prime settimane di vita tutto in lui è perfetto e leggiadro. Ha la perfezione delle cose nuove di zecca; ha la finezza d'uno stelo d'erba di marzo, di una foglia appena uscita dalla gemma, e può respirare la letizia degli esseri sottratti all'impero del tempo. In lui è davvero la bellezza senza macchia di chi non è ancora stato toccato dal destino.

***

Forse anche per questo le manifestazioni del dolore e del piacere si succedono nei neonati tanto rapidamente. Entro pochi anni si mescoleranno nel loro riso e nel loro pianto un certo umore fantastico, che il popolo piemontese ha colto col detto di *Ginestre alla vigna*. Nel pianto e nel riso degli infanti non c'è che l'espressione di un bisogno sentito o soddisfatto. Ma qual patetica espressione! Vi si sente già un tremor d'anima. La vita minaccia, la vita liberata bussa alla porta chiusa della coscienza, e quella risponde con una irragionevole precipitazione e con un'ansia che almeno una la pena ora la vuol continuar nel suo sonno. Quando prendo fuori dal suo lettuccio la mia bambina piangente, le sue orecchie sono rigate di lacrime, ma gli occhi si affrettano a scuotere l'ultimo residuo sulle guance per riempirsi il serriso. La minaccia è dimenticata.

***

Ci sono delle minacce durature, le malattie. E allora si può imparare qualcosa da un bambino. Che quando il male l'attanaglia egli si lamenti, non può stupire. Ma vedetelo nelle lunghe pause del dolore, mentre, senza un'irritazione determinata, la povera carne si strugge. Nessun grido inutile più. Il volto consunto è diretto in una serietà, che si direbbe piena di decisione. In un adulto si potrebbe parlare d'un atteggiamento stoico. Qui è solo una creatura che vuole vivere ad onta d'ogni impedimento. La maggior parte dei peccati e dei meriti umani deriva, in fondo, da un istinto analogo. Lo variano, lo intorbidano però i riflessi e troppi egoismi o di troppi sentimenti. Il bambino sta muto di fronte alla morte colla sua piccola vita: non ne fa complicazioni, non sa di addii. Al di qua del bene e del male, ci è qua perfino della volontà, è pronto a rientrare, se chiamato, nella natura inanimata, e intanto soffre la sua sorte con una compostezza che i più degli adulti gli potrebbe invidiare.

***

Uno dei grandi vantaggi degli infanti è appunto di non aver la parola. A chi se la sentisse di commiserarli per questa mancanza consiglierei di provar dunque a parlare loro. Proprio quando dovrebbero averne più bisogno, per confortarli di un male ad esempio. Si vedrebbe dinanzi due occhi che lo guardano fisso profondo, e leggero svagato, e che a poco a poco traggono di senno. E prendono loro a dire: « Perchè ti affatichi? Tutte le vostre ragioni, tutti i vostri sentimenti per noi non sono che parole, aria mossa. E' necessario muovere tanta aria nel mondo degli uomini? La vedrò poi. Intanto sappi, noi ne siamo ancora fuori e ce ne viviamo beati ». Edure all'umiltà un colloquio con un fanciullino! Naturalmente appena da quei labruzzi escono i primi suoni articolati, il buon padre va in brodo di giuggiole, e li loda e li ripete e ci scopre dentro chi sa quali presagi. Sempre per colpa di quell'arruffa-dee che è il cuore. Io per me, ora che la mia bambina ha imparato a dire: *ba ba, ta ta, agu*, ecc., m'inghiottirebbero sì, ma rinuovo poi anche la fiemma di considerare: « Ahi, incomincia la letteratura! ».

Leonello Vincenti.

S. E. Bottai e lo scultore La Spina

Roma, 30 notte

Il vecchio scultore La Spina, al quale sono state assegnate lire 10 mila dalla Mostra del Sindacato Laziale, ha avuto l'ambito premio di una visita di S. E. Bottai che tanto vivamente si interessa di tutte le manifestazioni dell'arte.

Lettere viennesi

Il mondo a rate

VIENNA, luglio.

Ha fatto il giro di molti giornali una vignetta rallegrante una donna, avanti agli orrori che in un negozio diceva al venditore:

— Sono venuta a portarle l'ultima rata del carrozzino.

E il venditore: — Oh brava, grazie, e come sta il bambino?

— Bene, sposa domani.

Ma che cosa rappresenta questo episodio, inventato dalla fantasia di un disegnatore allegro, davanti a una realtà proclamata degna, un'aula giudiziaria? Un giudice viennese, invitato a condannare un individuo resosi responsabile di truffe commesse acquistando a rate oggetti molteplici, ha osservato che il truffatore aveva, con i contratti conclusi, impegnato il suo stipendio fino all'anno 2001. Il truffatore ha oggi quarantacinque anni: per pagare coscienziosamente tutte le rate delle quali è debitore, dovrebbe rimanere in servizio attivo sino a centodieci anni suonati; s'intende che nel frattempo dovrebbe pure provvedere a sostentarsi.

Quando le vendite a rate vennero in voga, alcuni si allarmarono del fenomeno, contro il quale lo stesso presidente della Banca Nazionale, dottor Reisch, volle levare la sua voce, ammonendo i concittadini a non impegnare in anticipo i frutti di un lavoro non ancora prestato, un reddito, quindi, non ancora sicuro. Ma più forte dei moniti sono state le particolari condizioni del mercato austriaco e dei suoi clienti: si dice che oggi in Austria almeno il novanta per cento della popolazione acquisti a rate gli oggetti di cui ha bisogno. Infatti le moltissime vetrine, vicino ad ogni articolo vi è non solo il prezzo a contanti, ma anche quello per l'acquisto a pagamento rateale, che talvolta anzi precede. Nel termine massimo di venti o venticinque mesi, si può diventare proprietari di un grammofono o di un apparecchio radio, di una camera da bagno completa o di una cucina a gas, di un impianto di riscaldamento centrale o di stufe economiche, di un ventilatore o di una completissima batteria di cucina, dall'aspirapolvere elettrico per la polvere o dai mobili della casa intera, di un pianoforte o di un'enciclopedia.

Anche si possono acquistare a rate le automobili, si capisce: la più popolare fabbrica austriaca ha adottato un sistema in virtù del quale cede le sue macchine senza nessun anticipo, cioè a dire incassando al momento della consegna una somma identica a quella che poi mensilmente riscuoterà. Chi è, a queste condizioni, capace di resistere alla vanità di sedersi al volante di un'auto veloce e ben finita? A rate si ottengono motociclette, biciclette, apparecchi fotografici, case per il week-end e, mediante pagamenti rateali durante l'inverno, si può, al sopraggiungere della bella stagione, godersi un soggiorno in montagna, o fare una crociera, trascorrere alcune settimane sui laghi, andare alla scoperta di Parigi.

Insomma, la vita economica dell'Austria, e non sarà in Austria soltanto, sembra sconvolta da questa nuova forma di acquisti e vendi: dico non in Austria soltanto, perchè i giornali locali riferiscono esserni a Berlino costituita una speciale società per il finanziamento delle vendite rateali, detta Schufa, che nella propria cartoteca già registra i nomi di più di un milione di berlinesi. Ad un'organizzazione del genere si sta ora pure provvedendo in Austria; l'istituto si chiamerà: « Ufficio di controllo e d'informazioni per le vendite rateali » e avrà il compito di registrare tutte le vendite del genere praticate dai suoi soci; siccome l'archivio è a disposizione di ogni socio, si potrà in primo luogo sapere quale compratore abbia molti impegni e quale meno, quale sia solvibile e quale non abbia fatto onore alla firma. L'istituto disporrà di una speciale sezione giuridica, sarà in grado di curare gli incassi e insomma finirà col rivestire carattere di un vero e proprio cassiere per le vendite rateali; superfluo dire che se un compratore avrà avuto da fare i conti con la giustizia, riportando condanne, i precedenti penali spunteranno pure sulla cartella riservatagli nell'archivio del detto ufficio, tale e quale come nel casellario giudiziario.

A chiamare in vita un simile organismo i negozianti si sono decisi un po' perchè ormai molte aziende possono pagare puntualmente i propri addetti solo se la clientela versa puntualmente le rate, e al tempo stesso perchè una determinata classe di individui ha intravisto nelle compere rateali la possibilità di truffe alle quali nemmeno è lecito riconoscere genialità. Il sistema di truffa è — si potrebbe dire — intuitivo, di una semplicità assoluta: ottenuto, dopo il pagamento della prima rata, un oggetto che rappresenta un valore da dieci a venti volte superiore alla somma versata per ottenerlo, lo si rivende subito a contanti, ad un prezzo bassissimo. E' vero che il codice penale manda per truffa in galera: ma, alla lunga, per il negoziante rimasto vittima di individui ai quali non aveva da togliere proprio nulla per risarcirsi del danno infrattogli, il sapere che i suoi truffatori stanno in gattabuia finisce col costituire una soddisfazione alquanto relativa. Meglio la merce in magazzino o il denaro in cassa. Come si è detto, il nuovo organismo ha il compito precipuo di risparmiare ai suoi soci tali sgradevoli sorprese.

Vi è tuttavia da osservare che il commercio a rate, sebbene non abbia ancora potuto essere organizzato in maniera da funzionare impeccabilmente, costituisce la condizione di vita non solo di molte fabbriche e negozi, ma anche di molte persone desiderose di crearsi un'esistenza. Fra gli oggetti che si acquistano a rate ve ne sono, a prescindere dagl'indumenti e da altri articoli di prima necessità, per i quali il credito fu fatto sempre, anche di più utili di un apparecchio radio e di un grammofono (in proposito si noti che ultimamente si vendono pure i grammofoni funzionanti dietro lancio d'una moneta, anch'essi fonte di lucro per i proprietari di pubblici locali). Ad esempio, al contratto di pagamento rateale oggi ricorre spesso, per quanto preoccupato dall'impegno assunto, chi decisosi a diventare *chauffeur* di piazza, non sarebbe riuscito a procurarsi l'automobile, e quello che è più importante ancora, a procurarsi la relativa concessione; siccome il numero delle concessioni è limitato, bisogna generalmente adattarsi a riscattarne una a caro prezzo da chi possedendola rinunzi ad usufruirla.

A rate, la dattilografa desiderosa di lavorare in casa, ottiene, pagando alla consegna il venti per cento dell'importo, la macchina sulla quale sgobberà poi per copiare lettere di commercianti che non dispongono di un proprio ufficio comparse di avvocati modesti e prodotti letterari destinati alla celebrità o al cestino. A rate acquista la macchina per cucire la ragazza disposta a lavorare in casa per privati o per un negozio che la compensi a cottimo, i fornitori sono alquanto condiscendenti verso chi compera una macchina sola per utilizzarla a domicilio, ma sono severissimi, spietati per chi apre un laboratorio o un ufficio acquistando una o più macchine ratealmente; per questa seconda categoria di clienti il non pagare due rate successive implica la scadenza del pagamento dell'intera somma. E ove le macchine non siano saldate per intero subito, il venditore, salvo ogni altro suo diritto, ne ridiventa proprietario.

Si può concludendo, osservare che anche per acquistare ratealmente è necessario un capitale notevole, e questo sarebbe il buon nome.

Il Fence.

Vecchia Firenze

Botteghe e canzoni

In nessun'altra città d'Italia così come a Firenze i vicoli e i vicoletti vi creano quell'atmosfera casalinga e, al tempo stesso, sorniona che non solo dà alla città una sua indelebile caratteristica ma le infonde anche una sua luce, nella quale il riflesso immediato si unisce, armoniosamente, coi bagliori del Rinascimento. Ecco lui che si frantumano e si spezzano, riflessi che ora abbagliano di malinconia e ora di gioia e, qui, ogni palazzo ha la sua storia, ogni bottega la sua leggenda. Colla luce e fra la luce, mille voci mormorano, così un linguaggio dove si fondano, appunto, storia e leggenda, le quali risuonano ancora più chiare quando dagli archivi i documenti ridiventano vita e di conseguenza voci. Ora è precisamente da questi documenti di archivio che uno studioso acuto e vivace, Ezio Levi (cfr. di lui, « Botteghe e canzoni di Firenze », ed. Zanichelli, Bologna 1929, L. 40) ha saputo trarre note e notizie per ricostruirci le vicende di alcune botteghe fiorentine. Certo lo scopo del Levi, sotto molti punti di vista, è più filologico che storico. Il suo studio, breve ma succoso, costituisce, comunque, un prezioso reliquiario, al quale potranno avvicinarsi, con vera gioia, tutti coloro che dei vicoli di Firenze sentono il fascino e la nostalgia.

Il pregio di un'arte

Siamo nel cuore della vecchia città: e tra le torri e le case, in una breve contrada chiamata il corso dei Pittori le botteghe d'arte sono tutte in festa. Gli ori della aureola e dei firmamenti stellati abbagliano il passante mentre la penombra del vicolo è ravvivata dal suggestivo disordine delle suppellettili che i maestri accatastano sulla soglia e appendono sui muri. Sulla soglia, un cassone di nozze nel quale gli emblemi parlano di fede e di castità. Accanto, il desco di una puerpera si infiora di allegorie che magnificano l'amore fecondo e trionfante. Sui ferri dell'insegna, uno specchio colla cornice intagliata attende di esser tratto da chissà quale lussuosa peccatrice che si pesca del suo volto e della sua persona. Poi, scudi di cavalieri, cofani di innamorati ed altri cento oggetti, ognuno dei quali vuol dire e dice una sua parola.

E' una visione. Il vicolo, ormai, ha ceduto al tempo. Ma, vicini a Orsanmichele, chi non sentirà la bellezza della visione stessa? Poichè l'artigianato del 300 e del 400 è qui che ha trovato la sua affermazione e il suo avvenire. Arte primitiva, questa degli artigiani; un fiore, dice il Levi, ma non dischiuso. Eppure se il simbolo pittorico abbizzarisce l'artista, molte figure son designate con un senso di luminosità che sorprende e molti paesaggi son pieni di azione e di rapidità. Troppo realismo, forse. E, forse, potremmo aggiungere col Levi, « questi artigiani corrispondono per l'atteggiamento del pensiero a quei che erano stati in un altro ordine di fatti i trovieri e i contastorie ». La loro arte potrebbe, insomma, considerarsi come « il romanticismo della grande arte umanistica ». E sia: ma, d'altra parte, il pregio di quest'arte è nel suo fare dimesso e spesso pratiduto nel suo tono popolare — tono, questo, che, a sua volta, unifica l'elemento pittorico coll'elemento poetico.

Nella bottega, fra i cassoni e gli scudi, l'artigiano conserva un libro che legge attentamente nei momenti di riposo. E' il romanzo di Tristano. A Piazza San Martino i cantanpanea intonavano, epicamente, le loro storie, nelle quali sfilano donne e cavalieri che combattono ora per un regno ed ora per una donna. E l'artigiano, prima, dopo aver letto, e, poi, dopo aver udito, anima gli stucchi, i legni e gli avori. Si anima col cavallo dell'amore o nella fontana della giovinezza, colla storia dell'unicorno e col suicidio della donna di Vergy. Poichè, quasi sempre, queste pitture di bottega ornavano case dove l'amore terreno traeva un suo alito dall'epopea cavalleresca.

« I dadi, il canto e i drappelloni »

La tetteratura che racchiudeva nomi, leggende e raffigurazioni era, così, per gli artigiani, la fonte alla quale chiedevano l'ispirazione per adornare i loro oggetti, dove alle immagini si univano anche le parole. Spesso, però, il pittore si trasformava in rimatore, alternando la composizione dei suoi quadri colla composizione delle rime d'amore. E pittora poeta fu, ad esempio, Bonaiuto di Corsino, il cui amore per le Muse, trasformatosi in amore per le belle donne fiorentine non solo lo portò alla rovina ma lo costrinse a farsi prete. Oscura tragedia la sua, alla quale accenna un sonetto del codice laurenziano 238 tra l'altro dice:

La sua ricchezza è spesa. E' lo cagioni
Sono stati i dadi, il canto, i drappelloni.

Infervorato nell'arte poetica, Bonaiuto s'era messo a comporre codici e trattati di musica. S'era dato alla bella vita, a discuo to della sua bottega. Ne le sue galanterie erano semplicemente verbali. Ma le ballate, edite dal Levi e tratte da un codice ch'era stato dei Medici e che è, oggi, nel Museo Britannico di Londra non hanno mai un tampo che le vivifichi. Rientrano, anzi, a avvalorano quel fallimento a cui egli andò incontro nella sua vita. Dice una ballata:

Donna mia mi giacimai
Ne fu 'n sì alto loco
Chi la guardasse un poco
Ch'io non fosse no partire mai.
S'ancor mi morta, a me, com'è mi mova
Sarò sempre colui ch'io vo volere
E se 'l dimostrerò a Lei per prova
Servendo sempre Amore a più potere
Ma tutto il mio volere
Inverso Lei si muova
Senza guardare altrove
Ch'amor da me no' si disposta mai.

Poveri versi, adornati da un linguaggio convenzionale che ritroviamo nel lamento della donna innamorata:

Pietà ti mova, e non esser ingrato
Ragion non è, se per me meritate
La mente mia cogli occhi tuo' a' ferito
Che' ao tolto me a me, per farmi tua
E tu poi m'hai tormenti, quant'è vero
Non ti muove pietà de le mie pene
E nè pegli occhi tuoi, Amor m'agira.

E, forse, fu dono aver scritto questi versi che un altro poeta, ma posta sul serio, Francesco degli Organi imprecò contro coloro che, a vanvera, soglion « cantare musical note ».

La bottega del Bonaiuto

La bottega del Bonaiuto era al Corso e solo nel 1866 fu venduta al pittore Piselli, il quale con suo nipote, detto Piselline, ceto in essa un vero cenacolo d'arte, dove i sogni e le fatiche dei maestri si trasfuscto nei segni e nei disegni degli oggetti. Ormai, la personalità degli artisti si annulla e si scioglie entro a quella che a noi può sembrare una aberazione ma che era una dura e tremenda realtà. Il Piselline rende celebre Pisello. Accompagnano i vecchi artigiani; ma la vita della bottegnon finisce colla vita degli artisti. La bottega continua a vivere: e, accettato lo stile, i continuatori si glorieano quasi di essere i fedeli interpreti di una gloriosa tradizione.

Nel 1815, distrutte le case e la torre di corso Pittori, molti avranno avuto la sensazione di un piccolo grande mondo che svanisce. Ma oggi che l'artigianato rifiorisce e

Tutti gli sports in tutto il mondo

CONFRONTI

Il tennis

Ormai si giuoca ovunque, in città, in villeggiatura, nelle scuole. Il tennis è entrato nella vita della nostra gioventù, specie in quella femminile. Non è lontano il giorno in cui si guardavano con stupore non disgiunto da ironia, le signorine che, armate di un certo coraggio, arrossendo agli sguardi più insistenti, osavano passare tra la gente per recarsi ai rari e lontani campi di giuoco, colla racchetta sotto il braccio.

Questa soggezione aveva, del resto, la sua ragione di essere. Una volta si giuocava al tennis per snobismo. Lo sport non entrava che in minima parte in questo bellissimo esercizio. Si aveva un'idea molto relativa dei colpi, ed il più delle volte il giuoco consisteva nell'inviare la palla agli avversari in modo che essi potessero rinviarla senza troppa difficoltà. I caramelluti giuocatori, ad esempio — poichè una volta si giuocava al tennis col... monocolo — consideravano un gesto di deplorevole cattiva educazione inviare una palla difficile ad una signorina. Il tennis, a quei tempi era lo svago preferito della gioventù ricca, della *jeunesse dorée* che frequentava le spiaggie alla moda, e che improvvisava i *courts* sulla sabbia durante la bassa marea. Oggi, il giuoco di spiaggia è riservato ai... fanciulli. Ogni stazione balneare ha dei *courts* perfettamente attrezzati.

La regina del tennis, Suzanne Lenglen ricorda a questo proposito nelle sue «memorie» un episodio interessante.

«Avevo quindici anni — scrive la campione del mondo — e non dimenticavo le mie distrazioni di fanciulla. La mia passione era di andare a giuocare sulla spiaggia coi fanciulli e di costruire dei... «forti» di sabbia. Rifiutavo di giuocare al tennis per potermi concedere questo svago preferito, ma era necessario di tanto in tanto di fare atto di presenza sui *courts*. Un giorno lasciai i miei piccoli amici dicendo loro: «State buoni. Sono obbligata ad andare a giuocare a tennis.

«— Da che parte della spiaggia? — mi domandarono.

«— Non giuoco sulla sabbia — risposi, — ma al Club.

«— Siete fortunata — replicarono. Conoscerete certamente la piccola Lenglen?

— Conoscerete certamente la piccola Lenglen?

«— Sì, sono stata ai campionati del mondo.

«— Essa giuoca così bene e non è che una bambina...

«— Oh! E' già ormai una signorina — non potei fare a meno di rettificare.

«— L'avete già vista?

«— Più volte.

«— Siete stata spettatrice ai campionati?

«— No, giuocavo.

«— Avete giuocato contro Susanna?

«— No mai.

«Un amico di famiglia che era venuto a prendermi per condurmi al Club, dichiarò ai miei piccoli amici: «Come poteva giuocare contro Susanna Lenglen poichè è ella stessa?». Stupore dei bambini. Il giorno dopo non vollero più giuocare con me sulla sabbia a fare i «forti». Evidentemente esageravano il loro rispetto sportivo».

Da quel tempo il tennis ha fatto evidentemente dei passi da gigante. La ragione di questo cambiamento va essenzialmente ricercata nel fatto che esso non è più considerato come un giuoco da giovani ricchi ed annoiati, ma un esercizio sportivo di prim'ordine, dove l'intelligenza, il morale e le condizioni fisiche hanno un'importanza massima.

Qualche tempo fa, in Italia si giuocava al tennis, per giuocare al tennis, poichè era uno *sport* che incominciava ad essere di moda, perchè era di buon gusto. La signorina B giuocava perchè la contessina X frequentava un *court* alla moda; la signorina C, per poter far sfoggio di un candido e civettuolo abbigliamento, e così di seguito. Oggi l'idea sportiva è entrata nello spirito anche dei nostri giuocatori *gentlemen* e delle nostre signorine.

Per giuocare a tennis, come del resto per fare qualunque sport, occorrono innanzi tutto delle qualità atletiche. La pratica del giuoco deve essere combinata con altri esercizi vari. Noi vediamo che nella boxe ad esempio l'atleta non limita la sua preparazione ai puri assalti d'allenamento. La boxe è la fase del suo lavoro, ma altri esercizi gli sono necessari; tra questi la corsa a piedi, il salto alla corda, il «punching-ball», ecc. Nel tennis è la stessa cosa. Un giuocatore non potrà mai essere compiuto se egli non basa la sua preparazione con esercizi atletici.

Un grande giuocatore ora scomparso, l'australiano Wilding, divideva la sua giornata d'allenamento in questo modo: sveglia ore 7, marcia e corsa a piedi; ore 8,30 «dejeuner», alle 11 studio di colpi due o tre «set» di giuoco, alle 3,30 secondo «dejeuner» poi ancora tre «set» d'allenamento. Infine per terminare la giornata atletica salto alla corda e corsa a piedi. Due bagni al giorno, massaggi ed alle 22 a letto. Wilding soleva dire: «Bisogna andare a dormire presto, levarsi di buon'ora, stare il più possibile all'aria aperta ed evitare il fumare e le bevande alcooliche».

Non si può credere logicamente che tutti quelli che praticano il «tennis» per svago, possano imporsi le regole dettate dal campione Wilding, poichè si presume che tutti abbiano un'occupazione che non permette loro di dedicarsi completamente all'allenamento. Pur lavorando però in vario modo si possono in parte seguire questi dettami e prima di iniziarsi all'arte della racchetta compiere una buona preparazione atletica.

Potrà parere un giuoco troppo da bambini — specialmente per le signorine che vogliono giuocare a tennis — quello di mettersi con le compagne a correre, o saltare la corda prima di mettersi a giuocare, eppure è necessario. Sarebbe già un grande vantaggio per i nostri giovani che la passione per uno sport li invogliasse, a compiere quegli esercizi atletici che il più delle volte, fatti per se stessi, appaiono ingrati e per nulla divertenti. Del resto è tutta questione di abitudine. La corsa a piedi veloce, il salto, i lanci sono spesso eleganti, estetici che possono appassionare. Non abbiamo paura i giovani e le signorine di apparire ancora bambini e di far ridere, se si mettono a rincorrersi od a saltare la corda. Essi devono pensare che degli uomini di L., 100 Kg. tipo Dempsey o Bonaglia compiono questi esercizi colla massima serietà cercando di ritrarne i maggiori vantaggi possibili.

L'idea sportiva che del resto anima oggi i nostri giuocatori e le nostre giuocatrici di tennis anche se praticano il giuoco per diletto, è un buon incentivo per compiere quella preparazione atletica che essi sanno essere necessaria per poter essere «qualcuno» nello sport prediletto. Oggi non è più la «jeunesse dorée» che si dedica allo sport come si dedicherebbe al «bridge» per non annoiarsi, ma è la gioventù forte e sana che ama lo sport per lo sport, e che si appassiona alla competizione alla lotta.

Questa è la nuova mentalità della nostra gioventù, la mentalità che permetterà di fare dell'Italia una delle prime nazioni sportive del mondo.

Giuseppe Tonelli.

Campeggi alpini

Pittoresca festa della tendopoli milanese nella Conca di By

Aosta, 30 notte.

Una festa eccezionale ha avuto luogo ieri nella Conca di By; sopra Ollomont, ove da due settimane ha posto le tende in F.A.L.C., l'associazione alpinistica milanese che vanta quale primo socio il Papa.

Nella tendopoli ha fatto il suo ingresso, sabato sera, cavalcando una bianca giumenta, il Vescovo di Aosta, mons. Cesare Calabrese, reduce nel giorno stesso dal pellegrinaggio a Lourdes, che è stato accolto dalla folla dei giovani con un poderoso saluto alla voce. Ad assegnare il Vescovo erano, coi maggiorenti della tendopoli, i capostazioni del Podestà ing. Tagliafico, il Ministro Cavazzoni, l'on. Mauro, il Podestà di Ollomont e numerose altre personalità. L'alba ha trovato tutti gli abitatori di By in piedi. L'altare, un capolavoro di accortezza montana, costruito con rozze e semplici travi ed assicelle e parato di larghi festoni di fiori e di drappi tricolori. Vestito colla mozzetta viola il titolare della Cattedra di San Grato, che è ricordato nella chiesetta di By, sale alla tendopoli, il buon pastore si interessa di tutto. Egli si congratula con l'ing. Tagliafico della splendida organizzazione e soprattutto dello spirito che anima tutti e tutto nella insolita vita del campeggio.

Intanto l'altare è pronto per il Santo Sacrificio. Un grande e meraviglioso cerchio di fiori tracciato sull'erba segna i confini della cattedrale alpina. Una campana chiama a raccolta. Vestiti i sacri paludamenti, il Vescovo sale all'altare. Tutt'attorno i «falchetti», i valligiani, i villeggianti formano uno stuolo pittoresco e folto. La Messa incomincia. Alla funzione presenziano i rappresentanti militari, i militi, i carabinieri. Sono pure presenti i delegati del C.A.I. e della Giovane Montagna e di altri sodalizi alpini. Il silenzio è così grande che il profondo clamore delle acque in corsa dai grandi valloni e la mistica voce che accompagna il rito. Ma ecco che un coro di bianche voci si eleva nella limpidezza mattutina. Sono giunti da Ollomont i componenti della Colonia dei Padri Barnabiti ed i giovani, sapientemente preparati, cantano la Messa del Perosi che, nella risonanza della conca, riesce d'un meraviglioso e commovente effetto. Alla consacrazione alcune potenti detonazioni annunziano che sull'alto della vetta Pier Giorgio Frassati, alcuni tendopolisti innalzano due grandi bandiere: quella d'Italia e quella della Città del Vaticano allacciate da una grande fascia candida. Più sotto sulla roccia, in un ostello, un sacerdote della F.A.L.C. celebra la Messa in memoria di Pier Giorgio, che tanto amava le sue montagne valdostane. Servono all'altare il Vescovo di Aosta il prof. don Bianchetti, lo scultore del Gran Combin e Don Cesari.

Inginocchiati sull'erba, gli alpinisti ricevono dal vescovo l'Eucaristia. E' una Comunione che lascierà nella memoria di tutti un incancellabile ricordo.

Verso il termine della Messa, il Vescovo spiega il Vangelo: «Chi si concilia si esalta» egli dice. E conclude con una commovente esaltazione della forte bellezza spirituale che avvince l'alpinista credente alla montagna, ove Dio parla alla mente ed al cuore.

La cerimonia è finita. I convenuti si spargono pel pianoro, attorno alle tende dove una gioia di sole interpreta la suprema bellezza dell'ora raggiunta. Poi, giù nella valle, salita altre volte dal «Papa alpinista», suonano nuovamente le campane. Monsignor Calabrese si ferma a colazione, sotto la tenda.

Più tardi, un lungo corteo accompagna fino all'apertura del Colle verso Ollomont, il Vescovo che ritorna ad Aosta.

La festa della fede lassù assurge ad un grande significato. La Conca di By, vide Calvino fuggire rabbioso dopo l'unanime voto del Consiglio dei Commessi del Ducato di Aosta che fieramente protestarono il loro tangibile attaccamento e la loro fedeltà ai Duchi di Savoia, alla religione cattolica, alla lingua ed alle tradizioni locali non intendendo, col gesto consacrato alla storia, fondersi in uno col popolo vallese.

Quando la notte discese, un impareggiabile spettacolo ha visto la montagna di By. Due venti, o più, grandi cascinali posti alle falde di ghiacciai, in vacche, di quindici, trenta persone, gli alpigiani, muniti di rudimentali torce a vento, hanno raggiunto le tendopoli. Su tutte le cime, anche su quelle assai elevate, furono accesi i caratteristici «feux de joie» valdostani. Tutta la conca parve illuminata a giorno con mille cangianti colori. Fuochi di bengala, cascate luminose, giuochi pirotecnici. Poi una processione notturna venne effettuata attorno all'altare illuminato e vi hanno preso parte tutti gli alpigiani con i tendopolini forniti tutti di lampioncini alla veneziana.

Quando i fuochi si spensero ad uno ad uno, gli alpigiani, trecento circa, si adunarono nella conca e innalzarono nostalgici canti dell'alpe.

L'«Alta» al Châlet du Pétéret

L'Alta ripresa estiva, per il suo annuale perfetto campeggio, al Chalet du Pétéret, nella Val Veni, sopra Courmayeur. Le iscrizioni allo stesso, che durerà dal 4 al 18 agosto, sono valide col versamento della intera quota che si ricevono presso la sede sociale, via Sospino 17, dalle 21 alle 22.30.

Per gli iscritti alla seconda ed eventualmente alla terza quindicina, il termine per l'iscrizione è prorogato fino al 5 agosto.

La quota intera di iscrizione da diritto: al viaggio in ferrovia Torino-Aosta e ritorno; al viaggio in automobile da Aosta a Courmayeur e ritorno; al trasporto di Kg. 6 di bagaglio da Torino al campeggio e viceversa; al pernottamento su pagliericci dentro le case e su brande sotto le tende; a 16 pasti collettivi per la comitiva A e ad 8 pasti per la comitiva B e C; al servizio guide nelle gite sociali; all'uso di corde, carte, ecc. ecc.

Da Napoli a Roma in «canoa»

Il racconto dell'interessante viaggio

Roma, 30 notte.

Con una leggera canoa da passeggio di 6 chilogrammi, capace della velocità di quattro miglia all'ora, una lanterna ed una bussola, un buon numero di carte nautiche e una discreta provvista di vettovaglie, il giovane Vincenzo Sorrentino, napoletano, capitano marittimo e decoratore della R.A. Leggera, ha compiuto il bel «raid» Napoli-Roma, giungendo in felicissime condizioni al galleggiante della «Cristoforo Colombo». Vincenzo Sorrentino, perfetto rematore, poco dopo il suo arrivo a Roma ha così narrato le fasi della sua bella impresa:

«Partii da Napoli venerdì scorso, 26 corrente, alle ore 18. Vogai ventun ora consecutive fino alle 15 del successivo giorno 27. Confesso che il viaggio non fu piacevole perchè quasi subito dopo doppiato il Capo Miseno il mare si fece assai cattivo e provocò qualche notevole disturbo alla mia bussola, tantochè dovetti perdere la precisa orientazione. Ma non per questo avevo appena avvistato il faro della Punta dell'Isola d'Ischia, quando un pesce poco gentile, non so di che razza fosse, con un colpo di coda mi lagliava nettamente un pezzo di fasciame della canoa, fortunatamente sopra il pelo dell'acqua. Me ne curai poco e continuai la mia rotta, interrompendo di vogare soltanto per qualche minuto, per riposarmi.

«La prima tappa fu Fiumicino, dove, dopo 21 ora di navigazione, avendo preso verso mezzogiorno la costa, mi accostai senza incidenti. Ero stanchissimo e, entrando sulla spiaggia, mi addormentai profondamente. Era già notte quando mi destai. Scoccavano le 23 ad un lontano orologio. Rimisi in acqua la mia canoa e via nuovamente per il mare sempre agitato. Alle 2 del mattino del 28 ero di fronte al Monte Circeo. Trovai una piccola rada ove mi fu necessario sostare per qualche tempo, in attesa dell'alba, a causa delle condizioni atmosferiche pessime e delle ondate che minacciavano di travolgere la mia imbarcazione.

«Ripartito all'alba, ero costretto a fare di nuovo un approdo di fortuna presso Torre Astura. Presi nuovamente il mare alle 23.30 ed alle 1.35 della notte tocco Anzio, dove mi fermai, dormendo alla meglio sul fondo della canoa, sulla rimba, in attesa che il tempo migliorasse. Ma nella notte stessa la navigazione poteva essere ripresa ed alle 5 del mattino approdavo felicemente sulla spiaggia di Roma ad Ostia.

«La più grande difficoltà incontrata durante il «raid» è stata la manovra per imboccare la foce del Tevere. Le condizioni della Foce di Fiumicino erano tali che mi sarebbe riuscito impossibile spingermi verso il Tevere, e allora, dopo qualche sondaggio e ripetuti tentativi, decisi di trasportare con un carro la canoa fino all'idroscalo di Ostia, dove alle 14.30 di ieri partivo per giungere al galleggiante dell'Ambene, fra poste Cavour e ponte Margherita, alle 17.30».

L'ardito vogatore reca con sè tre messaggi: due dell'ispettore Scotoni, diretti a nome del Fascio di Castellammare al Capo del Governo e al Segretario del Partito on. Turati, e uno del commissario straordinario della stessa città al Governatore di Roma.

Gli incontri del «Torino» in Argentina

Buenos Aires, 30 notte.

(A. A.). — Il «Torino F. C.» nel pomeriggio di sabato 3 agosto combatterà la sua seconda battaglia su terreno argentino contro la squadra B dell'Associazione Argentina di Foot-ball. Domenica 4 agosto i Torinesi s'incontreranno in un match di rivincita con la stessa squadra con la quale hanno combattuto domenica scorsa. Giovedì 6 agosto il team torinese si misurerà con l'«Indipendente», poderosa squadra argentina.

I festeggiamenti al «Bologna» a San Paulo

San Paulo (Brasile), 30.

(A. A.). — Un sontuoso ricevimento in avito luogo alla sede del Circolo italiano in onore del «Bologna F. C.». Vi hanno partecipato le autorità italiane e tutti i maggiorenti della Colonia.

Gli italiani di San Paulo offriranno agli ospiti bolognesi un banchetto.

Il «Bologna» s'incontrerà oggi 30 corrente con lo «S. C. Corinthians» di San Paulo.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . 40-960
Cronaca e «Segnendo la Cronaca» . . . 40-947
Amministrazione . . . 42-942

Torino e lo Stadio del Littorio

Dichiarazioni del presidente dell'Ente sportivo sulla propaganda atletica in Piemonte - La Coppa Umberto di Savoia

Il problema atletico è, per noi italiani, il quesito che merita annualmente la maggiore attenzione ed il massimo interessamento. Si tratta di risolverlo nel miglior modo e col minore sperpero di energie. La soluzione di questo problema nazionale è però una conseguenza dei vari quesiti regionali. Portata a buon punto la situazione interna delle varie regioni, l'inquadramento definitivo sarà assai più facile e darà certo buoni risultati.

Il Piemonte è stato per parecchi anni al comando del movimento nazionale, ma poi lasciò il posto d'avanguardia alla Lombardia, alla Liguria ed alla Emilia. La recente circolare emanata da S. E. Turati a tutti gli Enti Sportivi d'Italia, ha affrontato in pieno il tanto importante problema, dando ad essi il mandato di risolverlo. Dove non potranno arrivare i Comitati Regionali della Federazione Italiana di Atletica Leggera, arriveranno gli Enti Sportivi, che, oltre a disciplinare la complessa attività, indirizzeranno gare e daranno impulso alle iniziative migliori delle varie Società. In altre parole gli Enti Sportivi faciliteranno con tutti i loro mezzi le Società, sia materialmente che moralmente, appoggiando le manifestazioni degne di essere patrocinate.

Anche il Piemonte, come le altre regioni, si preoccupa di risolvere nel modo più accorto il problema atletico. A questo proposito abbiamo voluto conoscere le idee del comm. Bossi, da quattro anni presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista della nostra città.

In primo luogo abbiamo voluto parlare delle difficoltà in cui si trovano gli atleti per allenarsi. Esistono due soli campi ed entrambi appartengono ad Enti che non possono mettersi sempre a disposizione degli atleti durante l'intera giornata.

— Per quanto riguarda il campo — ha dichiarato il comm. Bossi — la questione era grave sino a ieri; oggi si può finalmente dire di essere vicini alla immediata soluzione definitiva. Gli attuali campi non possono bastare, sia perchè tecnicamente non perfetti, sia perchè non in grado di ospitare una grande massa di pubblico e di atleti. Lo Stadium è stato dato in donazione al Municipio. Esso dovrà essere trasformato in un grandioso, comodo e moderno stadio civico che potrà rispondere alle richieste anche dei più esigenti.

Bisognerà ancora attendere qualche mese prima che tutto sia a posto, ma ira non molto anche Torino potrà avere il suo grande campo atletico. Costruito lo Stadio del Littorio, che sorgerà in posizione centrale e buona, e sarà domanicalmente teatro di belle riunioni regionali ed internazionali, non sarà difficile fare della buona propaganda.

Intrinsecamente al pubblico bisognerà offrire qualche incontro di cartello con grandi nomi, di quelli che fanno maggior presa sul pubblico. La propaganda fra gli atleti deve essere fatta in seguito secondo l'ambiente in cui essi vivono. In questi ultimi quattro anni le gare su strada — anche quelle che si svolgono su brevi distanze — sono andate scemando e in modo che in categoria del cosidetti «routiers» è quasi completamente scomparsa. Deve mancare le piste, e ciò accade in modo particolare nei piccoli centri, è assolutamente necessario far gareggiare i giovani su percorsi stradali, per non perdere queste reclute dedicatesi all'atletica. Riprendendo le gare su strada si potrà anche rinforzare la categoria dei mezzofondisti, povera, attualmente, di buoni elementi.

Sulle prossime gare il comm. Bossi ha detto:

Anticipata la disputa della Coppa Bossi-Montalcini, si svolgerà, sul finire del prossimo settembre, la Coppa Principe di Piemonte, dono di Umberto di Savoia, che si interessa vivamente di atletica leggera e non mancherà di concedere tutto il suo appoggio al podismo piemontese. Inoltre sono anche in programma numerose gare di propaganda, la cui attuazione dipende dall'interessamento dei varii centri piemontesi di propaganda atletica: i Comitati Provinciali della Fidal.

Z.

Sul ring

Panfilo contro Charles

per il titolo europeo

Bruxelles, 30 notte.

Vivissima è negli ambienti pugilistici di questa capitale l'attesa per il combattimento che metterà di fronte domani sera il campione d'Europa Pietro Charles e il campione italiano Panfilo. Il titolo d'Europa è in giuoco e l'incontro durerà quindici riprese. I due rivali hanno terminato il loro allenamento e da alcuni giorni si riposano. Sono tutti due in eccellenti condizioni fisiche.

Domani nel pomeriggio avrà luogo il peso alla direzione del giornale *Derniéres Nouvelles*. Il giudice italiano Volpi è giunto stasera a Bruxelles a presenziarvi al peso. In questi ambienti si crede che difficilmente l'italiano riesca a battere Charles. Tuttavia tutti si attendono un rude combattimento. Naturalmente l'italiano è considerato superiore di molto al portoghese Santa, che in mese fa non riuscì a battere a Lisbona Charles.

Frattanto il manager del campione d'Europa ha ricevuto un telegramma dall'organizzatore italo-americano Fugazzi, con cui si invita Charles, in caso di vittoria, agli Stati Uniti, per incontrarvi Schmeling nella metà di agosto, data le difficoltà sorte per l'incontro Schmeling-Scott. Se Charles conserverà il suo titolo contro l'italiano, si imbarcherà dopo domani per l'America; ma in caso di sconfitta, è molto probabile che Panfilo prenda il piroscafo in vece sua.

Il Concorso nazionale del Littorio

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

«Il programma tecnico del II Concorso Nazionale sportivo per i Campionati del Littorio ha subito le seguenti modificazioni: 1.) il salto misto s'inizierà con m. 2 x 0.60. L'altezza del salto sarà costante ma l'ostacolo sarà allontanato gradatamente. Il concorrente potrà eseguire 5 salti in tutto. Si terrà conto del migliore. 2.) Confermando la precedente comunicazione, il tiro a segno col fucile modello 91 sarà eseguito dal tiro del giavellotto. Per rendere più facile ed economico l'esercizio, sarà usato il giavellotto di bambù da esercitazione, di m. 2,10 circa di lunghezza e del peso di Kg. 0,450 circa. Il tiro si eseguirà a distanza, da fermo. Distanza minima m. 20. Il concorrente potrà eseguire tre prove. Sarà considerata la migliore: 3.) La corsa sarà di m. 80 anzichè m. 90.

Si ricorda che le gare eliminatorie per gli Avanguardisti della provincia di Torino, si svolgeranno a Torino domenica prossima 4 agosto.

Il viaggio dell'«Aero Club» per la Coppa Schneider

Il programma dettagliato riguardante il viaggio in Inghilterra in occasione della «Coppa Schneider», organizzato dall'Aero Club di Torino, verrà inviato oggi stesso a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta. Le trattative iniziate da tempo per organizzare il treno speciale, noleggiare in condizioni difficilissime il piroscafo, e curare particolarmente i dettagli, al fine di offrire ai partecipanti il massimo confort proporzionalmente all'esiguo prezzo della gita, sono state oltremodo laboriose e giustificano il lieve ritardo nella pubblicazione del programma, che l'Aero Club di Torino (via Carlo Alberto, 41), invierà a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Il numero dei posti è fortunatamente limitato a trecento, e sarà quindi difficile poter soddisfare tutte le richieste che sono numerose e provengono da ogni parte del Regno. Sarà quindi necessario che tutti coloro che desiderano prendere parte al viaggio, si prenotino al più presto al fine di poter in tempo utile svolgere le pratiche inerenti al rilascio dei passaporti e poichè le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 10 agosto.

La partenza avrà luogo da Torino P. N. il giorno 5 settembre alle ore 10, ed i prezzi stabiliti sono i seguenti: Terza classe ferrovia e seconda piroscafo Lire 650, più 50 iscrizione; Seconda classe ferrovia e seconda piroscafo, L. [illegible], più 100 iscrizione; Prima classe ferrovia e prima piroscafo, L. 1350, più 150 iscrizione; Prima classe ferrovia e cabina speciale piroscafo, L. 1650, più 150 iscrizione.

Nel programma sono dettagliatamente specificati i supplementi di tariffa per le combinazioni turistiche con soggiorno a Parigi, Londra, Bruxelles, ecc. Da ogni città d'Italia fino a Modane è ritorno in FF. SS. hanno concesso ai partecipanti la riduzione del 30 % con validità del biglietto a tutto settembre.

«Andiamo sempre bene»

Gli aviatori del «Saint Luis Robin» volano da 400 ore

New York, 30 notte.

Un messaggio da Saint Luis riferisce che gli aviatori americani Jackson ed O'Brian a bordo del *Saint Luis Robin*, continuano sempre il loro volo. Stamane alle 6.17 (ora europea) avevano raggiunto la loro 400.a ora. I due aviatori hanno lasciato cadere questo messaggio:

«Andiamo sempre bene: non vi sono che le gambe che sono un po' anchilosate, ma resisteremo certamente sino alla 500.a ora e forse anche di più».

Sembra che i due intrepidi aviatori abbiano inventato il moto perpetuo, «tolto dall'atmosfera la loro definitiva dimora. Entrambi si sono mostrati particolarmente addolorati per il tragico accidente avvenuto ieri ai loro rivali a Minneapolis; perciò è stata loro tenuta nascosta la notizia della morte dei loro amici intimi Lambert e Jones, uccisisi, com'è noto, ieri in prossimità dell'aerodromo di Saint Luis.

La morte di un popolare aviatore australiano

Sidney, 30 notte.

In conseguenza delle ferite riportate l'altro ieri in un sinistro aviatorio moriva stamane il pilota Stewart, che era annoverato tra i più valenti e geniali aviatori dell'Australia. Egli è ricordato altresì come l'inventore delle caccie ai canguri per mezzo di aeroplani.

La caccia al canguro è lo sport di eccellenza in Australia e il pilota Stewart ne intensificò l'interesse, ideando un sistema di battute in velivoli a bassa quota. I canguri sono velocissimi e nessuno considera questa introduzione di risorsa aerea per seguire la pista dei fuggitivi animali come un vantaggio soverchio per i cacciatori. Al canguro, in altri termini, rimane sempre la possibilità di battere in velocità su tratti naturalmente brevi sia anco un aeroplano.

Gli appassionati di queste partite affermano che la caccia al canguro si fa addirittura emozionante allorchè si accoppia all'uso dell'aeroplano il sussidio dell'automobile.

(*Daily Telegraph*).

New York festeggia Williams e Yancey

New York, 30 notte.

Per tutta la giornata di ieri sono continuati i festeggiamenti in onore di Williams e Yancey; i due transvolatori reduci da Roma sono stati ricevuti alla «City Hall» dove il Sindaco Walker ha loro consegnato in nome della Città una artistica medaglia d'oro che ricorda il volo del Bellanca da New York a Roma.

Il Sindaco si è congratulato vivamente con i valorosi piloti ed ha pronunziato un breve discorso che è stato diffuso per mezzo della radio. Williams e Yancey che hanno avuto in questi giorni occasione di rilevare ripetutamente, con simpatiche parole la calorosa accoglienze italiane e romane, partono oggi per Washington dove saranno domani ricevuti dal Presidente Hoover alla Casa Bianca.

(*U. P.*)

Incidente ad un treno

Quattro feriti

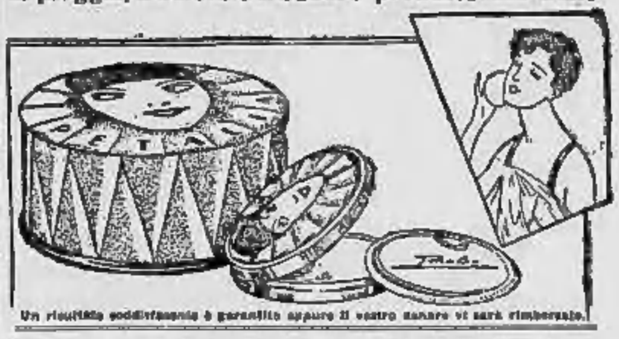
Milano, 30 notte.

Alle 10 di stamane non era ancora giunto alla nostra Stazione il treno viaggiatori 1475 partito da Como e che avrebbe dovuto arrivare alla nostra Stazione Centrale, come di consueto, alle 8.22. In sua vece è giunta la notizia che il treno stesso ha avuto un incidente abbastanza grave all'ingresso della stazione di Carimate. Secondo le prime notizie, necessariamente frammentarie e imprecise, sembra che il convoglio, senza un circolo segnale, sia andato a cozzare, giusto mentre entrava nella suddetta stazione, con un treno merci fermo nel medesimo binario. Nonostante che il macchinista del treno viaggiatori, accortosi dell'intoppo, abbia dato mano prontamente ai freni e al controvapore, la locomotiva è andata a cozzare violentemente contro la coda del merci. Lo improvviso agire dei freni e il sobbalzo causato dall'urto hanno provocato un vivo panico fra i viaggiatori, che si sono precipitati dal convoglio chiedendo ansiosamente notizie dell'accaduto. Nello stesso momento però si riscontrava che quattro di essi, sbattuti violentemente contro le pareti delle carrozze, erano rimasti feriti, per quanto leggermente. Il binario restava a sua volta ostruito, interrompendo la corsa di un treno successivo. Il diretto 901, che avrebbe dovuto arrivare alle 8.47. Appena giunta la notizia è partito subito per il luogo del sinistro il comm. Perego, che regge interinalmente il Dipartimento in assenza del gr. uff. Maccallini.

Mortale investimento di un ciclista

Perugia, 30 notte.

Ieri notte, verso le 3,30 nei pressi di Torgiano, il ciclista Attilio Feliciani, di anni 20, è stato investito dalla macchina dell'avv. Italo Mancini di Perugia. Il Feliciani batteva violentemente il capo contro il parabrise dell'automobile e cessava di vivere poco dopo in seguito alla frattura del cranio. Il disgraziato lascia la moglie e due figli in tenera età.



EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA - Torino
dell'ISTITUTO DI SAN PAOLO

All'Educatorio è annesso il R. ISTITUTO MAGISTRALE D. BERTI.
Vi sono inoltre: il Corso Elementare, il Giardino d'Infanzia, insegnamenti complementari. Un grande salone è destinato a spettacoli drammatici e cinematografici educativi.
Retta ridotta delle interne: L. 2.500 per il Corso Magistrale e L. 2.000 per il Corso Elementare. Sono ammesse anche alunne esterne e semiconvittrici.
Sono aperti i seguenti

CONCORSI PER TITOLI:

a) a 3 posti gratuiti a favore di fanciulle che abbiano conseguito (con una media complessiva di almeno 7/10 e non meno di 7/10 nella prova d'italiano) un titolo di studio idoneo, a norma di legge, per l'ammissione al Corso Magistrale Superiore, da frequentarsi nel R. Istituto Magistrale D. Berti;
b) a 25 posti semigratuiti;
c) a posti gratuiti di speciale fondazione (cioè per fanciulle che dimostrino legittimare la loro parentela coi fondatori nei posti stessi).
Le domande devono pervenire non oltre il giorno 31 agosto 1925 alla Direzione dell'Educatorio Duchessa Isabella, Torino, Corso Francia 49 (Piazza Bernini), dove si potranno pure avere tutte le necessarie informazioni.
Il Presidente: DELFINO ORSI.

CRONACA CITTADINA

Intensa attività sindacale
nelle zone industriali della Provincia

La propaganda e l'attività sindacale, tanto in città quanto in provincia, anche in questo periodo estivo, non ha subito soste perchè l'on. Malusardi ha disposto in modo che il breve periodo di ferie concesso ai propri collaboratori non abbia a provocare anche la più lieve soluzione di continuità.

L'azione dell'on. Malusardi

Egli stesso, alternando l'attività d'ufficio a quella contrattuale e propagandistica, giorno per giorno va ripercorrendo tutte le zone per esaminare situazioni, adunare assemblee, tenere conferenze di propaganda allo scopo di permeare sempre più in profondità di spirito fascista, le nostre falde a laboriose masse operaie.

Infatti, oltre a quelli di cui abbiamo già dato notizia, in questi giorni il Segretario generale dei Sindacati fascisti dell'industria della provincia di Torino, ha compiuto sopraluoghi a Mathi, a Lanzo ed a Balangero, per esaminare importanti questioni sindacali di carattere locale. A Balangero l'on. Malusardi, che era accompagnato dal segretario e dirigente la Camera a lui delegato di zona Ricci, oltrechè dagli operai interessati, quali cioè dalla Cave di San Vittore, è stato ricevuto anche dal Podestà, dal Segretario politico e da diverse commissioni di operai, tra cui quella metallurgica del locale stabilimento che, insieme al proprio direttore ing. Manzi, ha voluto fargli omaggio di un elegante e artistico oggetto in ferro battuto. L'on. Malusardi ha partecipato anche alla riuscitissima assemblea della maestranze della Cartiera di Germagnano e della Ditta di Abbadia di Stura; nella prima è stata annunciata la costituzione della Cassa Malattie e sono state formulate alcune proposte per il nuovo contratto di lavoro; nella seconda è stato invece illustrato il nuovo contratto di lavoro che appena — come è stato pubblicato — benevoli vantaggi a favore degli operai.

Altre adunate

Assemblee di categoria sono state inoltre tenute a Pinerolo dal Segretario provinciale degli operai tessili, Moncalvo, che ha comunicato i notevoli miglioramenti ottenuti per una parte della maestranza dello Stabilimento Vastapane; a Venaria dal segretario e disposizione dei sindacati chimici ing. Massimino, che ha radunato tutti gli impiegati chimici e della seta artificiale della zona per la costituzione regolare della sezione; ed Alpignano dal colonnello Ilivi, segretario e disposizione per i sindacati metallurgici, il quale ha parlato alla maestranza della Metallurgica di Alpignano; a Torino pure dal colonnello Ilivi e dal segretario del Sindacato degli addetti alla industria automobilistica, Celso Ilivi, negli stabilimenti della Aeronautica d'Italia e della Spa. In questi due ultime adunate i dirigenti sindacali hanno trattato prevalentemente i temi della sistemazione della maestranze secondo il recente accordo sulla suddivisione degli operai in categorie e della organizzazione scientifica del lavoro.

Edilizia e ammobiliamento

Pure particolarmente attiva è stata l'attività sindacale nel campo dei lavoratori edili e dell'industria dell'ammobiliamento. In questi ultimi giorni sono stati infatti tenuti dieci comizi nell'interno dei cantieri, delle fabbriche e dei laboratori, nonchè altre dieci riunioni nelle rispettive sedi sindacali. A lato a questa attività propagandistica, ferve quella di tutela e di assistenza, e la statistica delle vertenze trattate e risolte anche in quest'ultimo mese è che verrà pubblicata nei prossimi giorni, dimostrerà come il monito del Duce — quello cioè di non rallentare nel periodo estivo ogni forma di attività — è stato fedelmente raccolto e fatto proprio dai dirigenti della Unione Provinciale Torinese dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Partenze e ritorni di bimbi
dalle Colonie marine

Gli alunni inviati dal Comune di Torino alla Colonia marina «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» di Loano ritorneranno a Torino giovedì 1.o agosto, col treno che giunge a Porta Nuova alle ore 13,30.

I fanciulli verranno consegnati ai rispettivi genitori sotto il porticato della Stazione di Porta Nuova (lato arrivi).

Si raccomanda ai parenti di aspettare i coloni fuori della Stazione, affinchè la discesa dal treno e l'uscita possano avvenire in ordine e senza inconvenienti.

— La Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, ricorda che tutti i coloni ammessi a usufruire a sua cura delle colonie permanenti per la durata di almeno tre mesi, partiranno il giorno 1.o agosto p. v., per la colonia «La Primavera Italica» in Imperia (Porto Maurizio). I fanciulli dovranno trovarsi alle ore 7,15 alla Stazione di Porta Nuova, lato partenze (vicino alla lapide dei Ferrovieri morti in guerra) muniti del proprio corredo e di una piccola refezione, esclusi in modo assoluto i dolciumi. I Balilla e le Piccole Italiane dovranno partire in divisa.

La riduzione della Ricchezza Mobile
agli affittuari di fondi rustici

L'Ufficio tecnico economico della C.N.S.F.A. ha ottenuto dal Ministero delle Finanze che la Ricchezza Mobile per gli affittuari di fondi rustici i quali si limitano a vendere sul mercato i prodotti ricavati dai fondi tenuti personalmente in fitto, hanno diritto, osservate le forme e nei termini stabiliti dalle leggi vigenti in materia di R. M. alla riduzione di aliquota disposta dall'art. 6 del R.D.L. 12 agosto 1929 N. 1453 che riportiamo integralmente:

Art. 6. — E' accordato l'abbuono del cinquanta per cento dell'imposta sui redditi agrari a carico dei proprietari dei fondi rustici e dei coloni e dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi degli affittuari di detti fondi, con decorrenza del 1.o luglio 1927.

Per l'imposta sui redditi agrari i calcoli necessari per determinare le riduzioni a favore dei contribuenti già iscritti a ruoli dalla riscossione, saranno eseguiti dagli stessi esattori.

I provvedimenti del Prefetto
contro i guidatori d'autoveicoli colpevoli di investimenti

La Prefettura comunica:

«Con recenti provvedimenti, è stato disposto il ritiro della patente per condurre autoveicoli ai signori Giraudi Giovanni, Colombo Edoardo, Demarchi Enrico, Novarese Ettore, in seguito ad investimenti che cagionarono gravi lesioni personali».

Alcuni giorni or sono S. E. il Prefetto, con una chiara e precisa circolare, ricordava le disposizioni vigenti nei riguardi della circolazione stradale, a proposito della velocità eccessiva che certi conduttori di autoveicoli avevano adottato come norma quotidiana. E con una altrettanto precisa ordinanza, comminava il ritiro della patente a chi, non curandosi della incolumità propria ed altrui, provocasse investimenti che fossero causa di gravi lesioni personali.

Non tutti i maniaci della audacia inutili e spavalde hanno inteso l'avvertimento; e con accessiva trascuranza molti di essi hanno eraduto che l'ordinanza emanata potesse restare lettera morta.

Giungono oggi le prime meritate sanzioni: in Regime fascista è bene ricordare che non esiste lettera morta. E i quattro esempi odierni — siamo certi — serviranno di monito severo per coloro che persistessero nel non accorgersi delle disposizioni prefettizie o si lasciassero, malgrado tutto, dominare dalla mania della pazza velocità.

E saranno tali esempi la più sicura dimostrazione per il pubblico che degli organi competenti verrà spiegata la dovuta vigilanza affinchè la disciplina della circolazione stradale sia da tutti rigorosamente osservata.

Non v'ha dubbio, pertanto, che i severi provvedimenti presi dalla autorità prefettizia nei riguardi dei conducenti d'autoveicoli refrattari alla disciplina saranno accolti dal pieno consenso della cittadinanza.

L'applicazione dei tassametri

La Prefettura comunica:

«L'art. 103 del R. D. L. 8 dicembre 1928, n. 3179, prescrive, come è noto, l'obbligo dell'applicazione dei tassametro a tutti gli autoveicoli in servizio pubblico da piazza, e, poichè non stabilisce al riguardo alcun termine per l'adempimento di tale obbligo, il tassametro si sarebbe dovuto senz'altro applicare fin dall'entrata in vigore del Decreto stesso e cioè dal 1.o febbraio c. a. Date le difficoltà cui si sarebbero trovati i proprietari di poter munire in tempo utile gli autoveicoli in parola dell'occorrente tassametro, venne accordata una proroga di mesi sei e cioè fino al 30 luglio c. a.

«Poichè è risultato che l'industria nazionale non è in grado di soddisfare immediatamente tutte le richieste di tassametri, e poichè d'altra parte la mancanza del prescritto tassametro metterebbe i proprietari degli autoveicoli da piazza nella condizione di doversi ritirare dalla circolazione con grave danno del servizio pubblico, il Ministero delle Comunicazioni ha consentito un'altra proroga fino al 31 dicembre c. a. all'obbligo dell'applicazione dei tassametro agli autoveicoli dai quali si tratta qualunque sia la data della loro immatricolazione.

«Si avverte che non saranno concesse ulteriori proroghe e che col 1.o gennaio nessun autoveicolo da piazza potrà circolare sprovvisto di tassametro, senza incorrere nella sanzione di cui al capoverso dell'art. 103 del R. D. L. 8 dicembre 1928, n. 3179».

Spettacolo fuori programma

Le gesta sotterranee della Regina Ravanaka
e di un suo gentile Amorino

Intreccio avventuroso, il quello in cui compare Sua Grazia la Regina Ravanaka, ma non tanto esotico quanto potrebbe far credere il nome della protagonista, poichè l'avventura ebbe per sfondo tutt'altra scena che le «foreste imbalsamate» e per personaggi nessun «Principe azzurro» di romantica memoria...

Un prologo sotterraneo

Lo sfondo dell'avventura fu in prima sede la semi sotterranea sala del Tenro Romano ed infine un'aula della R. Pretura Urbana, locali del resto, l'uno e l'altro, da tempo adusi a sentirne di ogni genere e colore.

Vediamo quindi come Sua Grazia Ravanaka regina, compie l'agrodolce pellegrinaggio.

Nate mesi addietro, in un «vaudeville» musicale in dialetto piemontese, fatta su misura per la nota Compagnia dialettale G. Gaveglio, Ravanaka ebbe nei suoi tre atti e molteplici quadri, l'applauso incondizionato del colto e dell'inclita. Merce la bravura degli attori e, perchè no?, le agili e tornite gambe del corpo di ballo, Ravanaka si avviò a passo di *charleston* sulla via del trionfo

Ed essa recò sulla dorata strada del successo, assieme a tutti gli altri interpreti, un amoretto di bimbo settenne, il quale, appunto, in funzione di amoretto, muoveva i primi fortunosi passi dell'arte sulle tavole del Teatro Romano.

Cupido e le sue frecce

Era costui la creatura più fida di Ravanaka regina; munito di regolamentare aurea faretra, con relative frecce dorate, le ancor ali sulle spalle prolungantesi in argentee ali, egli dal trono della sua vezzosa padrona scagliava i dardi di cui era munito, giusto giusto al cuore dei mortali che la sua signora fissava con gli occhi mallardi.

Effetto sicuro e prodigioso: il colpito cadeva ma le braccia della bellissima fra gli applausi del pubblico maschile e specie femminile, cui non pareva vero che un sì piccolo essere fosse in possesso di una materia così scabrosa e difficile.

Tra il buon pubblico, contento e ridanciano, assiepato in platea, avvenne però che un giorno, o meglio una sera, si trovasse l'agente di P. S. Marchesi, il quale rise per quasi tutto lo svolgersi della farsa, ma quando vide alla luce della ribalta l'amoretto di cui sopra, aggrottò le ciglia, quasi la freccia di fosse piantata in pieno petto a lui.

Un poliziotto in teatro

In luogo dell'allegra scena, il bravo agente vide un aureo libercolo da lui tanto volte compulsato: il «Regolamento di Pubblica Sicurezza»; e tra quelle pagine fitte fitte vide saltar fuori un chiaro articolo, ove si inibisce a chiunque di far agire sulla scena i minori di anni 16.

In tal senso il Marchesi riferì e, la regina Ravanaka, venne invitata, come una mortale qualsiasi, a far comparsa in Pretura. Si trattava però d'una rappresentazione non compresa nel programma della Compagnia Gaveglio. In Pretura al presente periano il signor Fanni, gerente del locale, il quale, in tal maniera, oltre pur modo di dimostrarsi perfetto cavaliere nei riguardi di Sua Grazia Ravanaka.

Gran Cancelliere di Sua Grazia fu nominato l'avv. Filippi, il quale mise a disposizione della regale cliente e relativo rappresentante tutto il fiore della sua eloquenza.

Alle imputazioni sostenuta dall'avv. Preve, Pubblico Ministero, e basate sul contenuto dell'art. 77 del Regolamento precitato, la difesa oppose due ordini di ragioni. In primo luogo la citazione non era stata rivolta a chi di ragione: infatti il Fanni, che affitta esclusivamente il locale alle Compagnie drammatiche o liriche, non è affatto tenuto a controllare quanto queste rappresentano. Oltre a ciò il fatto non costituisce reato.

Una rappresentazione in Pretura

Richiesto dal Pretore avv. cav. Fulco di ulteriori spiegazioni in merito, l'avv. Filippi riprese il stesso art. 77 del Regolamento precitato, in cui è detto che la base dell'imputazione sostenuta dal P. M. sulla denuncia dello zelante agente di P. S.

Ilice infatti tale articolo che la prohibizione, fatta per reprimere specialmente l'abuso dei saltimbanchi, non comprende *le rappresentazioni a carattere lirico-drammatico in senso lato.*

— Tale appunto cosa nel caso presente, conclude l'avv. Filippi — anzi, se l'illustrissimo signor Pretore desidera una prova...

E qui voltosi verso lo spazio riservato al pubblico l'avv. Filippi fa un cenno: — all'invito dell'insolito buttafuori appaiono gli attori della Compagnia Gaveglio, pronti e disposti a ripetere la gesta di Ravanaka regina.

— Purchè il signor Pretore ci permetta di mutarci d'abito — aggiunge qualche *girl* dagli agili piedi.

Il Magistrato, più che convinto fin dall'inizio sconerò attori ed attrici della rappresentazione fuori programma con una sentenza di totale assoluzione.

La scomparsa di una valigietta
contenente 258 mila lire di titoli

La Polizia torinese sta in questi giorni attivamente occupandosi della scomparsa di un'ingente quantità di titoli, avvenuta in circostanza che si possono definire misteriose.

Ecco come si sono svolti i fatti, secondo quanto il Commissariato di P. S. di Stonviso ha potuto rilevare dai primi accertamenti.

Mercoledì 24 u. s., il commerciante Carlo Castellano di Bernardo, arrivato nella nostra città da Oneglia, sua abituale residenza, prendeva alloggio in uno dei principali e centrali alberghi. Al momento dell'arrivo il Castellano lasciava i propri bagagli al custode dell'albergo e si recava direttamente in camera sua per una sommaria toeletta personale. Poco di poi, dovendo uscire, si rivolgeva nuovamente al portinaio, raccomandandogli in particolar modo una piccola valigetta di cuoio.

— Guardi di metterla in un posto sicuro, perchè contiene dei valori.

— Il signore stia tranquillo...

Ed il signor Castellano rimase effettivamente tranquillo per parecchi giorni, e cioè fino a quando, dovendo lasciare l'albergo e la città, chiese la restituzione della sua preziosa valigetta.

La domanda fu rivolta direttamente all'Amministratore dell'albergo, con il quale il Castellano aveva regolando il conto della sua permanenza nella casa.

— Ma di questa valigetta io non so nulla di nulla.... il portiere non l'ha consegnata.

Ciò detto l'amministratore suonò il campanello e chiamò il custode. Appena questi giunse venne investito da un fuoco di fila di domande, alle quali cercò ribattere con risposte apparentemente sicure.

— A me non è stato consegnato nulla... — disse l'amministratore.

— Come, non ricorda?... — rispose il portinaio.

— Se avessi avuto in consegna io la valigetta avrei rilasciata ricevuta al signore: il mio mestiere lo conosco...

Tra i due litiganti chi precisamente non godeva era il Castellano, il quale invano si sforzava di mettere tra i contendenti quel tanto di accordo che gli pareva necessario per facilitare la ricomparsa della valigetta. Il Castellano invocò l'assistenza superiore, rappresentata nel caso presente dall'inopugnabile esperienza in materia d'un funzionario di P. S. Il danneggiato, il portinaio e l'amministratore si recarono insieme agli uffici della Sezione Monviso di via Giannone. Qui, alla presenza del Commissario le cose si chiarirono.

Il portiere, persona incensurata, che da ben otto anni prestava lodevole servizio all'albergo — sostenne quanto aveva dichiarato prima — e cioè di aver ricevuta dal Castellano la famosa valigia e di ricordare altresì la lista dettagli dal cliente e cioè che essa conteneva valori; ma aggiunse a sua discolpa, di averla poco dopo consegnata, come di dovere, all'amministratore, che pure informò del prezioso contenuto. L'amministratore, che è persona assai nota per la sua rettitudine, dichiarò che giusto le abitudini dell'albergo, se egli avesse avuto in deposito la valigia con valori o preziosi, avrebbe rilasciato regolare e dettagliata ricevuta.

A queste due dichiarazioni il Castellano non ebbe molto da aggiungere, se non che egli la valigia l'aveva consegnata — come ammetteva anche il portinaio — ed ora desiderava riaverla. Al funzionario egli consegnò una lunga lista, specificando la natura e il valore dei titoli scomparsi del valore complessivo di 256.500 lire in cartelle, fortunatamente quasi tutte nominative.

Dalle relazioni fatte dagli interessati il cav. avv. Labbro si convinse che la preziosa valigia era stata involata da qualche persona introdottasi nell'albergo

Maschio o femmina?
La «pera» divinatrice ed il suo inventore

Giuseppe Rossi, ex maresciallo delle Guardie municipali, ex ispettore annonario dell'Ufficio di igiene ed ora, finalmente, pensionato, non dimostra certo i sessant'anni sunnati che gli pesano sulle spalle. E' un uomo simpaticissimo che non si direbbe davvero un inventore: calmo, misurato nell'espressione, equilibrato nelle sue mosse.

— E' lei, dunque, l'inventore?

— Proprio lo!

— Ma non creda di aver sbagliato indirizzo a presentarsi in un giornale?

— Non ho sbagliato indirizzo. Qualsiasi morale, che ha occhi per vedere e cervello per connettere, può giudicare la mia invenzione.

Giuseppe Rossi ci sorride con grande cordialità.

— Io riesco a stabilire in modo sicuro quale sarà il sesso di un nascituro — aggiunge — quattro mesi prima della nascita. Non solo, ma anche a precisare la sterilità o meno di una persona...

— Confessiamo di sentirci incompetenti a giudicare su questi suoi esperimenti.

— Lei parla come un medico!

— Perchè... i medici non credono dunque alla sua invenzione?

— I medici dicono che per queste cose ci sono già loro: e negano, a priori, ogni possibilità di stabilire quello che io stabilisco in modo certo, irrefutabile.

— Già, i medici parlano in nome della scienza...

— Della scienza con la «esse» maiuscola: studiano da secoli e, su questo punto, non hanno ancora fatto nessun passo in avanti.

— Bisognerebbe formare una commissione di competenti.

— Ma chi sono i competenti? I medici forse che contestano la mia capacità e fanno come quel tale che, temendo di doversi rivedere, non voleva guardare nel cannocchiale?

— Si potrebbe formare una commissione mista: medici, levatrici, padri e madri di famiglia, giornalisti, giornalai...

— Lanci l'idea. Io accetto di esaminare tutto quel materiale umano che si vorrà sottoporre alle mie esperienze. Sono sicuro che le mie previsioni si avvereranno al cento per cento.

— Ma non le pare di correre un po' troppo?

Giuseppe Rossi ci mette sotto il naso un lungo elenco di persone da lui esaminate: ad ogni nome e cognome, con relativo preciso indirizzo, segue la relativa diagnosi e l'esito della previsione. Sono proprio tutte previsioni avverate!... al cento per cento.

— Non mi ha ancora detto in che cosa consista questo suo metodo.

— Innanzi tutto un po' di storia. Quando io ero ispettore annonario dovevo procedere alle analisi del latte; a forza di compiere prove, constatai che i nostri «provini» non erano affatto sicuri. Ne preparai uno per conto mio a base chimica. Con l'andar del tempo constatai che questo mio strumento aveva delle diverse oscillazioni a seconda che era avvicinato a latte puro od a latte annacquato: ma quali siano i fenomeni si verificavano in seconda che fosse stato posto vicino ad un uomo o ad una donna. Verificai successivamente che, messo a contatto con un uomo e con una donna, l'apparecchio cessava di funzionare. Pensai allora che un risultato si sarebbe dovuto avere esaminando una donna che stia per diventar madre. Le esperienze furono sorprendenti, tutte conformi, mai smentite. Se il nascituro sarà un maschio essi si hanno oscillazioni e quali. Il fluido femminile della madre viene neutralizzato da quello maschile del nascituro. Quando il nascituro sarà una femmina si hanno invece delle oscillazioni fortissime.

— E la sterilità, come la misura e la stabilisce?

L'ex-ispettore annonario previene il mio desiderio: mette una mano nella tasca interna della giacca e ne trae fuori una scatoletta, dove si contiene il suo portentoso istrumento. Sembra una pera.

— Ma che cosa c'è il dentro?

— Ah! — per ora — non ve lo posso dire. Quando sarò stato ricevuto da quella Commissione mista, che dovrà certamente riconoscere l'esattezza dei miei esperimenti, darò le dovute spiegazioni sulla mia scoperta. Oggi no.

— Così, ad occhio e croce, è lei pare che lo sia sterile o no?

— Vuole?

— Che cosa?

— Che si sottoponga ad un esperimento?

Ci sottoponiamo all'esperimento. Egli ci fa mettere una mano, la sinistra, sul tavolo: afferra con due dita il filo di seta alla estremità opposta a quella cui è attaccata la sua «pera» che scende a due centimetri dal dorso della nostra mano. Si sente un leggerissimo prurito: la «pera» oscilla con un crescendo pronunciato. Sembra un pendolo...

— Qui non è segnata nessuna sterilità — dichiara solenne il nostro inventore.

Ed ha pienamente ragione. Chi gli offre la mano ha già quattro rampolli.

— Volete vedere? — incalza l'inventore. — Prendete nella destra un fazzoletto inzuppato di acqua. L'acqua è femmina e non fa oscillare.

L'accontentiamo ancora una volta. La nostra mano destra afferra un fazzoletto bagnato. Sulla sinistra scende dinuovo quella simpatica «pera» divinatrice. Non si ha nessuna oscillazione.

— Vedete? L'acqua che è femminea neutralizza il fluido. Ed ora in passo un mio dito a contatto con questa mano. La prevalenza sarà maschile. Le oscillazioni riprenderanno.

Rossi ci dà il suo dito. La «pera» scende, oscilla, oscilla di qua e di là che è un piacere a guardarla.

— Stia attento che i medici non scherzano ed un giorno o l'altro le possono denunciare per esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

— Esercizio abusivo dell'arte sanitaria quando io non tocco neppure, nè direttamente nè indirettamente, le persone che si sottopongono ai miei esperimenti?

— Lanciamo l'idea della Commissione mista... — diciamo noi.

— E se non l'accettano, se hanno paura di guardare nel cannocchiale, venga pure il processo. Sarà una ribalta quella del Tribunale che farà conoscere la mia invenzione...

— E l'eco della sua dimostrazione si ripercuoterà nel mondo.

— Troppa grazia! — ci dice sorridendo l'ex-ispettore mentre se ne va. — A me basterebbe una sola anche più modesta...

— L'Europa?

— Vada per l'Europa!

Bollettino demografico

30 Luglio 1929

NASCITE	33
MATRIMONI	1
MORTI	23

Il fermo di tre bauli
e d'una bella signora
che dovevano partire per Parigi

Potevano essere le ore venti, quando ieri sera si presentò nell'ufficio del funzionario di servizio avv. cav. Adone, certo Edoardo Pagliolico di Romeo, nato 53 anni fa a Quissello (Mantova), commerciante, con alloggio in via Principe Tommaso, 21, per sollecitare — diceva — una operazione di premura.

L'operazione di... premura che egli sollecitava era un duplice fermo di tre bauli e di una bella donnina che stavano per prendere il volo per Parigi. Il Pagliolico, commerciando con tal Vittorio Marinone, già abitante in via Vanchiglia, 10, era rimasto creditore di 10.256 lire. Per avere questa somma egli aveva tentato invano tutte le vie, le buone e le cattive, le legali e quelle extralegali. Il Marinone l'aveva sempre tenuto a bada con delle promesse; ma un bel giorno, venduto l'alloggio, sagliò la corda e non fu più dato di vederlo. Si seppe poi che egli si era rifugiato in Francia. A Torino era rimasta sua moglie nonchè tre bauli ed una valigia che erano stati depositati, a titolo di garanzia, nella abitazione del Pagliolico. Saputo la donna, che è una bella bruna energica, stava preparandosi a raggiungere suo marito e doveva avere — almeno lo sperava — nella giornata di ieri il passaporto, il Pagliolico aveva chiesto in mattinata al Pretore il decreto di sequestro conservativo dei tre bauli e della valigia. Non si sa mai — egli pensò — quello che possa capitare. E fa sua istanza era stata accolta ed il sequestro effettuato.

Senonchè egli non aveva fatto i conti con la signora Teresa Costel, verso le 17,30 di ieri, era andata a casa del Pagliolico per farsi consegnare, colle buone, i tre bauli e la valigia. Quella casa era chiusa. Ed allora la signora Teresa, che non è soltanto energica ma anche svelta ed agile, sorprendendo la buona fede della portinaia, penetrò agevolmente nell'alloggio del Pagliolico, che era chiuso a chiave, passando dal balcone della galleria prospiciente il cortile e, aperti i bauli e la valigia, ne li portò all'ufficio bagagli della stazione di Porta Nuova. Ma, mentre i tre bauli furono rintracciati in stazione la valigia, durante il percorso, prese una diversa destinazione e non si sa dove sia andata a finire.

Questo il racconto del denunciante, il quale aggiunse che la donna poteva essere facilmente rintracciata nell'abitazione data di lei serena vedova Modiglio in via Cristallera 14. Mentre il funzionario stava impartendo istruzioni per il fermo della audace Teresa, costei — che pare munita del sesto senso — si presentò spontaneamente in Questura.

— C'è bisogno di fare tanto rumore — disse con la forma più fresca di questo mondo — per tre bauli? Tanto io che mio marito sappiamo benissimo di essere debitori di 10 mila lire verso il Pagliolico e, quando le avremo, gliele daremo.

Il Commissario cercò di far sapere alla donna che la sua buona fede era smentita da parecchie circostanze: la organizzata partenza alla chetichella per Parigi, l'assalto alla casa del Pagliolico, il trasporto dei bauli già posti sotto sequestro, la scomparsa della valigia. Ma Teresa Marinoni non volle sentire ragioni. Nel fatto — diceva — non si riscontrano che gli estremi di una partita di dare ed avere. E, per convincerla del contrario, il Commissario ne ordinò senz'altro il fermo. In tal modo Teresa Marinone, invece di passare la notte sull'espresso Modane-Parigi, compiacentissimi ogni tanto con se stessa del bel tiro giocato al mantovano, ha dormito i suoi sonni, certamente poco tranquilli, in una cella delle Carceri Nuove.

Il campeggio alpino
della Colonia turistica G. Sommeiller

L'ottavo campeggio alpino della Colonia Turistica Sommeiller avrà quest'anno luogo nell'alta valle d'Aosta nella conca di S. Oyen a 1400 m. di altezza. Durerà sedici giorni e precisamente dal 6 agosto p. v., a tutto martedì 20. La partenza è fissata per martedì 6 alle ore 9 stazione Porta Susa. Il pernottamento avrà luogo in comere ben riparate il vitto libero e a prezzi ridottissimi, verrà fornito dalla trattoria locale. Informazioni e programmi presso i fratelli Viterbo, via Bogino, 27, a tutto domenica p. v. oppure presso il prof. R. A. Marini, corso Oporto, 3.

I periti del nostro R. Istituto industriale

Sono stati diplomati periti meccanici: Carrera Giovanni, Carucci Arnaldo, Costantini Antonio, Ferrando Camillo, Gremoli Francesco, Matteo Olimpio, Valente Fulvio. — Sono stati diplomati periti elettrotecnici: Ardizzola Oreste, Bellicardi Francesco, Cotti Giovanni, Massaza Emilio, Notario Felice, Pavesio Emilio, Sofi Arturo, Valfrè Cesare. — Sono stati diplomati periti chimici: Bausola Carlo, Berardo Pietro, Caudano Tommaso, Crabbi Adolfo, Perotti Nigra Tommaso. — Sono stati diplomati periti tessili: Bollati Luigi, Bove Silvio, Cignolo Secondo, De Ambrogio Aurusto, Giulio Raimondo, Molinar Antonio, Perotti Nigra Angelo, Rabellio Emanuele, Reposi Enrico, Rosetti Francesco, Verna Adelaide.

I funerali di Rodolfo Rampoldi

Iermattina, alle 10, si sono svolti i funerali del compianto nostro collega Rodolfo Rampoldi: semplici come Egli aveva voluto, ma pur imponenti per il numeroso concorso di giornalisti commossi per la sua improvvisa scomparsa. Fra gli intervenuti, il prof. Cimma, per il Sindacato fascista e le rappresentanze redazionali de «La Stampa», «Gazzetta del Popolo», «Paese Sportivo», «Cavallo di Bronzo», nonchè un folto gruppo di corrispondenti di giornali non torinesi. Dopo le esequie, celebrate nella Chiesa degli Angeli Custodi, la Salma fu trasportata al Cimitero. Alla vedova Rampoldi sono pervenuti numerosi telegrammi di condoglianza.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Agosto

ITALIA E COLONIE

	1° agosto 30 Sett.	1° agosto 31 Dicemb.
ORDINARI		
La Stampa (6 num. settim.)	L. 11,70	27,70
La Stampa (sett. ed. lunedì)	» 13,30	31,98
Il Paese Sportivo (bisettimanale)	» 5,40	13,50
CUMULATIVI		
La Stampa + Il Paese Sportivo (Bisettimanale)	L. 16,50	40,80
La Stampa (sett. ed. lun.) + Il Paese Sportivo (Bisettimanale)	» 18,10	44,10

ESTERO

	1° agosto 30 Sett.	1° agosto 31 Dicemb.
ORDINARI		
La Stampa (6 num. settim.)	L. 26,—	63,80
La Stampa (sett. ed. lunedì)	» 30,—	74,—
Il Paese Sportivo (bisettimanale)	» 12,10	30,25
CUMULATIVI		
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (bisettimanale)	L. 37,20	93,—
La Stampa (sett. ed. lun.) + Il Paese Sportivo (bisettimanale)	» 41,15	103,50

Ai premi sopraindicati siamo spiacenti per l'abbonamento di ciascun giornale sia di per conto di quotidiani e loro quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo

Una caduta mortale

Ieri pomeriggio, il manovale Carlo Albertazzi fu Francesco d'anni 56, abitante in corso Vittorio Emanuele, 19, è caduto, per cause che non è stato possibile precisare, dal camion del rag. Bisel e guidato da Mario Sienk, sul quale si trovava, fratturandosi la base cranica. La caduta, che è avvenuta in strada Druent all'altezza della casa n. 111, fu mortale.

Il solito diverbio

Ieri mattina è stato ricoverato all'ospedale Martini, il carrettiere Emilio Anceschi di Giovanni, d'anni 28, abitante in via Entraque, 7, il quale nei pressi della sua abitazione, in seguito a diverbio causato da gelosia di donne, venne colpito ripetutamente con un lingotto di ferro dal compagno di lavoro Domenico Bracco, da Chivasso.

A proposito dei «questori d'udienza»

Da sedute ci scrive:

«Mi riferisco, sulla presente, alla notizia di cronaca pubblicata sul non diffuso giornale, circa i «questori d'udienza» nelle sale giudiziarie. Convengo cogli avvocati che la Pretura ed in Cassazione si trovino i «questori» pagnotta che usurpano la funzione dell'avvocato e del procuratore legale, e ritengo moralissimo il loro allontanamento dall'aula a tutela degli interessi e della dignità professionale degli avvocati. Ma dove non posso esser d'accordo è nel fatto che si tolgano di esclusive anche quelle persone che per essere impiegati o parenti delle parti, non ricevono dall'intervento in causa il lucro personale, ma sono dai mandatari direttamente pagate stesse regolarmente stipendiati, non per questa speciale funzione, ma per tutti gli incarichi di cui sono stati dal principale può loro conferire.

«Si presenta qui un problema che non può sfuggire a chi è preposto alla tutela dei legali, e che giustamente si preoccupa dei loro interessi. Il commerciante, specie se dettagliante, ha una infinità di piccoli crediti, molto spesso inferiori alle 100 lire, e questo meno alle 50 massimo consentito per la conciliatura, che fatica ad incassare, per i quali, il più della volte è costretto a ricorrere alle vie legali per il loro ricupero. Ora, il dare ad un avvocato l'incarico di ripetere un credito, ad esempio di 50 lire, significa assistito di dover anticipare, per le spese, almeno altrettanto, tanto più colle disposizioni che attualmente i Consigli dell'Ordine hanno emanato, prescriventi agli avvocati di richiedere ai clienti somme in anticipo a copertura di esposti ed onorari.

«A meno finita la parcella del legale porta, per spese ed onorari, una somma sempre superiore al credito, quando trattasi di crediti minimi, e se avviene, e per insolvibilità del convenuto, o per tutte quelle opposizioni anche artificiose che spesso vengono fatte agli atti esecutivi, che l'attore non ricupera il proprio credito, ha dovuta che chi guadagna è solo l'avvocato, il quale incassa la parcella, mentre il cliente rimette capitale e spese. Ciò avviene in minor misura se il commerciante interviene personalmente ed a mezzo dei suoi mandatari non professionisti, perchè in spese si limitano al pochi fogli di carta bollata, ed alle spese di notifica ed accessorie che spesso gli uffici giudiziari, le quali, se fatte dagli avvocati, portano con sè un corollario di onorari. Ma prescindendo da ciò, è utile considerare che, nelle discussioni avanti il giudicante per ricupero di crediti, spesso che l'avvocato, può riscontrare la parte stessa, personalmente o per mezzo dei suoi dipendenti, col vantaggio della pronta definizione della vertenza».

Personalità in viaggio

Ieri nel pomeriggio è transitato alle ore 15,50 a Porta Nuova il Ministro all'Economia Nazionale S. E. Martelli, di ritorno dalla sua recente visita al bacino minerario di Cogne.

Ossequiato dal Capo Compartimento comm. Erbenfreund e da altri funzionari è ripartito alle ore 16 per Roma.

Pure ieri è partito per Genova, con il direttissimo delle 11,30, l'Arcivescovo brasiliano Antonio Borgia De Valle, salutato alla stazione da molti prelati.

— Alle 15,20 è partito, per Milano, il generale Scandolaro, comandante della 1.a Zona della Milizia.

Seguendo la cronaca
«SAVOIA BAGNI»
(Pilonetto tram n. 14)

Questa sera, dalle ore 21 alle ore 2, grandiosa serata danzante

dei profumi

Ricchi premi, doni, *cotillon*.

I disturbi estivi dei bambini

Le diarree estive, cui i bambini vanno soggetti con tanta frequenza, più che dalla qualità degli alimenti, sono causate dalle bevande, di cui, d'estate, si fa uso smodato. Queste dilatano lo stomaco, diluiscono i succhi digestivi, facilitano le fermentazioni anormali, stimolano il flusso intestinale, donde la diarrea. La sete che ne deriva obbliga a bere, e le comuni bevande, dall'acqua cruda alle cosidette bibite dissetanti, non fanno altro che peggiorare la situazione. L'acqua preparata con la SALITINA M. A., di gradevolissimo sapore, disseta realmente e, stimolando le secrezioni del tubo gastro-enterico, esercita una benefica azione digestiva.

La SALITINA M. A. evita le diarree. I più illustri specialisti per le malattie dei bambini ne consigliano l'uso razionale. Mamme, non dimenticate!

ARTICOLI PER LOTTERIA

Grandissima scelta a prezzi minimi.

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Piotti quasi ang. piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «La Gioconda» di A. Ponchielli.

MICHELOTTI. — Ore 21: «Passo che vai».

NAPPI. — Ore 21: Varietà. Ore 24: Ballo.

SAVOIA-BAGNI: ore 4.30. — Danze: ore 21.

CHALET: Ore 21: Monster Storia. Soccano.

KURSAAL-PELOTA: ore 20.45: Grandi partite.

Cinematografi

ARMENI. — «Il cantante di jazz». Al pianoforte il tenore Martinelli nell'«Aida».

VITTORIA. — «La via di Cario». Sid Chaplin, interessanti numeri di varietà.

ITALIA. — «Il castello degli spettri».

SPLENDOR: «L'Arciduca». Nuova per Torino.

SAVOIA (v. Diritti). — «S. M. Dollaro».

I Divertimenti

SALONE CHERSI
dal «CANTANTE DI JAZZ» e «SLIM CARCERIERE»

Con domani terminerano le repliche del *Cantante di

ULTIME NOTIZIE

Socialisti e radicali all'attacco del Ministero Briand

Parigi, 30 notte.

Una diecina di interpellanze attendono già il Ministero al varco della prima giornata parlamentare. Subito dopo la lettura della dichiarazione ministeriale, i cui termini verranno concordati in Consiglio dei Ministri prima di mezzogiorno, la seduta di domani servirà a liquidarle rapidamente. Briand sarebbe contrario alla discussione delle interpellanze sulla politica generale e preferirebbe accettare soltanto quella delle interpellanze sulla politica estera che gli riuscirebbe sicuro di volgere a profitto del Ministero, mentre una discussione sulla politica generale non potrà se non favorire manovre poco propizie al conseguimento di una forte maggioranza. Ma è dubbio che la discriminazione sia possibile, e porre la questione di fiducia su questo terreno sarebbe un condannarsi ad una maggioranza esigua.

Fra gli interpellanti sono inscritti finora i socialisti Blum, Auriol e Frossard, i radicali Dalimier e Marie e il comunista Cachin. Daladier ha già annunziato che piglierà la parola sugli ordini del giorno. Il senso di tali interpellanze è che gli umori del campo radicale si affermano meno benigni di ieri. Dopo aver ostentato di preferire la fedeltà ai principi alle utili transazioni, il partito sembra malcontento e piuttosto incline a sferrare nuovi calci contro la diligenza ministeriale. Briand spera soprattutto in un numero considerevole di astensioni. Il gruppo repubblicano-socialista, facendosi interprete delle preoccupazioni dell'ora e dei consigli del buon senso, ha votato oggi il seguente ordine del giorno propiziatorio:

«Il gruppo repubblicano socialista riconosce che la composizione attuale del Gabinetto non corrisponde ne ai voti della maggioranza repubblicana ne alle esigenze di una politica di sinistra, ma constata che il Gabinetto, limitato nella sua durata alla ripresa dei lavori parlamentari, non ha altre preoccupazioni che di regolare l'insieme delle questioni di politica estera che si pongono con la Conferenza dell'Aja; che a tale riguardo la persona del Capo dà tutte le garanzie possibili; che infatti dopo la fine della guerra egli si è fatto un campione della politica di pace e ha consacrato tutta la sua attività al riavvicinamento dei popoli e alla organizzazione dell'Europa; decide quindi di dargli il proprio concorso in vista del successo della Conferenza, assicurandosi che una imponente maggioranza gli permetta di aggiungere al suo prestigio personale la fiducia dei rappresentanti del Paese».

Non si poteva esturre la morale della situazione in modo più completo e più chiaro.

Briand, il quale, come vi abbiamo detto, tiene a rimandare a casa i deputati con lo zuccherino di alcuni sgravi fiscali, ha concordato oggi con Malvy, presidente della commissione delle finanze, e con il ministro Cheron, la seguente lista di sgravi che potrebbero venire adottati dalla Camera, a tamburo battente, subito dopo la fine della discussione sulla politica del Governo: riduzione del diritto di permuta sulle transazioni immobiliari; soppressione della tassa di mainato; riduzione dell'imposta sul trasporto del bestiame e delle derrate alimentari; riduzione di 25 centesimi per chilogrammo del diritto di circolazione sullo zucchero; misure previste per il nuovo regime dell'abbonamento dei valori mobili, e per le filiali delle società all'estero. L'ammontare di questi sgravi per i cinque mesi dell'anno in corso è valutato ad un po' più di cinquecento milioni ossia 200 milioni di più di quanto era disposto ad accordare Poincaré.

Briand, ottenuta la fiducia e sciolte le Camere, farebbe calcolo di partire per l'Aja lunedì mattina.

C. P.

Il disarmo navale

L'America favorevole ad una Conferenza delle Potenze

Londra, 30 notte.

Un annunzio uscito iersera a Washington nel senso che Hoover spera di vedere convocata a Londra, prima della fine di quest'anno, la grande Conferenza del disarmo navale, è seguito oggi dal seguente ragguaglio che il corrispondente della «Reuter» trasmette dalla capitale americana:

«Il suggerimento presidenziale nei riguardi d'una Conferenza navale a Londra ottiene l'unanime appoggio dei membri del Governo. Si prevede che l'idea di questa Conferenza verrà meglio concretata da Hoover quando, nel prossimo ottobre, MacDonald visiterà Washington. L'atmosfera di Londra è considerata particolarmente favorevole alle trattative per il tramite di accordi internazionali sulla riduzione delle flotte. Dato che l'Inghilterra fu la prima Potenza a compiere una mossa definita in questo senso, il Governo americano crede che alla capitale inglese spetti l'onore di ospitare i delegati per la Conferenza in predicato. Il Governo americano, dal canto suo, sarebbe lieto di ospitare la Conferenza medesima a Washington, qualora gli altri Governi interessati manifestassero una preferenza per la capitale americana. Comunque, gli informatori a contatto col Presidente affermano che egli crede che i negoziati avranno corso condurranno ad una conferenza navale anteriore a quella del 1931 contemplata dal trattato di Washington. La nuova Conferenza, ad avviso di Hoover, sarà coronata da pieno successo».

Intanto, la riunione svoltasi iersera qui a Londra alla residenza ufficiale del Premier tra MacDonald ed il Ministro della Marina in rappresentanza dell'Inghilterra ed il generale Dawes, Ambasciatore di Gibson in rappresentanza degli Stati Uniti, ha permesso di registrare, secondo un comunicato ufficioso, «sostanziali progressi verso l'accordo».

Il generale Dawes, durante il «week-end», farà una gita in Irlanda in occasione del concorso ippico di Dublino.

Il conflitto russo-cinese e la Polonia

Varsavia, 30 notte.

(a. b.) — Gli avvenimenti russo-cinesi che sembravano annunziare imminente il divampare di un incendio in Estremo Oriente, le iniziative bellicose e unanimemente aggressive dell'U.R.S.S., sono stati seguiti con grandissima attenzione in Polonia, dove il grande significato del nuovo atteggiamento russo non è sfuggito.

Questi avvenimenti non sono infatti unicamente il sintomo di un più forte orientamento della politica sovietica, ma essi segnano un momento storico perchè dimostrano che domani la Russia, sia essa bolscevica o no, spezzerà per sempre quella corrente che da Pietro il Grande e Caterina II, la spingeva verso l'Occidente.

La *Gazeta Warszawska*, mettendo in rilievo i fatti che per la prima volta si sono verificati nella storia della Russia moderna, afferma molto giustamente che gli avvenimenti che fecero incontrare nel XVIII secolo le tendenze espansionistiche della Russia e la sorgente potenza prussiana — determinando la spartizione della Polonia — non si ripeteranno più.

L'Estremo Oriente, per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, non è più tanto lontano dalla Russia la quale, allarmata dalla lenta ma progressiva organizzazione della Cina, deve rivolgere verso il Pacifico tutta la sua attenzione. Non più l'Occidente, ma la Manciuria e i mari dell'Estremo Oriente formeranno il centro degli interessi politici della Russia.

La Russia dopo aver seguito, anche contro le sue stesse ragioni di vita, la corrente occidentalista impostale da Pietro il Grande, ritorna alle antiche, ma non morte tradizioni, per gettare le basi della sua potenza in Asia.

La Russia dei Soviet, volgendosi verso l'Oriente segue le teorie di Kirisjevski e di Khomakov? Ricorda che per essi, come per tutti gli slavofili del XVIII e XIX secolo, «avrebbe dovuto approfondire le sue tradizioni, senza pregiudicarle con l'influenza occidentale» alla quale anzi avrebbe dovuto «opporsi decisamente perchè solo sulle rovine dell'Occidente in dissoluzione avrebbe potuto pronunziare la sua nuova e decisiva parola?»

E' difficile credere che l'atteggiamento dei governanti russi sia ispirato da un concetto filosofico e, appunto per questo, esso ha un valore infinitamente maggiore. Esso prova che la Russia è attirata verso l'Oriente da una forza fisica: il centro del grande colosso si è spostato ed esso, per ritrovare il suo equilibrio, riprende, dopo averle abbandonate da secoli, le antiche strade d'Oriente.

Rimasta in gran parte estranea alla storia d'Europa, divisa da questa da concezioni religiose e filosofiche, la Russia, allontanandosi dall'Occidente, non ritornerà ad esser ciò che era prima di Pietro il Grande, «un fenomeno isolato e solitario» ma diverrà in un non lontano avvenire la potenza più strettamente legata all'Estremo Oriente. Nel cercare nuove strade abbandonerà gli antichi postulati che informavano la politica zarista in Europa e non avrà più ragioni di continuare le sue ostilità, palesi o celate, verso alcune nazioni europee.

La Polonia quindi potrà raggiungere con la Russia un accordo che garantirebbe il consolidamento della sua nascente potenza.

Il *drang nach osten* tedesco sia per diventare la divisa della Russia che non interverrà sulla scena politica d'Europa se non quando il suo prestigio in Oriente fosse minacciato.

La Polonia ha tutto da guadagnare dal nuovo stato di cose che si prepara; la sua potenza anzi sarà indispensabile per l'equilibrio politico dell'Europa orientale dove prima e più sensibilmente si risentirà il peso della nuova storia che incomincia.

Smentita sovietica alle notizie di trattative

Mosca, 30 notte.

L'*Agenzia Tass* è autorizzata a smentire categoricamente e a dichiarare come prive di qualsiasi fondamento le notizie diffuse dai circoli di Nanchino circa conversazioni che si dice abbiano luogo a Berlino tra rappresentanti diplomatici della U. R. S. S. e della Cina. L'agenzia aggiunge che sono ugualmente false le informazioni provenienti dalle stesse fonti e relative a passi compiuti dal Governo sovietico allo scopo di aprire la via per lo svolgimento di negoziati diretti a Berlino. E' vero invece che il ministro cinese a Berlino fece tentativi per avere un colloquio con l'ambasciatore della U.R.S.S., ma i tentativi stessi rimasero infruttuosi. (*Stefani*).

Le modificazioni apportate all'Assemblea spagnuola

Madrid, 30 notte.

Il Governo ha pubblicato il decreto, annunziato da qualche settimana, in virtù del quale l'Assemblea Nazionale avrà 50 nuovi seggi. L'Assemblea ha essenzialmente consultiva ai termini del decreto relativo alla sua creazione, diventa politica. I nuovi seggi sono, infatti, riservati agli ex-presidenti del Consiglio dei Ministri, della Camera, del Senato e del Consiglio di Stato. Gli uomini politici ai cui concorso è ufficialmente sollecitato sono Sanchez de Toca, il conte De Bugallal, conservatori, il conte di Romanones, liberale, il marchese di Alhucemas e Villanueva democratici; Melquiades Alvarez, *leader* del riformismo repubblicano. Sono pure invitati a farsi rappresentare nell'Assemblea le Società culturali come l'Accademia della lingua, l'Accademia delle Scienza, l'Accademia di giurisprudenza, l'Accademia di Storia, l'Accademia di Belle Arti, nonchè le organizzazioni che hanno carattere particolare sociale, come la Unione generale dei lavoratori. Società e organizzazioni saranno libere di designare esse stesse i loro delegati, laddove i membri dell'Assemblea nazionale erano tutti nominati dal Governo o dai suoi delegati.

Piogge torrenziali in Africa e Asia

Popolazioni senza tetto - Famiglie annegate

Londra, 30 notte.

Eccezionali piogge in Asia ed in Africa sono segnalate dal corrispondente del Daily Telegraph. *Quello di Bombay cablografa stamani che nella provincia di Sind le inondazioni causate da piogge torrenziali cominciano ad assumere proporzioni anche più terribili di quelle del disastro di Assam di molti anni addietro. Nella città di Hyderabad sono caduti 18 centimetri di pioggia in mezzo giornata. Un centinaio di abitazioni sono crollate travolgendo in varie case alcuni inquilini. Il numero delle vittime è ancora imprecisato, ma risulta già che i membri di una famiglia composta del padre, della madre e di tre figliuoli sono periti annegati. La pioggia fu anche più fitta nel borgo di Mirpukhas ove l'Osservatorio comunale ha registrato la caduta di 19 centimetri di pioggia nel periodo di 24 ore. Quasi l'intera popolazione si trova senza tetto. Anche il territorio di Karaki è allagato.*

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Kartum segnala a sua volta straordinari nubifragi che durano ormai da parecchi giorni. Il quartiere indigeno è interamente inondato. Molte capanne di fango sono cadute in sfacelo. Trenta centimetri di pioggia sono stati registrati dall'Osservatorio comunale di Kartum nelle ultime 24 ore.*

La cura della tubercolosi con la «dieta Gerson»

Berlino, 30 notte.

E' stato riferito già delle esperienze fatte e dei successi raggiunti dal prof. Sauerbruch nella sua clinica, da quattro anni a questa parte, circa un nuovo metodo di cura della tubercolosi a mezzo di una dieta (consistente soprattutto nell'abolizione del sale da cucina) scoperta a da tempo attuata da un modesto medico pratico di Bielefeld, dal cui nome è denominata dal Sauerbruck stesso «dieta Gerson».

Ora un collaboratore della «Deutsche Allgemeine Zeitung» ha potuto intervistare il dottor Gerson, da cui ha avuto le seguenti dichiarazioni circa le difficoltà da lui incontrate nel suo lungo lavoro.

«Da 25 anni — ha detto il dott. Gerson — mi occupo della cura della tubercolosi, senza l'aiuto da parte di alcuno, anzi contrastato ed ingannato da ogni parte. Sono ormai dieci anni che mi è riuscito di elaborare il mio metodo e di raggiungere successi che sorpassano di gran lunga ogni aspettazione. Non ho mai avuto una clinica, non ne posseggo ancora nessuna. Gli ammalati vengono da me, il visito e indico loro la dieta che loro si adatta. Non ho mai avuto la fortuna di incontrare la minima comprensione presso colleghi, ospedali ed istituti. Anzi sono stato schernito, soffocato in ogni modo. Mi hanno chiamato empirico, cavadenti, «mastino dei legumi» perfino. Una lunga schiera di ammalati si è allontanata da me in seguito agli attacchi di una parte di colleghi, di suore e di farmacisti. Indefessamente ho continuato diritto per la mia via. Ogni tanto mi si presentano casi gravissimi che in nessun sanatorio non avevano trovato la guarigione, e che, perduti per perduti, si rivolgevano a me e che io in poco tempo ho potuto sollevare. Anche oggi esercito la mia pratica senza sanatorio e senza ospedale».

Il contributo scientifico dell'Italia ai problemi dell'Aeronautica

Londra, 30 notte.

In occasione della grande esposizione internazionale di aeronautica la *Royal Aeronautical Society* ha organizzato all'Olimpia una serie di conferenze sui progressi della ricerche scientifiche e degli studi di aeronautica nei vari paesi d'Europa da tenersi da personalità competenti dei vari paesi. Dinanzi al pubblico elettosi ha parlato per l'Italia il prof. Giacomelli. La conferenza, illustrata da numerose proiezioni delle più notevoli realizzazioni italiane, è stata una rassegna del contributo portato dal pensiero italiano alla soluzione dei vari problemi del volo, contributo che, in ordine di tempo, precorre di oltre 3 secoli quello degli altri paesi. Il conferenziere ha rilevato che invece l'Italia arrivò con ritardo rispetto agli altri paesi nel moderno movimento aeronautico ai primi del secolo scorso. Però gli studi e le invenzioni del Forlanini a Milano a partire dal 1877 e quelli di Rocco a Roma a partire dal 1903 costituiscono una pagina luminosa nel campo della aerotecnica, per quanto la loro importanza come del resto l'importanza di tutti i successi di studi italiani non sia abbastanza conosciuta ed apprezzata al suo giusto valore. Il prof. Giacomelli ha illustrato l'opera degli scienziati e tecnici italiani; ha messo in evidenza le attuali caratteristiche e tendenza della aeronautica italiana ed ha fatto un rapido cenno della parte organizzativa dell'aeronautica italiana ed in particolare di ciò che di questa deve, nel suo attuale slancio e sviluppo, all'impulso del Capo del Governo ed all'opera appassionata del generale Balbo.

Le gravi ripercussioni dello sciopero del Lancashire

Nuovi opifici chiusi

Londra, 30 notte.

Quantunque si segnalino da Manchester varie riunioni separate di rappresentanti industriali cotonieri con rappresentanti dei sindacati, non si intravede ancora il minimo inizio di una ripresa vera e propria di negoziati, ma, anzi, sembra prospettarsi una sospensione abbastanza lunga del lavoro attraverso l'intera piaga dei cotonifici inglesi. Nel frattempo assistiamo alle prime ripercussioni materiali di questa immobilizzazione di un'immensa industria. Ad esempio la ditta Coutayls, che ha parecchi opifici nella Inghilterra del Nord, che usano come materia prima dei prodotti semilavorati del Lancashire, annunzia di essere costretta a chiudere tre stabilimenti che impiegano oltre mille operaie cadauno. La sola via di uscita nella vertenza del Lancashire, secondo gli osservatori più esperti, è quella dell'arbitraggio, ma per ora questa risorsa non viene neanche discussa.

L'abile difesa di Tuka al processo di Presburgo

L'irritazione degli ungheresi

Vienna, 30 notte.

Nel corso del processo Tuka sarà difficile che avvengano sensazionali rivelazioni o colpi di scena. Già nell'udienza odierna l'imputato ha dimostrato di essere in condizione di rispondere con calma e sicurezza di dati alle obbiezioni mossegli. Egli ha, per esempio, provato come la *Rodobrana*, associazione giovanile il cui nome significa Difesa della Patria, fosse in origine costituita unicamente per garentire il servizio d'ordine in occasione di feste e di comizi del Partito. Addormentatasi negli anni 1924 e 1925, l'associazione ricostituì vita nel 1926 allorchè in tutta la Cecoslovacchia si assistè al diffondersi del movimento nazionalista. Scopo della *Rodobrana* era di rafforzare la coscienza nazionale degli slovacchi. Alla domanda rivoltagli dal Presidente di dove provenissero i mezzi finanziari, Tuka risponde pronto:

— Dall'Ungheria per via dell'Olanda.

Siccome il Presidente afferma che ad un corteo i membri dell'associazione parteciparono in numero di 18 mila, Tuka esclama:

— Questo è un fatto alquanto ridicolo. La *Rodobrana* nel momento del suo massimo sviluppo avrà contato dai 4 ai 5 mila membri!

L'imputato quindi spiega che, pur non avendo egli fatto riconoscere l'Associazione dalla Autorità, è impossibile dire che la *Rodobrana* sia stata una società segreta perchè i giornali ne parlavano sempre e perchè gli iscritti andavano in giro con un distintivo.

— Nel 1924 — insiste il Presidente — lei voleva scatenare una sommossa nel giorno dell'onomastico di Hlinka (capo del partito autonomista slovacco).

Tuka: — E' una cosa che sento dire oggi per la prima volta.

Presidente: — Lei avrebbe anche cospirato con l'estero e meditato di far venire truppe straniere nel Paese.

Tuka: — So che mi si attribuiscono cose simili. Si afferma che io mi sia messo in rapporti con la Baviera per far venire a Presburgo con piroscafi danubiani da 40 a 50 mila uomini. Domando agli esperti militari se questo abbia per lo meno l'apparenza del verosimile.

Presidente: — Cosa dice dell'invito a rifiutare il pagamento delle imposte?

Tuka: — So che mi si attribuisce anche questo; però chiedo che senso avrebbe avuto un appello simile mentre io so bene che se si rifiuta di pagare le imposte arrivano gli uscieri i quali riscuotono con la violenza più di quanto si sarebbe dovuto pagare.

— Lei è considerato come un nemico dei czechi — soggiunge il Presidente.

Tuka: — La mie opinioni politiche sono note. Io mi sono compiaciuto dello sviluppo del partito popolare slovacco (autonomista). Se mi si voleva rimproverare la mia attività per l'azione chi mi si sarebbe dovuto muovere prima, non ora che il mio partito è al Governo.

Tuka prosegue definendo semplicemente ridicole le altre accuse e spiegando come abbia riso sulla faccia dello studente andato da lui a proporgli un attentato con bombe in occasione della recita di una certa commedia offensiva per i sentimenti religiosi degli slovacchi.

Oggi la stampa ungherese protesta unanime contro quella parte dell'atto di accusa contro Tuka, letto ieri all'udienza, che in fondo mira a porre in stato di accusa proprio l'Ungheria. L'opinione dei giornali di Budapest che la Cecoslovacchia voglia approfittare del processo per fuscinare un nuovo attacco contro il buon nome magiaro.

Aeroplano in fiamme cade su un magazzino e lo incendia

Un morto e un ferito

Bruxelles, 30 notte.

Stamane un aeroplano militare dell'aerodromo di Gossancourt, preso fuoco mentre sorvolava la città di Tirlemont, il pilota, sergente van Hoorenbek, si lanciò in paracadute e atterrò in un campo rimanendo ferito leggermente alla gamba destra. Nel frattempo l'aeroplano in fiamme cadeva sul tetto di un magazzino di sacchi di una raffineria. Il serbatoio della benzina esplose ed il fuoco si comunicò rapidamente al magazzino.

Un operaio, certo Teofilo De Ruyter, non potè salvarsi a tempo, e fu ustionato così gravemente da ispirare mentre lo si trasportava all'ospedale. Una giovanetta che si trovava nel magazzino non sfuggì alla morte che grazie ad un operaio che, a costo della propria vita, riuscì a strapparla alle fiamme.

24 morti e 12 feriti per un'esplosione di «grisou» in Slesia

Berlino, 30 notte.

Una grave esplosione di grisou, di cui non si conoscono ancora le cause, si è prodotta ieri sera nella miniera di Fridenhoffnung, nella Slesia. Ventiquattro minatori sono rimasti uccisi e dodici altri gravemente feriti vennero ritirati dai pozzi.

Terrificante sciagura automobilistica a Rodi

Sette morti ed otto feriti

Rodi, 30 notte.

Oggi, alle 14.30, mentre un'autocorriera proveniente dal Santuario di San Vilvano presso il villaggio di Soroni, sulla quale si trovavano 15 persone in maggior parte venditori ambulanti, rientrava a Rodi, andava a sbattere violentemente contro un muro di una casa sulla rotabile che da Soroni conduce a Rodi, e si sfasciava. Dai rottami sono stati estratti dai contadini accorsi, che lavoravano nelle vicinanze, sette morti. Altri otto passeggeri, trasportati d'urgenza all'Ospedale, versano in gravi condizioni.

Il governatore, S. E. Lago, è subito accorso all'Ospedale a visitare le salme ed a rivolgere affettuose parole ai feriti. Da parte dell'autorità è stata subito iniziata una inchiesta. (*Stef.*)

Esplosione in una miniera romena

Cinque morti e vari feriti

Bucarest, 30 notte.

Nella zona petrolifera di Moreni da due mesi bruciava con immutata intensità una sonda. Per spegnere l'incendio si era dovuto scavare delle gallerie sotterranee e domare il fuoco aprendo sbocchi al gas. I lavori per le gallerie erano molto progrediti. La notte scorsa però si è verificata una tremenda esplosione. Cinque degli operai che si trovavano nelle gallerie sono rimasti seppelliti e parecchi gravemente feriti. Più tardi due operai hanno potuto essere estratti fuori cadaveri. Il capo della squadra è imparzito.

Celebre chiesa russa distrutta dai Soviet

Mosca, 30 notte.

L'ultima pietra della celebre cappella della Vergine Siberiana, demolita per ordine dei Soviet, è caduta la scorsa notte sotto la piccozza dei demolitori. Questa cappella era stato luogo di pellegrinaggio e di devozione di milioni di russi ed era stata risparmiata anche durante il periodo più sanguinoso della Rivoluzione. I quadri religiosi, tra l'altro la Vergine miracolosa, che ornavano questa cappella per più di 250 anni sono stati trasportati verso una destinazione ignota. Le icone sono state risparmiate e verranno trasportate in altre Chiese. Le autorità religiose dichiarano che è fuori dubbio che la demolizione della cappella della Vergine Siberiana è stata effettuata in modo da farla coincidere con la grande dimostrazione del 1.o agosto.

Che cosa spendono i turisti americani in Europa

Washington, 30, notte.

Secondo il dottor Ray Hall, capo del servizio del dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, turisti americani hanno speso lo scorso anno in Europa 781 milioni 616 mila dollari. Secondo le previsioni, essi spenderanno quest'anno ancor di più. Aggiungendo a tale cifra la somma delle merci importate da questi turisti si giungerebbe al totale di 816 milioni e mila dollari, e ciò mentre gli stranieri non hanno speso negli Stati Uniti nel 1927 che 167 milioni e 33 mila dollari. In Francia i turisti hanno speso 121 milioni di dollari.

Persiste il mistero sul ferimento della giovane italiana

Parigi, 30 notte.

L'inchiesta sulle circostanze nelle quali, alla stazione di Ablon, la giovane italiana Angiolina Manzoni cadde da un treno, non ha fatto nessun progresso nella giornata di ieri. Contrariamente a quanto si sperava, la ferita non ha potuto ancora fornire spiegazioni su quanto è avvenuto nel corso del tragitto fra lei ed il suo fidanzato, lo sterratore portoghese Oliveira Gioacchino. Questi, che è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria, persiste ad affermare che la giovanetta è caduta accidentalmente dallo sportello mal chiuso, senza che egli abbia potuto trattenerla.

— Non appena il treno si fermò — aggiunse l'Oliveira — me ne sono sceso e correndo mi sono recato all'ufficio del capo stazione per sapere l'ora del primo treno che mi avrebbe permesso di fare ritorno ad Ablon. E questa stessa precipitazione ingannò i due operai che si trovavano in quel scompartimento e che credendo cercassi di fuggire, diedero l'allarme al personale della stazione: «Arrestatelo!».

S. E. Martelli ha lasciato Val d'Aosta

Le maestranze acclamano il Duce

Aosta, 30 notte.

Il ministro Martelli ha lasciato stamane alle ore 11,50 Aosta diretto a Roma, ossequiato dal prefetto di Aosta S. E. Salvetti, dal senatore Parenti segretario federale, dai dirigenti la S. A. N. di Cogne, dalle autorità cittadine e da un largo stuolo di fascisti, nonchè da tutta la popolazione. Durante la permanenza nell'alta valle, S. E. Martelli ha dedicato tutto il tempo disponibile per visitare nei più minuti particolari le miniere di ferro di Cogne, di antracite di La Thuile e le altre ricchezze naturali che la S. A. N. di Cogne utilizza. Stamane giunto di buon mattino ad Aosta, S. E. Martelli ha completato la visita ai grandiosi impianti siderurgici della detta società, agli altri forni, ai forni elettrici che trasformano la magnetite purissima di Cogne in acciai speciali. Il ministro ha voluto rendersi esatto conto dello stato di avanzamento di questa modernissima organizzazione parastatale, che egli controlla e che fra breve rappresenterà una provvidenza eccezionale per il nostro paese. S. E. Martelli ha manifestato tutto il suo più vivo compiacimento per i risultati ottenuti ed ha poi lasciato lo stabilimento acclamato da tutti i lavoratori che hanno improvvisato una calorosa dimostrazione in onore del Duce e del ministro Martelli.

Il viaggio di una baleniera da Genova a Roma

Roma, 30 notte.

Sei animosi marinai genovesi, appartenenti tutti al Lloyd Sabaudo: Mario Livi, Virgilio Teti, Idolo Tedesco, Luigi Pontaricci, Carlo Farese e Francesco Coscia, hanno compiuto un ardito raid da Genova a Roma, a bordo della baleniera «Dominante». La partenza si effettuò la scorsa domenica a Capobarca.

Usciti dal porto di Genova, salutati da una folla plaudente, i sei marinai che con pensiero gentile gettarono nelle acque una corona di alloro in memoria dei camerati vittima delle insidie oceaniche, si dirigevano alla volta della capitale.

Il giorno 25 i vogatori dovettero porgiare su Civitavecchia a causa della densa nebbia che impediva loro di vedere anche a piccola distanza. Preannunziata la loro presenza essi furono ricevuti dalle autorità. A mezzogiorno preciso i naviganti ripresero il mare alla volta di Fiumicino, dove si ebbero lietissime accoglienze dal comando del mas P. 19, capitano Giuseppe Di Salvo e del fiduciario del Fascio.

Alle 12 di ieri i giovani approdarono a Ponte Cavour, e alle 16 assolsero al loro compito deponendo una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Ieri sera stessi i marinai sono ripartiti per Genova. La baleniera «Dominante» sarà trasportata a mezzo di un piroscafo.

LA TEMPERATURA

30 luglio

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9, 741

Temp. massima del giorno 30 + 31,5

Temp. minima nella notte dal 29 al 30 + 17.

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori	Mass.	Min.	Stato del cielo	Mare
Aosta	30	18	½ coperto	
Milano	27	14	½ coperto	
Genova	28	21	sereno	l. m.
Venezia	26	19	»	calmo
Firenze	31	20	»	
Ancona	27	19	»	l. m.
Bologna	28	21	»	
Napoli	28	21	½ coperto	calmo
Taranto	30	23	sereno	»
Palermo	31	23	»	l. m.
Catania	32	22	»	calmo
Cagliari	27	19	»	»
Trapani	31	23	»	calmo
Messina	32	25	»	»
Trieste	26	19	½ coperto	»
Trento	27	17	sereno	»
Pisa	28	20	½ coperto	calmo
Bari	27	21	sereno	»

SPORT

Il Bologna ancora sconfitto

Vittoria del «Corinthians» per 6 ad 1

San Paulo, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Bologna ha combattuto la terza partita della sua «tournée» sud americana, contro la squadra dello Sporting Club Corinthiana, che è forse la più forte di San Paulo e una delle più quotate del Brasile. Anche il nuovo incontro ha sortito, con forte differenza di punteggio, esito sfavorevole per la squadra italiana. Questa ha ceduto in modo grave di fronte al tenace avversario, che ha nettamente dominato durante tutto lo svolgimento della partita, con un gioco ben serrato, veloce e preciso.

La formazione odierna del Bologna era notevolmente diversa da quella delle precedenti partite. Gasperi rimessosi dall'infortunio occorsogli durante l'imbarcamento a bordo del *Conte Rosso*, ha ripreso il suo posto di terzino, mentre Compiani del Milan ha sostituito Gianni in porta.

Altri mutamenti sono stati apportati alla linea mediana coll'intervento di Dugoni del Modena, ed alla linea attaccante con la partecipazione di Busini III del Bologna e di Tansini del Milan. I mutamenti però non hanno giovato all'efficienza della squadra.

Eccone la formazione per il terzo incontro della *tournée*: Compiani; Monzeglio e Gasperi; Genovesi, Pitto e Dugoni; Costantino, Buncbero, Schiavio, Busini e Tansini.

La squadra dei Corinthians era così costituita: Tuffy; Grané e Deldebbio; Munhoz, Guimaraes e Nerino; Agnaldo, Perez, Gambinha, Ratto e Rodriguez. Arbitro fu il sig. Rowlands.

La partita si è svolta allo stadio del Parco Antartico, presenti 25 mila persone.

Appena iniziato il primo tempo, alle 15.15, gli avanti paulisti avanzano intrecciando una serie di azioni efficacemente contenute dai bolognesi. Il gioco si mantiene equilibrato per qualche tempo. I brasiliani si distinguono in passaggi velocissimi. Compiani, assai impegnato, blocca alcuni tiri pericolosi.

Al 15.o minuto Munhoz trova la porta italiana sguarnita e manda il pallone nella rete segnando il primo punto per i paulisti. I bolognesi tentano di reagire; ma loro discesa pericolosa provoca una mischia davanti alla porta dei paulisti, ma questi ultimi riescono a liberarsi e Munhoz segna, al 22.o minuto, un nuovo punto.

Al 35.o minuto Muzioli e Magnozzi sostituiscono Busini e Tansini. Il primo tempo termina con due punti a zero per i paulisti.

Nel secondo tempo la superiorità della squadra paulista diviene ancor più evidente. Alla 17.1, per un bellissimo tiro di Ranchero il Bologna segna il suo unico goal della giornata. Dopo quattro minuti penalty contro il Bologna: Grané tira e segna il terzo punto per i brasiliani. Alle 17.12 Ratto manda per la quarta volta il pallone nella rete italiana. Alle 17.15 penalty contro il Bologna. Grané segna il quinto punto per i paulisti. Poco dopo su un bellissimo gioco di passaggi, Rodriguez per la sesta volta vinla la rete del Bologna.

I bolognesi reagiscono con rinnovate azioni ma alla fine segna consegue però alcun risultato. Negli ultimi minuti Ferrari sostituisce Ranchero e tre i paulisti. Ratto li sostituisce Apparicio. La partita termina con la vittoria dei paulisti per 6 a 1. La squadra dei paulisti ha giuocato notevolmente meglio di quella del Bologna. Di quest'ultima si sono particolarmente fatti notare: Schiavio, Pitto, Compiani, Monzeglio, Dugoni, Genovesi e Costantino.

Devos batte Shade

New York, 30 notte.

Ieri allo Jankey Stadium ha avuto luogo il combattimento tra il belga Devos e l'americano Shade. Questi ha attaccò continuamente e riuscì a trionfare ai punti in un combattimento di 10 riprese. Questa disfatta del campione belga gli è molto nociva perchè era uno dei più forti candidati al titolo mondiale dei pesi medi detenuto da Mickey Walker.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 30, notte.

Il caldo torrido che regna a New York non ha scoraggiato oggi i frequentatori di Wall Street. Il mercato è stato attivo e questa attività ha portato ad un miglioramento quasi generale dei corsi. Dopo un inizio piuttosto saltabile, il mercato si riprendeva completamente e nel pomeriggio dava prova di grande fermezza. Alla chiusura i titoli più favoriti potevano segnare rialzi da 1 a 10 punti. Le azioni più ferme furono le ferroviarie le quali offrirono sempre più promettenti dell'andamento delle Compagnie. Anche le General Electric, ieri piuttosto deboli, riguadagnavano non solo il terreno perduto, ma segnavano al proprio attivo altri nove punti. Le azioni del ramo hanno dato prova di grande resistenza ed hanno avuto aumenti di 3 o 4 punti. La Pirelli hanno guadagnato alcune frazioni terminando a 64 7/8. Pressochè invariate le obbligazioni italiane di cui ecco i corsi:

Fiat 7 % 1918 con warrant	130,25
Fiat 7 % 1918 senza warrant	99,25
Prestito Italiano 7 % 1925	99,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	93 1/2
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1941	88,—
Città di Milano 6,50 % 1954	89 1/2
Montecatini 7 % 1937	111,—
Città di Roma 6,50 % 1955	89,25

Amsterdam, 30. — Il mercato si è fatto oggi esitante dopo i rialzi degli scorsi giorni. La maggior parte dei titoli ha risentito leggermente.

Londra, 30. — Quantunque le operazioni allo Stock Exchange siano rimaste oggi a scartamento assai ridotto, una certa tendenza a maggiore fermezza di quotazioni nella sfera industriale è segnalata dagli osservatori competenti. Le azioni delle industrie tessili si mantengono equilibrate quantunque nessuna mossa verso la pace sia stata compiuta nemmeno oggi nel Lancashire. Il mercato dei titoli di Stato ha fatto luogo ad ulteriori ribassi irregolari, eccezion fatta per alcune voci che sono leggermente in rialzo. Sulla 5 % 1942. Cavi e Radio preferenziali 9 1/8, Ordinarie 8 7/8. Ordinarie B. 7 1/8.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza molto sostenuta: gennaio (1930) p. 10,08; febbraio 10,10; marzo 10,14; aprile 10,13; maggio 10,16; giugno 10,15; luglio 10,15; (1930) 10,24; agosto 10,16; settembre 10,13; ottobre 10,13; novembre 10,09; dicembre 10,05. Futuri Egiziani. Tendenza molto sostenuta: Sakel Fully Good Fair: luglio p. 18,41; ottobre 18,52; novembre 18,42; gennaio 18,35; marzo 18,34; maggio 17,91. Upper F. G. F.: luglio 17,24; ottobre 11,59; novembre 11,54; gennaio 11,52; marzo 11,51; maggio 10,98. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili Ufficiale. American Middling p. 10,52; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,91. Id. Upper id. 11,50. M. G. Surtee F. G. 9,75; Id. Brown id. 9,50. American Sind Punjab id. 9,19; M. G. 8,...; Oomra id. 7,60; id. Bengal id. 6,40; id. Scinde id. 6,50. Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 18,80; Futuri: Tendenza apertura ferma; Tendenza chiusura poco stabile: gennaio (nuovo contratto) 19,05-06; febbraio 19,14; marzo 19,04; aprile 19,32; maggio 19,47; ottobre 18,88-89; novembre 19; dicembre 19,12-14; agosto (vecchio contratto) 19,58; settembre 18,73; ottobre 19,04; novembre 19.

New Orleans, 30. — Disponibili: Middling 19; Futuri: ottobre 18,77-80; dicembre 19,06-07; marzo 19,10-15; maggio 18,96; gennaio 18,85.

TEATRI

AL MICHELOTTI. — La prima rapp

APPENDICE DELLA STAMPA (3

Il banchiere ladro

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE

— Come banchiere divido le vostre idee sul signor Dachet; ma come padre debbo dirvi che mi opporrò energicamente a che voi lo avvantaggiate a danno di Carolina e di Ferdinando, nostri figli. Lasciate che egli si aggiusti, lasciate che si procuri da sè quel che gli manca... un milione forse perchè suppongo che la sua fortuna non sarà inferiore a quella di Mina... Quel milione lo troverà presto, statene certa; del resto, se sarà il caso, gli accorderemo la dilazione necessaria per completare il suo capitale.

La contessa Svitzer uscì dal barone semi-soddisfatta. Le poche centinaia di mila franchi che Roberto possedeva prima del matrimonio dovevano essere state fortemente intaccate dalle spese di installazione del suo nuovo ufficio di casa; egli non poteva dunque portare nella società che i due milioni della dote della moglie, e quella somma era insufficiente.

La contessa Svitzer riunì tutto quello che le fu possibile, prendendo in imprestito segretamente, e formò un milione, che offrì a Dachet, mettendolo a parte delle condizioni imposte da Mittermann e i Starke.

L'ambizioso Roberto non indietreggiò davanti all'obbligo di aver a fornire un complemento di due milioni in un tempo che si prometteva di rendere il più possibilmente lungo. Prendendo a pretesto grossi affari nei quali disse aver impegnata la sua fortuna personale, domandò un anno e domandò anche che quel complemento di due milioni potesse essere fatto da lui o da amici di cui sarebbe il rappresentante, e che non avrebbero alcun diritto di immischiarsi negli affari della Banca.

Quelle condizioni furono accettate da Mittermann e I Starke ed il contratto di società, con qualche modificazione che Roberto ebbe cura di farvi introdurre, venne firmato quel giorno medesimo.

Se il matrimonio di Roberto Dachet con Mina Svitzer era stato cagione di meraviglia e di scherno nel mondo parigino, la sua entrata come socio nella Banca Mittermann, I Starke e Compagnia fu, nel mondo finanziario, cagione di stupefazione. Dachet, uscito non si sapeva donde, senza amici, senza famiglia, sconosciuto ancora la vigilia nell'alta banca, sorgeva ad un tratto colle apparenze della forza e della ricchezza! Coloro che avevano accusata la contessa Svitzer di pazzo entusiasmo pel giovane, di colpevole debolezza, quando videro Roberto Dachet arrivare alla posizione tanto invidiata d'astro finanziario, furono i primi a vantare la di lei previdenza. Dachet poteva aver abbindolata, poteva aver ingannata la contessa Svitzer, ma sì mile supposizione non era più possibile quando si trattava di persone serie, positive, intelligenti e interessate quali erano i signori Mittermann e I Starke; dunque Roberto Dachet doveva essere un personaggio di valore, doveva essere in una condizione di fortuna indiscutibile.

Ci rimane a far sapere qual motivo potente aveva spinto il barone Mittermann ad accettare per socio Roberto Dachet.

Non era l'intelligenza di lui, nè il contributo di cinque milioni e neppure l'influenza della questione politica, era l'amore, passione cieca, esigente, enorme... passione terribile nel cuore di quel vecchio!

Mittermann l'uomo tutto cifre, Mittermann il lavoratore instancabile, Mittermann il vecchio di sessant'anni, Mittermann il padre di famiglia che veniva citato come modello di moralità, era innamorato pazzo della moglie di Roberto Dachet!

A quell'amore aveva tutto sacrificato, e l'entrata di Dachet nella sua casa non era stata che un mezzo per avvicinarsi a Mina, per crearsi con lei e suo marito relazioni intime che credeva dovessero condurlo allo scopo ardente dei suoi desiderii.

Noi preghiamo il lettore di credere che su questo fatto come su molti altri che si svolgeranno in questo nostro racconto non inventiamo nulla, che ci atteniamo alla parte di narratore fedele.

L'anno di dilazione accordato a Roberto Dachet dai suoi due soci era trascorso ed egli non si era ancora liberato dai due milioni che doveva alla cassa di Mittermann, I Starke e Compagnia. L'influenza che esercitava sulla contessa Svitzer era sparita; la contessa, amante del lusso, della lauta tavola e dei giovanotti ancora imberbi, aveva dimenticata la sua passione per Dachet e rimaneva sorda alle sollecitazioni di lui. Roberto era di ciò molto indispettito, e zia e nipote erano adesso in uno stato di ostilità. Da parecchi mesi non si visitavano più; in fondo si detestavano l'un l'altra cordialmente.

Diciamolo subito, a fine di non dovere attardarci troppo nel seguito del racconto, due dei sei mesi Pietro Melveu era stipendiato da Roberto Dachet e dirigeva un giornale finanziario, di cui Roberto era proprietario.

Il *Furet* aveva vissuto quanto vivono i giornaletti centrali!...

L'indomani della sua morte, Roberto Dachet si presentò da Melveu.

— Tu avrai pensato che io avessi dimenticati i miei amici — gli disse — e ti sei ingannato. Eccomi qua: il *Furet* è morto, tanto meglio; l'arte e la letteratura non conducono che all'ospedale. Vieni con me; ti do la direzione di un giornale finanziario che mi appartiene. Ti offro un buon stipendio ed una parte dei benefizi delle nostre operazioni; non passerà un anno che sarai ricco. Ti conviene la mia proposta?

Melveu, che paventava di ricadere nella miseria, rispose semplicemente:

— Sì!

— E io? — domandò Copeau.

— Tu? — rispose il banchiere — tu sei figlio d'usciere e conosci un po' il Codice; impianta uno studio d'affari; ti aiuterò.

— Ma non ho nemmeno un soldo.

Melveu prese nel suo portafogli un biglietto da mille lire.

— Ecco un acconto sugli onorari che ti dovrò.

— Viva Roberto Dachet! — gridò Copeau tutto felice.

— Meno grida e più fatti. Va subito a comprarti una scrivania, una sedia e delle scatole di cartone; ordina la tua insegna e manoscritti di un Codice. Vieni, tu, Melveu? Io la mia vettura abbasso, ti condurrò all'ufficio del nostro giornale.

Melveu uscì con Dachet.

Tali erano una parte dei personaggi in mezzo ai quali la lettera di credito data dal signor Kergrist doveva gettare Arturo di Prévodal.

IV.

La Banca Mittermann, I Starke e Compagnia occupava tutto il piano terreno e gli ammezzati di un palazzo della via Basse-du-Rempart.

Una corte interna, coperta con vetri e comunicante cogli uffici, serviva di sala d'aspetto del pubblico. L'Amministrazione e gli uffici di Mittermann e di I Starke erano nell'ammezzato, l'una parte dalla sala vetrata conduceva al piano superiore. Di più, l'ammezzato aveva anche uno scalone comune cogli altri piani del palazzo, ma per quello scalone Mittermann I Starke e Dachet soli avevano diritto di passare. Lo studio di Roberto trovavasi al piano terreno, accanto alla cassa. Nessuno del suoi abitava nel palazzo; soltanto uno dei fattorini, tedesco come i suoi padroni, per misure di precauzione, dormiva in un camerino attiguo alla sala d'aspetto del pubblico.

D'estate come d'inverno, il barone Mittermann giungeva all'ufficio alle sette del mattino e lavorava, solo, sino alle otto. Poi scendeva al piano terreno e passava l'ispezione negli uffici. Qualunque impiegato che a quell'ora non si trovasse al suo posto, aveva una cattiva nota; se simile fatto si rinnovava due volte senza una seria scusa, egli era inesorabilmente licenziato. Per contro, Mittermann aveva la riputazione di rimunerare generosamente i suoi impiegati, e lo appartenere alla Casa era dovunque una potente raccomandazione.

Il giorno in cui introduciamo i nostri lettori dal celebre banchiere, egli era giunto alla Banca preoccupato e molto di cattivo umore. Per la prima volta, dopo la fondazione della sua Casa, egli non venne per la visita negli uffici, e quando suonarono le otto e mezzo mandò a dire al signor I Starke di passare nel suo studio.

I Starke non si fece aspettare.

— Buon giorno, caro barone — disse entrando in ufficio. — Quali notizie stamani?

— Ecco la corrispondenza; vi sono lettere importanti di Germania. Si prevede una crisi finanziaria in Austria. Credo sia venuto il momento di disfarci di tutti i nostri valori su quello Stato.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 30. — Riunione sostanzialmente regolare, con pochi affari e prezzi fermi fra oscillazioni contenute. Maggiormente richiesta, con relativo leggero progresso, la Nazionalbanca F. A. I. e la Varzese.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 40
Id. id. cont.	—	—	—	68 15
Consolidato 5 %	—	79 85	79 625	79 90
Id. id. cont.	—	79 60	79 50	79 50
Torino 5 % e.	—	—	—	489 50
S. Paolo 5 % e.	—	423 —	420 50	423 —
Banca Italia e.	—	—	—	1890 —
Banca Comm.	50	1920 —	—	1930 —
Credito Ital.	400	815 —	810 —	814 50
Banco Roma	—	—	—	110 —
B. Naz. Credito	950	855 —	848 50	850 50
Cons. Mob.	250	858 50	857 —	857 —
Mediterranea	—	—	—	740 —
Meridionali	50	1130 —	—	1130 —
Robattino	50	513 —	—	513 —
Sabaudo	600	980 50	995 —	980 50
Comitato	200	101 —	—	101 —
N. A. I.	—	—	—	180 —
Italiana Gas	400	946 50	944 50	945 50
Stigs	—	—	—	305 50
Elettricità A. I.	1250	960 —	954 50	960 —
Sip	300	180 —	179 —	180 —
Terni	100	404 75	—	404 75
Siet	100	131 —	—	131 —
Savigliano	—	—	—	870 —
Nebiolo	10	302 —	—	300 —
Off. Meccaniche	—	—	—	33 75
Seno	—	—	—	128 50
Fiat	6000	892 —	887 —	890 —
Gir	—	—	—	190 —
Ambata	150	364 50	363 50	365 —
Schiapparelli	1000	90 50	90 —	90 25
Montecatini	1250	907 50	907 —	907 —
Mira Lanza	—	—	—	190 —
Acqua Potabile	—	—	—	580 —
Bonifiche	200	401 —	400 —	401 —
Fiorio	—	—	—	190 —
Unica	—	—	—	220 —
Valli Lanze	—	—	—	180 —
Viscosa	300	87 50	86 75	87 50
Chatillon	1000	231 50	231 —	231 7/8
Varzese	3200	47 —	46 50	47 —
Scotti e C.	100	320 —	—	320 —
Beni	—	—	—	656 —
Cementi	—	—	—	94 75
Pirtalunga	150	41 —	—	41 —
Cartiere Burgo	—	—	—	620 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 05
Svizzera	—	—	—	368 05
Londra	—	—	—	92 63
New York	—	—	—	19 10
Spagna	—	—	—	276 775

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 50	68 50	68 45	70 —
Id. id. cont.	—	—	68 725	—
Consolidato 5 %	79 80	79 80	79 875	80 —
Id. id. cont.	—	79 85	79 95	—
Obblig. Venezie	—	79 60	79 60	79 65
BANCARIE				
Banca d'Italia	1900	1910	1900	—
Comm. Italiana	1380	1390	1390	1380
Naz. di Credito	848	850	855	—
Banco di Roma	118	110	118 50	110
Credito Italiano	813	812	813	813
Credito Mobil.	500	500	501	—
Consorzio M. P.	888	888	870	—
Comm. Triestina	—	—	—	805 —
TRASPORTI				
Mediterranee	735	738	—	—
Meridionali	1190	1190	1184	1190
Robattino	515	513 50	513	—
Libera Triestina	130	130	130	133
Cosulich	99 50	100	103	—
Lloyd Sabaudo	—	397 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	161 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	229	—	231 50	—
Ilvit. Cer. Naz.	388	—	—	—
Mossani Terni	735	—	—	—
Snia	87	87 50	86 75	—
Varzese	46	—	46 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	145	145	145	—
Ilva	965	964	962	—
Ilva	50 50	51 25	50 —	—
Montecatini	901	901 50	901 50	—
Amiata	963	964	905	—
MECCANICHE				
Breda	130	—	—	—
Fiat	900	895	895	—
Isotta	327	—	—	—
Dalmine	136	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	942	940 50	—	—
Edison	899	—	—	—
Sip	153	956	—	—
Merconi	—	—	880	—
Terni	408 50	409	408	—
Lombarda Vim.	980	—	981	—
U. Esercizi	115 75	116 25	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150	—	—	—
Raff. Lig. Lomb.	777	778	—	—
Eridania	481	481	480	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdm	5 75	5 70	—	—
Fondi Rustici	192	—	192	—
Imprese Fond.	—	—	136	—
Bonifiche Ferr.	402	—	401	—
Beni Stabili	661	659	661	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5365 —
Esport. It. Am.	805	—	—	—
Pirelli	1227	—	—	—
Gas Torino	949	—	—	—
Mira Lanza	190	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 —	75 (02)	71 95	75 02
Svizzera	367 975	368 10	—	368 —
Londra	92 78	92 85	93 80	92 —
New York	19 07	19 10	19 10	19 117
Berlino	455 925	—	—	456 90
Vienna	269 565	—	—	269 80
Bucarest	11 354	—	—	11 34
Belgio	268 65	—	—	268 —
Spagna	279 —	279 35	—	279 25
Praga	56 665	—	—	56 66
Budapest	333 50	—	—	333 75
Albania	368 —	—	—	369 —
Belgrado	33 65	—	—	33 670
Olanda	765 90	—	—	767 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	91 63	—	—	91 70

Media dei Consolidati e cambi. — Roma, 30. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 68,90; id. 3,50 % netto (1902) 69; id. 3 % lordo 41,75,5; Consolidato 5 % 17,trimestre ad un precedente) 79,12,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 72,47,5. — Cambi: Parigi 75,02; Zurigo 367,75; Londra 92,82; Amsterdam 7,68,90; Madrid 279,75; Bruxelles 266; Berlino 4,55,90; Vienna 2,69,50; Praga 56,69; Bucarest 11,32; Buenos Aires, peso oro 18,90; id., peso carta 8; New York 19,10; Montreal 19,05; Belgrado 33,62,5; Budapest 333,50; Tirana 3,66; Oslo 510; Sofia 20; Stoccolma 513; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,70; Oro 368,54.

Borse estere

Parigi, 30. — Titoli: Rendita francese 3 % 74,35; Redimibile francese 3 % 83,30; id. 3 % 102,55; id. id. 4 % (1917) 92,10; id. id. 4 % (1918) 91,45; Prestito francese 5 % (1920) 124,45; id. id. 4 % 103,40; Rendita italiana 3,50 % 69,50; Banca di Francia 94,800; Banca di Parigi 3330; Credit Foncier 3390; Credit Lyonnais 3160; Azioni Suez 81,000; Rio Tinto 6660; Wagons Lits 719; Saint-Gobain 1170; Montecatini 357.

Chiusura cambi: Italia 122,30; Londra 122,75; New York 25,50; Belgio 354,75; Spagna 374,75; Svizzera 490,50; Danimarca 680,50; Olanda 1025; Svezia 683,75; Praga 75,50; Germania 607,75.

GENOVA, 30. — **Frutta:** Pesche Mg. 31.000 da L. 2 a 24 al Mg.; Pere da 10 a 12; Susine da 10 a 14. — **Verdura:** Fagioli freschi al Mg. da L. 12 a 14; Pomidori da 6,50 a 7. — **Animali da cortile e uova:** Polli al Kg. da 10 a 11; Uova alla dozzina da 5,15 a 5,50.

CHIERI, 30. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 25 a 30 per coppia; Polli da 14 a 22; Galline faraone da 30 a 40; Anitre da 20 a 24; Piccioni da 7 a 8; Conigli da 4 a 5 caduno; Uova alla doz. da 5,75 a 6. Id. freschissime da 6 a 6,50. — **Cereali:** Grano da 128 a 128 al q.li; Meliga da 105 a 108; Segala da 108 a 112; Riso da 190 a 192; Fave da 95 a 100; Crusca da 61 a 62; Cruschello da 57 a 58 al q.li. — **Foraggi:** Fieno maggengo da 3,00 a 4 al Mg. — **Verdure:** Patate da 6 a 6,50; Cipolle da 3 a 5; Carote da 5 a 6 al Mg.; Pomidori da 10 a 15,50; Peperoni da 10 a 20; Insalata lattuga da 2 a 4 alla doz. — **Frutta:** Mele da 2 a 6 per Mg.; Pesche da 10 a 20 al Mg. — **Vini:** Barbera da 105 a 120 per brenta; Comune da pasto dretto da 80 a 95; Vino frelas da imbottigliare da 105 a 110.

NOVARA, 29. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 35 a 45; Vacche per capo da 1000 a 3000. — **Bestiame da macello:** Buoi al Mg. da L. 35 a 45; Vacche da 25 a 36; Vitelli e nanni da 50 a 75; Maiali da 72 a 76; Lattonzoli da da 80 a 120. — **Animali da cortile e uova:** Galline per capo da L. 12 a 14; Polli da 8 a 10; Piccioni da 3 a 4,50; Conigli da 6 a 8; Uova alla dozzina da 4,80 a 5,20. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 120 a 122; Meliga da 88 a 87; Segale da 80 a 82; Riso da 147 a 142; Crusca da 65 a 67; Cruschello da 65 a 67. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. da 45; Agostano da 30 a 32; Paglia pressata da 10 a 12; Avena da 30 a 33. — **Verdure:** Patate al Kg. da 0,50 a 0,60; Cipolle da 0,45 a 0,50; Rape da 0,80 a 0,90; Cavoli da 0,80 a 1; Carote da 0,70 a 0,80; Pomidori da 0,80 a 1,10; Fagioli verdi da 1,80 a 2,10; Sedani alla dozzina da 2,10 a 2,40; Insalata al Kg. da 0,30 a 0,40. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 1,80 a 2,50; Mele da 1 a 1,90; Noci da 2 a 3. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 280 a 300; Comune da pasto da 160 a 170.

S. DAMIANO D'ASTI, 29. — **Bestiame:** Vacche da lavoro per capo da L. 1000 a 2000; Vitelli da macello al Kg. da 30 a 80; da allevamento per capo da 800 a 900; Lattonzoli da 2 a 500; Maialetti da latte al Kg. da 7,50 a 8,50; Conigli da 4 a 4,50. — **Pollame:** Galline per capo da L. 8 a 9; Polli da 10 a 11; Piccioni da 3 a 3,50. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 300 a 320; Comune da pasto da 150 a 170.

VALENZA, 29. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche da 31 a 32. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 40 a 42; Buoi da 34 a 39; Vacche da 28 a 31; Vitelli e nanni da 38 a 40; Sanati da 60 a 75; Cavalli al Q.le da 100 a 200; Muli da 95 a 180; Somari da 67 a 75; Maiali al Mg. da 70 a 100; Agnelli da 70 a 75; Capretti da 60 a 65. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 10 a 15; Polli da 17 a 19; Capponi da 12 a 13; Tacchini da 10 a 11; Anitre da 8 a 8,50; Oche da 7 a 8,50; Piccioni da 4 a 5; Conigli da 5 a 8; Uova alla dozzina da 6 a 8,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da 120 a 125; Meliga da 105 a 117; Segale da 112 a 115; Riso da 125 a 190; Fagioli da 300 a 340; Fave da 100 a 105; Ceci da 180 a 190; Crusca da 65 a 70; Cruschello da 68 a 74. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; Agostano da 50 a 60; Terzuolo da 48 a 50; Paglia scielta di frumento da 13 a 20; [illegible] da 10 a 18; Avena da 105 a 125; Erba di trifoglio da 600 a 900; Semi di medica da 300 a 400. — **Verdure:** Patate al Mg. da L. 7 a 8; Cipolle da 4 a 7; Rape da 3 a 8,50; Carote da 14 a 15; Pomidori da 6 a 10; Peperoni da 3 a 9; Fagioli verdi da 30 a 90. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 18 a 22; Mele da 15 a 25; Uva da tavola da 45 a 60; Susoli da 25 a 30; Pesche da 15 a 30. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 260 a 340; Comune da pasto da 180 a 200.

BETE. — **Bestiame Torinese**, 30. — Operazioni di stazionatura. — Organzine colli 6, kg. 393,74; Lana 3, kg. 730,50. Totale 9, kg. 1120,09. — Operazioni d'assaggio. Greggie 21. Lavorate 5.

An. Piemontese ASPA, 30. — Stagionatura e pesatura. Greggie 3, kg. 311,25; assaggio 7; Organzini 4, kg. 313,75; assaggio 7.

Fallimenti

TORINO — **Audero Andrea**, carrozzeria, via Villarbasse, 34; ist. credit.: sent. 29 corrente; giud. deleg. cav. Ponza di S. Martino Carlo; curat. provv. rag. Fubini Giulio; 1.a adun. 13 agosto ore 14,30; verifica crediti 12 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli — **Prino Pietro**, tessuti, già residente in via S. Giobbe 4; ist. credit., sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di S. Martino Carlo; curat. provv. rag. Fubini Giulio; 1.a adun. 13 agosto ore 14,30; verifica crediti 12 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli — **Garavelli Eugenio**, negozio salumeria, via Nizza 7; ist. propria; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di S. Martino Carlo; curat. provv. avv. Secreto Alessandro; 1.a adun. 13 agosto ore 14,30; verifica crediti 12 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo L. 60.000, passivo passivo L. 130.196,10 — **Murino Giuseppe**, stabilimento costruzioni in legno, corso Peschiera, 218; ist. propria; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Ripa di Meana Enrico; curat. provv. avv. Pellicciotti Eugenio; 1.a adun. 13 agosto ore 14,30; verifica crediti 17 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo L. 636.500,40; passivo L. 930.070,86 — [illegible] **Augusto**, calzaturo, via S. Tommaso, 2; [illegible] 29 corr. omologato concordato 25 % ai creditori ammessi al passivo; pagamento della percentuale in due rate: l'una entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza; l'altra entro [illegible] tre da tale data; concessi benefici legge — **Platini Giuseppe e Ricca Margherita**, sartoria, corso Firenze, 19; con sent. 29 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

Dichiarazioni fallimentari

BATAKIA [illegible] **A. e C.**, agrumi; **Fratelli Frolelli**, legnami; **Saluto Salvatore e C.**, agrumi — **GENOVA** - **Tadini Pietro**, cappellerie, Rapallo — **LUGOA** - **Sartini Cesare**, fotografia; **Sarti Roberto**, calzaturo, Pietrasanta — **MASSA** - **Bertelà Giuseppe**, lavorazione marmo, Carrara — **MILANO** - **Angelini Achille**, valigerie; **Cazati Ettore**, industrie mobili, Lissone; **Fallo Domenico**, chincaglierie e specchi; **Del Ve Hermes**, apparecchi radio; **Ferrari Renato e Nobile Giovanni**, officina meccanica; **Meig Cesare**, calzaturo; **Vignola Raffaele**, bronzello e ghisa [illegible] — **NAPOLI** - **Iriando Antonio**, pesciaio, Torre Annunziata; **Verde Giulio**, stabilimento tipografico S.i.l.c.a. — **PARMA** **Bedogni Alda**, Casa della Moda Italiana — **RAVONA** - **Pantaza Giovanni**, calzaturo, Loano — **TREVISO** - **Morandi Giovanni**, concerie e pellicceria — **VERONA** - **Lasrini Tertulliano**, cappelli, Busolengo.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 30 notte.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: sostenuto, largamente trattato, con andamento poco stabile. Apertura: agosto 129,50, ottobre 134,50, dicembre [illegible] chiusura: agosto 130,25, ottobre 134, dicembre 130,90. — Granoturco: trascurato, tendenza sostenuta. Apertura: corrente 90, ottobre [illegible] dicembre 85; chiusura: ottobre [illegible], dicembre 85. — Riso: limitato numero di affari con tendenza stabile. Apertura: agosto 148,50, ottobre 141, dicembre [illegible], chiusura: agosto 148,50, ottobre 141,10, dicembre 142. — Risone: idem, come il riso. Apertura: agosto 108,50, ottobre [illegible], dicembre 98,50; chiusura: agosto 108,50, ottobre 95,25, dicembre 90,50.

TORINO, 30. — Prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta accertati sui mercati municipali. — **Verdura:** Aglio al Kg. da L. 1,50 a 2,50; Carote da 0,50 a 0,60; Cavoli alla lissolina da 0,50 a 10; Cipolle al Kg. da 0,90 a 0,95; Fagiuoli in grana rampian da 0,80 a 1,40; Fagiolini fini da 2,50 a 3,50; grassi da 0,90 a 1,10; cruck da 1,50 a 2; Fave da 0,30 a 0,35; Insalata dozzina da 2 a 3; Melanzane da 0,70 a 2; Patate comuni al Kg. da 0,50 a 0,55; turco da 0,60 a 1; olandesi da 1 a 1,20; Peperoni lunghi da 1 a 1,50, napoletani da 2 a 2,50; Pomidori quarantini da 0,90 a 0,95; nostrani da 0,30 a 0,50; Rape da 0,90 a 0,60; Sedani a 1a qualità alla dozzina da 2 a 4; 2a qualità da 1 a 1,50; Zucchini da 0,30 a 1. — **Frutta:** Ciliegie (ramolesi (angurie) al Kg. da 1,5 a 2 0,45 a 0,60; Fichi freschi da 1,00 a 2,50; Limoni al cento da 18 a 30; Pere 1.a qualità al Kg. da 1 a 1,90, comuni da 0,90 a 0,50; Pesche da 0,50 a 3,50; Peponi (meloni) alla dozzina da 2 a 30; Susine al Kg. da 0,40 a L. 1,.

SIELLA, 29. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 1.. 9 a 9,50 al Kg.; Polli da 12 a 13; Anitre da 6 a 10; Piccioni da 3 a 3,50; Conigli da 4,50 a 5; Uova alla doz. da 6 a 6,50. — **Verdura:** Patate al Kg. da 0,50 a 0,65; al Kg., Cipolle da 0,60 a 0,70, Cavoli da 0,60 a 0,70; Carote da 0,60 a 0,80; Pomidori da 0,60 a 0,80; Peperoni da 1,00 a 1,40; Aglio da 2,00 a 2,20; Sedani da 2,00 a 2,20 alla doz.; Fagioli verdi da 1,20 a 1,40 al Kg. — **Frutta:** Pere da 0,70 a 0,80; Uva da tavola da 2,50 a 4; Susine da 1,15 a 2,05; Pesche da 2 a 2,65 al Kg.

D.lo da L. 190 a 195; Meliga da 98 a 97; Segale da 80 a 82; Riso da 147 a 142; Crusca da 65 a 67; Cruschello da 65 a 67. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. [illegible] a 45; Agostano da 30 a 32; Paglia pressata da 10 a 12; Avena da 30 a 33. — **Verdura:** Patate al Kg. da 0,50 a 0,60; Cipolle da 0,45 a 0,50; Rape da 0,80 a 0,90; Cavoli da 0,80 a 1; Carote da 0,70 a 0,80; Pomidori da 0,80 a 1,10; Fagioli verdi da 1,80 a 2,10; Sedani alla dozzina da 2,10 a 2,40; Insalata al Kg. da 0,30 a 0,40. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 1,80 a 2,50; Mele da 1 a 1,90; Noci da 2 a 3. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 280 a 300; Comune da pasto da 160 a 170.

S. DAMIANO D'ASTI, 29. — **Bestiame:** Vacche da lavoro per capo da L. 1000 a 2000; Vitelli da macello al Kg. da 50 a 80; da allevamento per capo da 800 a 900; Lattonzoli da [illegible] a 500; Maialetti da latte al Kg. da 7,50 a 8,50; Conigli da 4 a 4,50. — **Pollame:** Galline per capo da L. 8 a 9; Polli da 10 a 11; Piccioni da 3 a 3,50. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 300 a 320; Comune da pasto da 150 a [illegible].

VALENZA, 29. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche da 31 a 32. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 40 a 42; Buoi da 34 a 39; Vacche da 28 a 31; Vitelli e nanni da 38 a 40; Sanati da 60 a 75; Cavalli al Q.le da 100 a 200; Muli da 95 a 180; Somari da 67 a 75; Maiali al Mg. da 70 a 100; Agnelli da 70 a 75; Capretti da 60 a 65. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 10 a 15; Polli da 17 a 19; Capponi da 12 a 13; Tacchini da 10 a 11; Anitre da 8 a 8,50; Oche da 7 a 8,50; Piccioni da 4 a 5; Conigli da 5 a 8; Uova alla dozzina da 6 a 8,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da 120 a 125; Meliga da 105 a 117; Segale da 112 a 115; Riso da 125 a 190; Fagioli da 300 a 340; Fave da 100 a 105; Ceci da 180 a 190; Crusca da 65 a 70; Cruschello da 68 a 74. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; Agostano da 50 a 60; Terzuolo da 48 a 50; Paglia scielta di frumento da 13 a 20; [illegible] da 10 a 18; Avena da 105 a 125; Erba di trifoglio da 600 a 900; Semi di medica da 300 a 400. — **Verdure:** Patate al Mg. da L. 7 a 8; Cipolle da 4 a 7; Rape da 3 a 8,50; Carote da 14 a 15; Pomidori da 6 a 10; Peperoni da 3 a 9; Fagioli verdi da 30 a 90. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 18 a 22; Mele da 15 a 25; Uva da tavola da 45 a 60; Susoli da 25 a 30; Pesche da 15 a 30. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 260 a 340; Comune da pasto da 180 a 200.

BETE. — **Bestiame Torinese**, 30. — Operazioni di stazionatura. — Organzine colli 6, kg. 393,74; Lana 3, kg. 730,50. Totale 9, kg. 1120,09. — Operazioni d'assaggio. Greggie 21. Lavorate 5.

An. Piemontese ASPA, 30. — Stagionatura e pesatura. Greggie 3, kg. 311,25; assaggio 7; Organzini 4, kg. 313,75; assaggio 7.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di viticoltura ed enologia di Casale Monferrato, comunica:

Casale. — Data la stagione non propizia per il [illegible] del vino, le richieste e le vendite sono ancora abbastanza attive e numerose; naturalmente a farle diventare tali concorre l'ottima qualità dei vini ed il prezzo diminuito di oltre 50 lire l'ettolitro. L'estate è trascorsa con temperatura molto elevata e sviluppo di temporali che in alcune località hanno provocato discreta quantità di acqua molto benefica alle viti. Purtroppo l'acqua non è caduta dappertutto in quantità sufficiente ai bisogni della vite.

Cuneo. — Discreta ricerca di vino con prezzi da L. 140 a 180 all'ettolitro in cantina del produttore. Le disponibilità sono ridotte. Le viti hanno una buona vegetazione e le uve si presentano sane e abbondanti.

Calamandrana (Acqui). — Mercato vinicolo stazionario con scarse ricerche. I prezzi si aggirano sulle L. 250 per il vino fino e sulle L. 350 per il vino da pasto, all'ettolitro. La vite presenta una buona vegetazione e una bella promessa.

Castelnuovo Belbo. — Mercato calmo con prezzi che tendono leggermente a diminuire. La vite presenta una bella vegetazione. Se non vengono grandinate, il raccolto dell'uva sarà certamente superiore a quello dello scorso anno.

Ricaldone. — Nell'ottava [illegible] fu compensato un vagone [illegible] a L. 185 l'ettolitro. La rimanenza del vino si aggira sugli ettolitri 150. Le viti di uva rossa presentano una bellissima vegetazione e sono immuni da malattie. Esse presentano grossi ed abbondanti grappoli.

Athugnano (Asti). — Mercato sempre fiacco con prezzi da L. 160 a 200 l'ettolitro in cantina dei produttori. La vite ha un aspetto lussureggiante e il raccolto è promettente.

Castiglione d'Asti. — Mercato vinicolo piuttosto calmo. Il barbera fino è esaurito, quello da pasto si vende da L. 140 a 160 il quintale. La vegetazione della vite è bella, e anche buona la promessa, ma un cenno del territorio è ormai infeso dalla [illegible].

Marmorito. — La poche partite di vino che ancora esistono si vendono a prezzi da L. 170 a 200 all'ettolitro, poichè la produzione è buona, limpida e saporita. Il caldo ha favorito la vegetazione della vite che è assai bella e l'uva si presenta bene come qualità e quantità.

Monigrosso. — Mercato non troppo movimentato; i prezzi vanno dalle 100 alle 200 all'ettolitro in cantina del produttore. La filossera ha invaso e va distruggendo il nostro territorio. Le viti sono in ottime condizioni e presentano buona promessa.

Gribaudi

il conosciuto istituto torinese di bellezza

raccomanda con E. MASSÉ di Parigi questa eccellente cura per la bellezza

"Il Palmolive ha un grande effetto nella pulizia, rimuovendo dai pori della pelle la polvere, la cipria e il rossetto che tendono a chiuderli. Inoltre il Palmolive lascia la pelle in quelle condizioni ideali che rispondano alla applicazione dei miei trattamenti speciali."

Rina Gribaudi

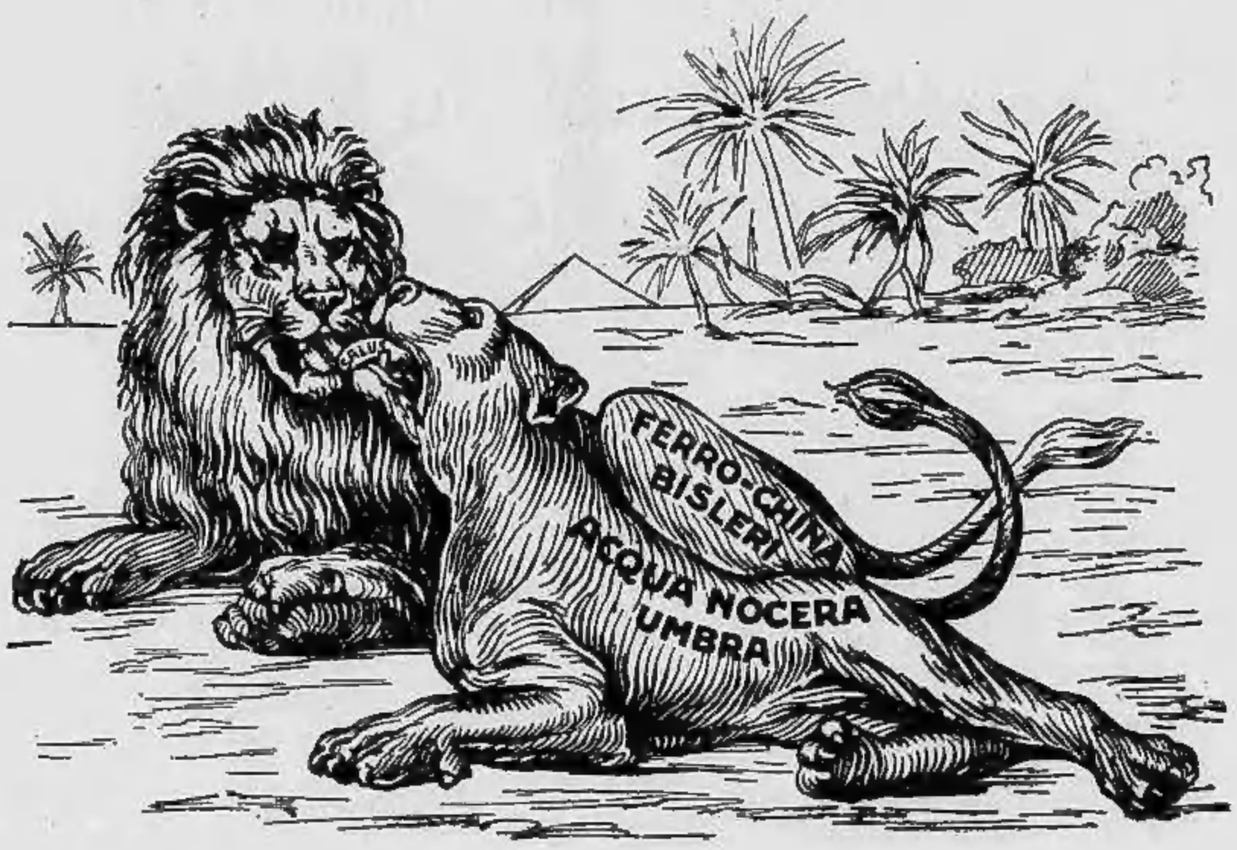
TORINO - VIA S. TERESA, 2

*"Una efficace, ma delicata pulizia della pelle in casa propria, è una assoluta esigenza del successo del nostro lavoro. Abbiam

VOLETE LA SALUTE?

FERRO-CHINA
BISLERI

Squisito Liquore tonico ricostituente



A tavola

ACQUA NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica„

Leggera, gassosa, digestiva diuretica rappresenta il vero tipo delle acque da tavola

AGENZIA in TORINO
Corso S. Martino N. 2

FELICE BISLERI & C. - MILANO